Anno 61 — TORINO, Martedì 29 Novembre 1927 - Anno VI — Prima edizione MATTINO — Num. 284

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del giovedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la moderna - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea o spazio. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Unione

Diplomazia e popoli

ITALIA e FRANCIA

La nomina ufficiale di De Beaumarchais all'Ambasciata di Roma

Parigi, 28, notte.

Stamattina, in Consiglio dei ministri, Briand ha presentato alla firma del Presidente della Repubblica il decreto di nomina del signor De Beaumarchais ad ambasciatore di Francia a Roma.

Maurizio Delarue Caron De Beaumarchais, di cui vi tracciammo vari giorni fa il profilo politico, è nato il 5 settembre 1872. Dottore in legge, laureato della Scuola di scienze politiche, debuttò nel 1895 quale addetto alla Residenza generale di Francia al Madagascar. Addetto di ambasciata nel dicembre del 1896, fu nominato segretario a Vienna nel 1901 ed a Berlino nel 1903. Nominato segretario di seconda classe nel 1906, passò lo stesso anno alla Legazione di Tangeri e fu nominato nel 1912 segretario di prima classe e vice-capo ufficio del Marocco. Redattore alla direzione politica e commerciale nel 1914, vice-capo ufficio nel 1918 e vice-direttore degli Affari d'Africa nel 1920, egli fu nominato ministro plenipotenziario di 2.a classe nel luglio 1921. Il De Beaumarchais in qualità di plenipotenziario per la Francia, ha firmato la convenzione del 1923 relativa allo Statuto di Tangeri. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Vienna nel 1924, venne chiamato l'anno scorso a succedere a Laroche, nominato ambasciatore a Varsavia, quale direttore degli affari politici e commerciali al Quai d'Orsay.

«Verso franche utili spiegazioni»

Commentando la nomina, l'ufficioso *Petit Parisien* scrive:

«L'Italia ci ha inviato l'anno scorso per rappresentarla come ambasciatore a Parigi uno dei suoi più abili diplomatici, il conte Manzoni, discendente diretto del grande poeta e romanziere milanese cui si devono *I promessi sposi*. La Francia risponde la cortesia delegando per sostituire il signor Renato Besnard presso il Quirinale uno dei suoi migliori agenti diplomatici, che nello stesso tempo è un pronipote dell'immortale autore del *Barbiere di Siviglia* e delle *Nozze di Figaro*. Filippo Berthelot, di cui era il braccio destro di quasi un anno, perderà in lui il più prezioso dei collaboratori. Ma il nostro paese vi guadagnerà, inviando in un posto di cui abbiamo di recente mostrato tutte le difficoltà sottolineando i servizi che in quel posto ha reso il signor Besnard, un rappresentante di prim'ordine. Spirito finissimo, conversatore brillante, uomo di mondo compiuto, il signor De Beaumarchais unisce ad un'amabile semplicità e ad una calma sempre sorridente, una padronanza di se stesso e una sicurezza di giudizio che ne fanno un notevole negoziatore. Ma vi è di più. La conoscenza approfondita di tutti i problemi mediterranei ventilati da una lunga e fruttuosa collaborazione col signor Regnault e il maresciallo Lyautey il Segretariato generale del governo marocchino, sia dalla direzione degli affari d'Africa al Quai d'Orsay e infine da quella degli affari politici (che gli valse di dirigerà, per la seconda volta quest'anno le conversazioni relative a Tangeri) lo designava naturalmente per l'ambasciata di Roma. Essi giustificano tanto più la scelta del signor Briand in quanto che l'Italia è sempre più preoccupata dei suoi sbocchi possibili nel Mediterraneo. Il compito del signor Renato Besnard per il tempo che egli ha trascorso sulle rive del Tevere è stato soprattutto di appianare degli incidenti deplorevoli e di conservare ai rapporti franco-italiani il loro carattere di cortesia. Quello del signor De Beaumarchais può essere, se lo si giudicherà, meno negativo e singolarmente più fecondo. I recenti trattati franco-jugoslavo e italo-albanese potrebbero servire di punto di partenza verso franche e utili spiegazioni, seguite da una intesa completa e cordiale. Con della buona volontà da una parte e dall'altra, il nuovo ambasciatore di Francia è persuaso che può condurre a buon fine una missione così delicata».

Dopo la firma del decreto di nomina, il ministro degli Esteri diede conoscenza al Consiglio di una lettera scritta all'ex-ambasciatore Besnard per esprimergli la riconoscenza del Governo per la missione assolta a Roma.

Il patto con la Jugoslavia

Non avendo ora, per conto nostro, nulla da aggiungere all'annunzio ufficiale della destinazione del signor De Beaumarchais a Roma, dopo quanto ne dicemmo nella nostra nota del 20 corrente, ci limiteremo a notare brevemente, per debito di cronaca, in calce all'avvenuta pubblicazione del patto franco-jugoslavo, come l'intera stampa francese torni ad esaltare in coro le virtù pacifiche dell'atto dell'11 novembre.

Il *Temps* proclama:

«Le due Potenze contraenti riaffermano categoricamente il loro attaccamento al principio del rispetto degli impegni internazionali «solennemente confermato dal patto della Società delle Nazioni». Esse dichiarano che hanno il desiderio di assicurare anticipatamente nel quadro di questo Patto la loro comunanza di vedute nel caso in cui fosse attentato all'ordine stabilito dai trattati di cui sono firmatari. Non vi è, per così dire, un articolo di questo trattato che non si riferisca al patto di Ginevra e non subordini gli impegni delle due Potenze contraenti al loro obblighi verso la Società delle Nazioni, per il pacifico regolamento delle questioni di qualsiasi natura che potessero a crearsi tra la Francia e il regno del Serbo-Croato-Sloveni, e per l'esame in comune «sotto riserva delle eventuali deliberazioni del Consiglio o dell'Assemblea della Società delle Nazioni» delle questioni di tale natura da mettere in pericolo la sicurezza esterna della Francia o della Jugoslavia.

«Si è voluto insinuare che, per il fatto stesso di impegnarsi a concertarsi senza indugi nel caso in cui l'uno dei due Paesi fosse vittima di un'aggressione non provocata, la Francia e il regno del Serbo-croato-sloveni si riservavano in realtà di agire eventualmente all'infuori, se non contro Ginevra. L'articolo 4 è di una precisione assoluta di termini e non lascia luogo a nessun equivoco di sal genere. Vi è detto che se, malgrado le intenzioni sinceramente pacifiche dei rispettivi Governi, la Francia e il regno dei Serbo-croato-sloveni fossero attaccati senza provocazione da parte loro, i due Governi «si concerterebbero senza indugio sull'azione da esercitare rispettivamente nel quadro del Patto della Società delle Nazioni in vista della garanzia dei loro legittimi interessi nazionali e dell'ordine stabilito dai trattati». L'articolo 5 precisa poi che nell'eventualità di una modificazione o di un tentativo di modificazione dell'assetto politico europeo «e sotto riserva delle decisioni che fossero prese in tal caso dal Consiglio o dall'Assemblea della Società delle Nazioni», le due Potenze contraenti si concerteranno sull'atteggiamento da assumere rispettivamente. Allo scopo di chiudere la porta a qualunque sorpresa, l'articolo 7 dichiara che «nulla nel presente trattato potrà essere interpretato ed applicato in modo da attentare ai diritti e agli obblighi delle alte parti contraenti in virtù del Patto della Società delle Nazioni». Se vi è stato mai un trattato di amicizia elaborato nel quadro del patto e improntato allo spirito di Ginevra, è appunto questo».

La rete dello intese

E' l'identica tesi sostenuta da Pertinax sull'*Echo de Paris*. Secondo quest'ultimo, la Francia avrebbe addirittura lasciato nel trattato una porta aperta per sottrarsi al pericolo di vedersi coinvolta in un'avventura per nessa colpa della Serbia, ma la sue assicurazioni riteniamo diretta ad acquistare, più che l'opinione italiana, le apprensioni delle sinistre francesi. Il patto franco-jugoslavo è in apparenza inoffensivo: ma che avverrebbe il giorno che la Lega delle Nazioni rifiutasse, come ha già fatto altre volte — *et pour cause* — di prendere partito in un eventuale conflitto serbo-albanese? Di fronte ad un mancato intervento della Lega, l'articolo 4 del patto non si tramuterebbe per la Francia in un vano e proprio impegno di concorso militare? Gli articoli del testo dell'11 novembre fanno tutti menzione — è vero — dell'Istituto di Ginevra, ma quale garanzia offrono tali accordi, quando l'ultima delle loro attitudini è l'attitudine a farsi valere?

Il patto franco-jugoslavo è inoltre suscettibile di un addebito di carattere assoluto: quello di tendere a compiantare un sistema di alleanze che, nel suo intimo significato, è in contraddizione col principio e con i postulati della Lega delle Nazioni, in quanto che esso risponda principalmente allo scopo di neutralizzare l'attività di determinate Potenze a vantaggio di altre Potenze. Il patto dell'11 novembre viene ad aggiungersi ad un già lungo seguito di accordi analoghi dove ne troviamo di destinati a neutralizzare l'attività della Bulgaria, come quello romeno-jugoslavo del 7 giugno 1921; di destinati a neutralizzare la attività ungara, come quello czecoslovacco-jugoslavo del 31 agosto 1922 e quello czeco-slovacco-romeno del 23 agosto 1923; di destinati a neutralizzare la attività russa, come quello polacco-romeno del 26 marzo 1926. Di accordi destinati a neutralizzare l'attività dell'Italia, la Francia assicura di non averne stipulati. Ma, a presumere dal fatto che nessuno ignora come la sua diplomazia lavori in questo momento attivamente a patrocinare un patto greco-jugoslavo, la cui punta non potrebbe essere rivolta se non verso la vicina penisola, è evidente che tutto il gruppo degli accordi citati paralizza, con le sue interferenze, ogni possibilità di azione politica italiana, dato che ciascuno degli Stati di cui sopra è a sua volta legato da un accordo alla politica della Francia: la Polonia dal patto 17 febbraio 1921 e dalla convenzione militare del 27 giugno 1922; la Czecoslovacchia dal patto del 25 gennaio 1924; la Romania dal patto del 10 giugno 1926, e finalmente la Jugoslavia dal patto dell'11 novembre 1927.

Può il Governo di Parigi sostenere sul serio che una così fitta rete di intese, che lo rendono mancipio dell'intera Europa centro-orientale non sia se non l'attuazione dei principii della Lega delle Nazioni? La semplice esposizione dei dati che precedono ci sembra giustificare ad esuberanza il modesto provvedimento precauzionale costituito dal patto italo-albanese del 22 novembre. Ma poichè lo stesso *Temps* riconosce, conformemente a quanto rilevavamo qui giorni addietro, che i patti dell'11 e del 22 novembre pongono la Francia e l'Italia su di un piede di parità che consente loro di negoziare, vogliamo augurarci che il signor De Beaumarchais sappia e possa profittarne. Per facilitare il suo compito, il signor Briand farebbe bene a dissuadere il Governo di Belgrado dall'elevare a Ginevra — come ha annunziato — contro i patti di Tirana una protesta che non mancherebbe di avere sull'andamento di quei negoziati le conseguenze più deplorevoli.

GONDRETTO PETTINATO.

Il ritorno di Besnard a Roma

Roma, 28, notte.

Proveniente da Parigi ha fatto ritorno in Roma l'Ambasciatore di Francia, signor René Besnard. Alla stazione era ad attenderlo il personale dell'ambasciata.

Le valute latine a Londra

Londra, 28, notte.

Stasera allo stock Exchange la lira chiudeva a 89,65, e la belga a 34,85, mentre il franco restava invariato.

La Jugoslavia protesterà a Ginevra contro l'alleanza italo-albanese

Parigi, 28, notte.

Il Petit Parisien riceve da Belgrado:

«*Un comunicato precisante il punto di vista ufficiale sull'alleanza italo-albanese indica che il Governo jugoslavo, ritenendo che il trattato nuovamente concluso non è in conformità collo spirito del Covenant, protesterà presso la Società delle Nazioni quando il documento sarà presentato per la sua registrazione. Questa protesta fornirà alla delegazione jugoslava l'occasione cercata dopo la firma del trattato di Tirana, di deferire alla Lega l'insieme dei problemi delle relazioni italo-albanesi. Nei circoli ufficiali di Belgrado si esprime la speranza che l'atteggiamento jugoslavo a Ginevra avrà l'appoggio della Francia e della Gran Bretagna*».

Il «Foglio d'ordine» rispunterà oggi

si comunicato ufficioso jugoslavo

Roma, 28, notte.

Domani uscirà il *Foglio d'Ordini* che, si assicura, sarà della massima importanza, poichè recherà la risposta al comunicato dell'ufficiosa Agenzia jugoslava *Avala*, riguardante il Trattato di alleanza difensiva italo-albanese.

L'Albania festeggia oggi il 14.o anniversario della sua indipendenza. Il 28 ottobre 1913, nella casa del Vilora, a Valona, Ismail Kemal fu proclamato capo del Governo provvisorio, e al cospetto dei soldati turchi sbalorditi, da una finestra apparve la bandiera rossa con l'aquila nera, simbolo dell'unità indissolubile della patria, vessillo stesso che sventolò sui campi di battaglia durante le guerre del secolo XV, fra i Sultani e la coalizione albanese voluta da Giorgio Castriota Skanderbeg. A questo proposito il *Giornale d'Italia* ricorda che molti avvenimenti ha veduto l'Albania in questo breve travagliatissimo periodo, ma ora le cose sono mutate. La giovane Nazione adriatica s'avvia verso i migliori destini, guidata da un uomo forte, che può essere considerato il difensore dell'indipendenza conquistata attraverso eroici sforzi: Ahmed Zogbu.

Il nodo di Vilna a Ginevra

Una nota polacca alle Potenze

LONDRA, 28, notte.

Il pubblico continua ad astenersi dal prendere partito in qualunque senso di fronte alla nuova crisi sulla sorte ultima di Vilna, anzi, se ne interessa poco o niente, quantunque i giornali stiano esponendola in foggie piuttosto drammatiche. Naturalmente, i giornali non hanno neanche torto. Uno scoppio immediato di ostilità può bensì dirsi escluso, ma la pentola di Vilna è destinata a rimanere in ebollizione almeno per qualche settimana dato che Ginevra — nel frattempo — riesca ad emettere una decisione finale in proposito. Nessuno può realmente sentirsi certo che questo periodo di attesa trascorra senza scatti di grilletti: ma che se il lodo ginevrino verrà prima delle fucilate, l'uno o l'altro dei due Paesi ai ferri corti abbia ad accettarlo senza escandescenze.

L'Inghilterra si astiene

Il nodo è considerato alquanto tortuoso e maligno qui a Londra. L'ultimo pronunziamento della Società delle Nazioni in proposito, invitava la Polonia a restituire Vilna ai lituani. La Polonia peraltro ottenne dalla Conferenza degli Ambasciatori l'autorizzazione a conservare Vilna. Società e Conferenza, da quel momento, non finirono più. Adesso, la forza delle cose implica una sentenza in ultima istanza. Se Ginevra confermasse la sua deliberazione, che farebbe la Conferenza degli Ambasciatori? Nel caso poi che la Conferenza non facesse niente, chi riuscirebbe a determinare la evacuazione di Vilna da parte dei polacchi? E come si comporterebbero i lituani? Le sensazioni che possono prevalere a Varsavia e a Kovno, in seguito a consigli di senno e di moderazione, si riducono qui a un fioco barlume di speranza. Insomma, i più esperti osservatori londinesi non cascherebbero dalle nuvole se prima di Natale si verificasse nella zona baltica la peggiore delle ipotesi.

Rimane invece nella l'opinione che qualunque cosa accada l'Inghilterra deve astenersi dall'intervenire. Buoni uffici sul posto per il tramite di rappresentanti diplomatici, questo sì, ma nessun immischiamento impegnativo da parte del Foreign Office. E' perfettamente prevedibile che ogni immischiamento concreto verrà scansato fino al limite del praticabile: un limite che tutti i fattori conciliabili della situazione in prospettiva sarebbero abbastanza lontano.

Frattanto, un deputato ministeriale interrogava stasera ai Comuni il Governo, chiedendo ragguagli sulla contesa tra la Polonia e la Lituania. Il sottosegretario agli Esteri, on. Locker-Lampson, ha risposto che il Governo ha tenuto d'occhio, con acuta ansietà, la crescente tensione fra i due Paesi. Peraltro torna di sollievo il fatto che il Consiglio della Società delle Nazioni sta per esaminare a Ginevra la controversia. Il Governo inglese confida che si realizzi una sistemazione capace di ristabilire i rapporti amichevoli fra i due Stati:

— *Non abbiamo avuto conferma* — ha soggiunto il Sottosegretario — *delle voci allarmistiche riferite dai giornali, e speriamo che nè la Polonia nè la Lituania siano così poco saggie da intraprendere qualsiasi azione avventata in pendenza delle deliberazioni ginevrine. Il Governo polacco, in verità, assicura ar ora le Potenze rappresentate nel Consiglio di Ginevra che esso non nutre alcun disegno di carattere ostile alla indipendenza politica e alla integrità territoriale della Lituania e che il suo unico desiderio è di ristabilire rapporti normali mercè la fine, da parte della Lituania, di quello «stato di guerra» che viene formalmente denunziato contro la Polonia*».

La Nota polacca

La nota polacca a cui il sottosegretario alludeva era stata comunicata al Foreign Office dal ministro di Polonia, signor Skirmunt. Il documento constata anzitutto che la questione si trova sub judice a Ginevra, e prosegue testualmente:

«*In tali circostanze il Governo polacco desidera ancora una volta definire la propria attitudine in merito alle relazioni fra i due Paesi. Il Governo polacco dichiara di non avere il menomo intendimento a pregiudizio della indipendenza politica e dell'integrità territoriale della Repubblica lituana, e che il suo solo scopo è di stabilire, con spirito perfettamente pacifico, normali relazioni e buona vicinanza con la Lituania. Senonchè, i desideri del Governo polacco continuano ad essere frustrati dai categorici rifiuti dei successivi governi di Lituania, la quale — oggi come nel passato — pretende di rimanere in stato di guerra con la Polonia. A parere del Governo polacco questo stato di cose — del tutto unico e senza precedenti — implicante gravi pericoli per la pacifica collaborazione fra i due Paesi, non può continuare più oltre. Il Governo polacco è convinto che il suo punto di vista sarà condiviso da tutti i Governi e dalla opinione pubblica illuminata del mondo intero, e che i Governi impiegheranno tutti i mezzi a loro disposizione per mettere fine allo «stato di guerra» che il Governo lituano proclama con tanta insistenza*».

Allarmi esagerati

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* si apre stasera in un lungo articolo informativo, dichiarando esagerate le versioni continentali sulla gravità della tensione tra Varsavia e Kowno. Egli arguisce che per il momento non c'è rischio di conflitto armato, anche perchè le forze della Lituania non potrebbero certamente tenere fronte a quelle polacche, mentre le reiterate intenzioni pacifiche della Polonia non possono per il momento essere messe in dubbio. Detto questo, l'informatore è lungi dall'escludere la possibilità di gravissime complicazioni prima che risulti definitivamente risolto il problema di Vilna.

Il resto dell'articolo concerne gli imbarazzi eccezionali che il Consiglio di Ginevra sperimenterà tra breve sotto la presidenza — ironia del caso — di un delegato cinese. Ma il punto che per l'autore dell'articolo evidentemente è fondamentale è racchiuso nel breve dedicato alla categorica smentita della notizia che il ministro inglese in Lituania fece — insieme con i ministri francese ed italiano — vigorosi passi presso il Governo di Kowno. Al contrario, il ministro inglese «è rimasto tranquillamente nella sua sede centrale di Riga, capitale della Lettonia, dove egli è pure accreditato». L'informatore stabilisce inoltre che, dallo scorso anno in qua nessuno intervento diplomatico inglese si verificò a Kowno. Anzi, qualche settimana addietro il Governo britannico declinò di aderire all'idea che la controversia lituano-polacca venisse discussa dai ministri delle Potenze a Kowno ed a Varsavia anzichè a Ginevra.

Lord Cushendon e la delegazione inglese per Ginevra hanno lasciato Londra quest'oggi. La comitiva arriverà a destinazione nelle prime ore di domani.

MARCELLO PRATI.

Valdemaras e i suoi avversari

BERLINO, 28, notte.

Oggi, dopo due giornate di certamente non lieve crisi, la situazione al confine dell'est tra la Lituania e la Polonia segna un sensibile miglioramento. Gli accenni al rinsavimento improvviso, sia da una parte che dall'altra, sono facili a cogliere in tutti i telegrammi che provengono tanto da fonte lituana che da fonte polacca. Indubbiamente, sia a Kowno che a Varsavia non sono mancati, in questi due giorni, urgenti e prementi consigli internazionali, tanto dalla Russia da un lato quanto dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra dall'altro.

Una ventina di arresti

Gli accenni a questo rinsavimento si riflettono oggi nei tentativi contenuti — in quasi tutti i telegrammi (di parte polacca specialmente) — di svalutare anche la gravità della situazione di fatto circa il movimento stesso degli emigrati lituani, che si cerca di far apparire come una montatura interessata. Gli uni accusano gli altri di avere in certo modo, in questi giorni, montato l'agitazione allo scopo — ciascuno per conto proprio — di preparare un ambiente a sè favorevole in futuro, per la discussione che sulla tesa situazione polacco-lituana avrà luogo nell'imminente sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

E veniamo alle notizie. Sono smentite intanto naturalmente, e non sussistono, tutte le voci di caduta del Governo di Valdemaras. La notizia del pronunciamento militare manifestatosi nella provincia contro il Governo, è però confermata e se ne hanno i particolari. Il capo della guarnigione di Poniewesch, Petrutis, ha inviato l'altra sera due ufficiali: il colonnello Schimski e il capitano Gattkus, al Governo con un *ultimatum* chiedente il ritiro immediato di Valdemaras per dare luogo ad un Governo di coalizione. Ma la sorte di questo *ultimatum* è stata la seguente: che i due inviati sono stati immediatamente tratti in arresto, e poco dopo è stato fatto arrestare anche il loro mandante, firmatario dell'*ultimatum* insieme con un'altra ventina di ufficiali. Gli arrestati sono stati internati in fortezza, e deferiti al tribunale di guerra come traditori. Sinatora e Valdemaras mantengono fermo il loro contegno di resistenza alle opposizioni. Un Comitato formato tra le opposizioni non socialiste, il quale aveva chiesto di essere ricevuto con lo proposito di attirare l'attenzione del Presidente sulla gravità della situazione, non è stato in un primo momento ricevuto, ma dopo, in seguito alle insistenze, Valdemaras si è lasciato persuadere. Il Comitato è stato ricevuto però da Sinatora. Il colloquio è durato fino a notte inoltrata, e pare che a qualche conclusione si sia arrivati. E' stato convenuto che l'opposizione costituzionale elaborerà un nuovo Gabinetto, che dovrà poi essere discusso dal Presidente.

La lista di un nuovo Ministero

Si annunzia intanto che i partiti si sono riuniti stasera ed hanno composto la lista di un nuovo Governo che vorrebbero proporre, sia pure data la scarsissima probabilità che venga accolta. Ne sarebbe presidente Merkys, nazionalista e governatore attuale di Memel; all'interno andrebbe Endrimaitis, democratico-cristiano. Si tratterebbe di un Governo di coalizione. Il ministro attuale degli Interni ha però dichiarato che il Governo non consentirà ad alcuna modificazione nella costituzione dell'attuale Gabinetto.

Si annuncia che a Kowno è arrivato il rappresentante militare russo per gli Stati Baltici, e che ha preso contatto con le autorità. Il freddo rifiuto che Valdemaras oppone ai partiti viene spiegato nei circoli politici con il fatto che Valdemaras avrebbe già dato assicurazioni alla Francia ed all'Inghilterra di accedere ad un accordo con la Polonia, desistendo dalla chiusura del confine finora praticata, e abolendo insomma lo stato di guerra che vigeva in pratica, ma però lasciando sempre aperta ed impregiudicata la questione di Vilna. Valdemaras spera di ritornare da Ginevra, dove si incontrerà con Pilsudski, con un completo accordo polacco-lituano, che gli assicurerebbe per l'avvenire anche l'appoggio della Francia e dell'Inghilterra, pur mantenendo la sua dittatura.

Pilsudski a Ginevra

Da parte lituana, si ha che un comunicato del Governo lituano è stato diramato, nel quale tra l'altro è detto: «Si parla molto della necessità di pacificarsi colla Polonia, ma nè la Lituania ha mai dichiarato guerra alla Polonia, nè la Polonia alla Lituania. Siccome non vi è una dichiarazione di guerra, così non è nemmeno il caso di parlare di una pace da concludere. La Polonia riafferma continuamente le sue amichevoli intenzioni, ma nello stesso tempo escogita il piano di annettersi la Lituania. Questa però non ha nessuna paura. Essa non è uno Stato aggressivo, ma il popolo lituano è deciso a difendere il proprio Stato fino all'ultima goccia di sangue».

Da Varsavia si ha infine che Pilsudski ha tenuto oggi un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli Esteri, e si è deciso a rivolgere alle Potenze una nota nella quale viene precisato il punto di vista polacco.

Un giornale di Berlino ha ottenuto da un'autorizzata fonte polacca berlinese — verosimilmente la Legazione — dichiarazioni nelle quali viene espressa la convinzione che tutte le voci allarmanti di questi giorni siano state architettate da varie fonti, da Riga fino a Mosca, allo scopo di preparare un terreno favorevole alle lagnanze di Kowno in seno alla Società delle Nazioni. «Una diretta od indiretta annessione della Lituania — ha dichiarato il personaggio polacco — sarebbe un crimine: e, vista l'opposizione della Germania, della Russia e delle altre Potenze, sarebbe addirittura una stupidaggine. La Polonia rifiuta di collaborare con gli emigrati lituani nel senso di un colpo di mano contro il loro paese».

Si conferma che il maresciallo Pilsudski si recherà personalmente a Ginevra. Egli sarà accompagnato dai suoi aiutanti, colonnelli Wieniawy e Beck. Un telegramma da Varsavia anzi annunzia che il maresciallo Pilsudski si è fatto preparare tre nuovi vestiti e il frack per la visita a Ginevra, poichè — come si sa — egli finora ha sempre avuto l'abitudine di non indossare che la divisa militare.

GIUSEPPE PIAZZA.

Il Parlamento polacco sciolto

Varsavia, 28, notte.

Oggi è uscita una ordinanza del Presidente Pilsudski la quale scioglie la Dieta ed il Senato.

LA ROMANIA

Il lento processo politico della crisi dopo i funerali di Bratianu

Bucarest, 28, notte.

Tutte le volte che uno speciale avvenimento politico richiama l'attenzione del mondo, si incontrano nel vestibolo di un grande albergo del paese in questione, quei giornalisti che hanno sulla coscienza la responsabilità della formazione dell'opinione pubblica mondiale. Anche qui dunque ci siamo ritrovati in buona compagnia: la stampa americana, inglese e tedesca è largamente rappresentata. Un collega francese giunto ieri ha però deplorato di essere arrivato troppo tardi, parendogli che il ciclo rivoluzionario sia ormai compiuto.

In realtà, la convinzione diffusa al l'estero che la Rumenia corra il rischio di essere messa a subbuglio non riceve, secondo l'impressione di chi capita sul luogo, la benchè minima conferma: nei Balcani le cose non procedono colla impetuosità latina, epperciò questo convegno giornalistico di gente delusa oppure male informata potrà avere molte amare edizioni. La situazione rumena evolverà gradualmente e lentamente, perchè nessuno oramai pensa a colpi di testa che possano compromettere il prestigio proprio e quello del Paese. Se è vero che i nazionali-liberali hanno perduto, colla morte di Ionel Bratianu, una autorevole e sicura guida, è pur vero che gli avversari, oltre a trovarsi in minoranza al Parlamento, difettano di uomini che vantino una esperienza di Governo paragonabile a quella di coloro che da degli anni, malgrado brevi interruzioni, detengono il potere.

Incetta di uomini politici

Appunto sulla base di tali argomenti, Vintila Bratianu, successo al fratello nella presidenza del Consiglio e come capo del partito nazionale-liberale, avrebbe cercato d'indurre Maniu ad aderire già adesso ad una coalizione; però Maniu (in questo sostenuto specialmente dai suoi alleati zaranisti) non vuole decampare dalle richieste riguardanti la scioglimento della Camera, la garanzia della libertà delle nuove elezioni ed in ogni caso l'assegnazione di un numero di portafogli che i nazionali-liberali non possono concedergli senza confessarsi implicitamente sconfitti. Il partito nazionale-liberale ed il Consiglio di Reggenza scioglieranno la Camera dopo avere tentato tutti gli espedienti per uscire dall'odierna situazione, perchè nelle condizioni attuali è chiaro che Maniu ed i suoi seguaci riporterebbero una schiacciante vittoria.

Per fronteggiare gli eventi, i nazionali-liberali stanno unitamente attivando nelle loro file gli uomini politici che finora si erano astenuti dall'iscriversi ufficialmente nel partito, come ad esempio il ministro Argetoianu, che è uno dei più autorevoli membri dell'attuale Governo e del quale è rimasta proverbiale l'energia adoperata anni addietro nel reprimere una sommossa di contadini quando era ministro degli Interni del primo Gabinetto Averescu. Si dànno inoltre per imminenti le iscrizioni di Garofilides, ex-ministro degli Esteri; di Mitilineu (predecessore di Titulescu) e di altri. Inoltre, visto che Maniu non riesce a stendere la mano ad Averescu, dimenticando certi vecchi rancori, non è nemmeno da escludere che Vintila Bratianu, per dimostrare di aver tentato ogni possibile coalizione, inviti a far parte del Governo lo stesso Averescu, e forse anche Goga, che nel passato Gabinetto avrebbero tenuto il portafoglio degli Interni.

Quando avesse stabilizzata, in certo modo, la situazione, il partito nazionale-liberale intenderebbe tranquillamente attendere la fine dell'attuale legislatura, la quale a norma di legge dovrebbe durare ancora quattro anni, e sino allora si avrebbe agio di vedere e di provvedere.

Potrà durare?

Ma naturalmente questo piano pecca di eccessivo ottimismo, perchè in primo luogo parte dalla ipotesi che Vintila Bratianu possa esercitare la stessa influenza di cui incondizionatamente godeva il fratello Ionel. In secondo luogo, si ritiene per acquisito che i cavalieri non debbano crescere di numero e di potenza. Ora, per quanto si riferisce all'autorità di Vintila Bratianu, è voce comune che egli abbia molti avversari e che sia in forte dissenso coll'attuale ministro degli Interni Duca, che avrebbe personalmente aspirato a guidare il partito; inoltre, dal punto di vista internazionale, è stato proprio Vintila Bratianu, colla sua politica finanziaria poco premurosa verso gli impegni contratti, a creare alla Rumenia i guai peggiori — come il famoso incidente con l'Italia per la faccenda dei Buoni del Tesoro, che costò a Duca, che in quel tempo era ministro degli Esteri, dei grattacapi infiniti — e perciò anche sotto questo aspetto la permanenza di Vintila Bratianu alla testa del Governo per un periodo molto lungo potrebbe ostacolare gli sforzi del Paese miranti alla soluzione del problema economico, divenuto urgentissimo.

Carol

Rimane infine la questione di Carol, della quale non si deve mai dimenticare come, dati gli errori commessi dal Principe, essa sia una questione personale solo in minima parte. Sino a quando il defunto Ionel Bratianu, incoronando il processo Manoilescu, non giocò nella faccenda la carta che doveva riuscirgli fatale in seguito all'assoluzione dell'ex-sottosegretario di Stato alle Finanze, Carol veramente non aveva nel Paese tutto il largo appoggio odierno. Un po' per ragioni sentimentali, un po' per desiderio di reazione, il processo ha reso i cavalieri più audaci e sicuri del fatto loro. Ma, per ragione inversa, il delinearsi di simile stato d'animo ha accresciuto i timori dei nazionali-liberali e di quanti, dal ritorno del Principe, temono il crollo della loro potenza, specie anche in alto loco è da aspettarsi che l'azione dei seguaci del Principe venga tutt'altro che favorita. Lo stesso Consiglio di Reggenza mai più oserebbe assumere apertamente un contegno ostile al partito nazionale-liberale, alle cui sorti è in certo qual modo legato.

Circa il ministro degli Esteri, Titulescu, oggi — perdurando la febbre — si torna a mettere in dubbio che i medici possano permettergli di partire domani per Ginevra.

La salma di Bratianu trainata dai buoi

Dei funerali di Bratianu vi ho già telegrafato la notte scorsa. La salma, trasportata alla stazione sopra un affusto di cannone, è partita per Floriza in un treno speciale, seguito da altri due treni per i Reali e gli invitati; ed è stata alla tomba di famiglia sopra un solenne patriarcale carro trascinato da sei coppie di buoi.

ITALO ZINGARELLI.

Le onoranze di Zante a Foscolo

Il discorso dell'on. Bodrero

Zante, 28, notte.

Ecco il discorso pronunciato dal sottosegretario italiano alla P. I. on. Bodrero alla celebrazione avvenuta ieri del centenario di Ugo Foscolo:

«I miei compatrioti ed io siamo venuti dalla terra di Roma a quella di Atene per solennizzare il grande Poeta. E qui pure si celebra in fraternità due stirpi. Quest'anno l'Italia ha celebrato tre centenari: quello di Machiavelli, che dava un pensiero nazionale al sistema politico sul quale splendevano i primi raggi d'amore verso l'Italia nuova; quello di Volta, al quale l'Italia deve gratitudine per aver donato al mondo la nuova forza, e infine quello del grande Poeta Foscolo che sentiamo profondamente nostro, perchè in lui troviamo tutti gli elementi di cui va orgogliosa oggi l'ultima nazionale. Foscolo infatti amò ardentemente l'Italia, pure se egli si sentisse un esule fuori del suo sempre vagheggiato dell'Italia unita e indipendenza dallo straniero, nonchè la libertà, cioè il diritto di darsi il governo che più le piaceva. Sogno il primo, vagheggiò un disegno saggio, giusto e chiarito e ritenne che tutto dovesse essere lo Stato; sostenne perciò l'abolizione di tutti i partiti e di tutte le sterili lotte. Tutto ciò è l'Italia di oggi la quale in Foscolo e nell'Alfieri ravvisa i primi italiani.

«Ma non per questo soltanto noi siamo qui venuti con gioia; ma anche perchè nel nome di un poeta si affratellano Grecia e Italia, le Nazioni che hanno dato al mondo la sua più grande civiltà. Su questo mare sembra che solo i nostri visi si siano specchiati, come sembra che la capolle nostre canzoni e la musica armoniosa della nostra poesia. Oggi certo il mondo invidia l'Italia e la Grecia che si stringono le mani nel nome di un poeta, poichè non migliore augurio si potrebbe trarre da questa celebrazione a garanzia di ogni speranza per l'avvenire.

L'Ungheria chiede a Ginevra un rinvio della questione transilvana

Vienna, 28, notte.

Da Budapest giunge notizia che il Governo ungherese ha domandato a Ginevra il rinvio della discussione della questione degli optanti ungheresi in Transilvania fissata per il 5 dicembre. Il Presidente del Consiglio ungherese, Bethlen, si prepara a partire, avendo deciso di rappresentare personalmente l'Ungheria alla Società delle Nazioni. La Camera, durante l'assenza del Presidente del Consiglio, rimarrà chiusa, per riaprirsi il 20 dicembre.

Il comunista Doriot condannato

Parigi, 28, notte.

Il deputato comunista Doriot è stato condannato oggi in contumacia a un anno di prigione per provocazione di militari alla disobbedienza a scopo di propaganda anarchica.

Le benemerenze della Milizia

illustrate dal comm. Melchiorri

I due problemi attuali: il vestiario e l'alloggio

Roma, 28, notte.

La Mostra della Milizia ha destato vivo interesse per l'importante documentazione che vi è raccolta. La Mostra è stata organizzata dal comm. Melchiori, direttore di *Milizia Fascista*, che ha fornito interessanti dati al *Giornale d'Italia* sull'efficienza e sull'opera della Milizia. Il comm. Melchiori ha detto:

— Il popolo italiano non ignora ciò che la Milizia costituisce per lui ed il Paese, sicura garanzia civile di ordine e di disciplina, ma ignora però attraverso a quali e quanti sacrifici la Milizia garantisce tale disciplina e tale ordine. Ignora le pagine di sangue scritte dalla Milizia in questi primi quattro anni di vita, compiendo i più gravi ed i più difficili servizi.

Accennando alla molteplicità dei compiti che la Milizia svolge, nonostante l'esiguità del suo bilancio e alla relazione del Capo di Stato Maggiore generale Bazan, che sarà pubblicata a cura di *Milizia Fascista*, il comm. Melchiori ha detto:

— Per quanto riguarda le forze effettivamente inquadrate nelle Legioni in quest'ultimo anno, oltre 40 mila camicie nere sono entrate nei ranghi della nostra Milizia, sicchè al 1.o ottobre 1927 essa aveva 3076 ufficiali e 251.378 militi e capi squadra. Tutto ciò nonostante la considerevole epurazione che è stata necessaria allo scopo di allontanare dai ranghi gli individui imperfezionabili e continuare ad appartenervi. Un altro elemento essenziale del lavoro compiuto con silenziosa tenacia dal Comando generale della Milizia è quello che riguarda il vestiario. Tra pochi giorni tutti i militi di tutte le Legioni d'Italia saranno vestiti. Al momento attuale già l'85 per cento lo è stato. Si deve provvedere al problema di incominciare a sostituire quelle divise che furono consegnate nel 1923. Come si vede il problema del vestiario non è facilmente risolvibile. Bisogna che anche esso il Ministero delle Finanze si formi con particolare attenzione. In cifre: occorrono 20 milioni per il rinnovo delle divise e 15 milioni per il vestiario nuovo; sono quindi 35 milioni che bisogna trovare onde evitare che appena risolto il problema del vestiario esso si ripresenti insoluto.

« Al problema del vestire si unisce quello degli alloggi personali, per i quali la Milizia, al cui sua alimenta, è costretta a ricorrere all'Esercito. Anche per quanto riguarda l'armamento, le notizie che il gen. Bazan ha fornito al Gran Consiglio sono oltremodo soddisfacenti. Non tutti i militi sono armati ma possiamo compiacerci apprendendo apprendendo che la dotazione attuale della Milizia è di oltre 300 mila moschetti. Ne occorrono altri 50 mila a completare l'armamento e ne occorrono altri 30 mila circa per sostituire i fucili che erano in dotazione. Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha già dato disposizioni in proposito. Questo per quanto riguarda l'efficienza della Milizia. Per i servizi non è necessario che mi dilunghi ad illustrare l'attività dei reparti speciali sui quali il camerata gen. Bazan ha tenuto pesantemente una sua conferenza all'Università di Roma. Ma non sarà mai troppo dire che i reparti speciali hanno reso preziosissimi servizi allo Stato, lavorando in silenzio e, d'altronde, con un contributo di sangue dinanzi al quale non vi è odio di parte che possa avere diritto di pronunziarsi.

« Come si vede dall'esposizione dei quadri delle sentinelle di frontiera, la Confinaria si è resa altamente benemerita del Paese. Questo fotografie rendono l'idea di ciò che essa compie attraverso sacrifici inenarrabili, ma vi sono servizi che gli obbiettivi fotografici non possono raccogliere e che sfuggono quindi alla nostra documentazione. Nel prossimo dicembre tutti i reparti della Milizia saranno costituiti e l'istruzione, compatibilmente colle disponibilità del materiale, potrà prendere un notevole sviluppo.

« Ma, un'altra attività della Milizia balzerà in tutta la sua importanza ed in tutta la sua delicatezza dall'esauriente relazione del gen. Bazan ed è quella che riguarda gli uffici di polizia investigativa che il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha istituito presso le legioni, dando una manifesta attestazione della fiducia che egli ripone nella Milizia. Tali uffici hanno già superato il periodo di esperimento e si sono ormai decisamente affermati, sia pure nelle considerevoli difficoltà finanziarie nelle quali si dibattono. Non c'è dubbio che i mezzi messi a loro disposizione non sono sufficienti. Non si può con 2 milioni di lire pretendere di costituire 92 uffici politici di investigazione con tutto il personale occorrente e tutti i mezzi necessari. Ciò nonostante però le benemerenze della Milizia in questo campo perchè sarà facile rilevare dalla relazione del capo di Stato Maggiore, come la Milizia abbia superato quelle difficoltà con sacrifici meritevoli del massimo encomio e che solo la grande ed inesauribile fede può fare affrontare in silenzio ».

Parlando delle benemerenze della Milizia per l'istruzione premilitare, il comm. Melchiori ha annunziato che domenica scorsa hanno avuto inizio in Italia oltre 6000 corsi preminari, con circa 150 mila allievi ed ha soggiunto:

— Tale affluenza, che di anno in anno va accentuandosi, aumenterà ulteriormente dimostra l'assoluta opportunità della disposizione della Legge 2 agosto 1926 colla quale il Duce del Fascismo dava incarico alla Milizia volontaria fascista di disciplinare l'istruzione premilitare ai giovani; ed accanto alla Premilitare sorge la Premarinara a Napoli ed a Genova, per la quale sono stati impegnati ufficiali della Milizia provenienti dalla Regia Marina.

Il comm. Melchiori ha così concluso la sua intervista:

— Nell'attuale situazione economica del nostro Paese non è facile parlare di aumenti di stipendi per nuove spese, ma è indispensabile, una volta tanto, che i problemi più essenziali della Milizia siano posti per una loro integrale soluzione. È doloroso che quasi tutti i reparti della Milizia debbano vivere ospitati qua e là, pagando talvolta gravosi fitti, costretti talvolta a rinunziare ad una propria sede. La Milizia ha pochissime caserme proprie e quelle che ha attualmente fatta della Caserma Mussolini a Roma, sono frutto di contributi e di prestazioni locali e quindi senza onere di sorta per lo Stato. Bisogna che il Governo si prospetti questa necessità di dare i locali almeno sino ai comandi di Coorte. Non sarebbe difficile ottenerli anche gratuitamente dai Comuni, se esistesse una disposizione legislativa in proposito. L'assegnamento dei locali sarebbe certamente un primo passo verso la costituzione dei Comandi permanenti di coorte.

Un riconoscimento francese del Fascismo

Parigi, 28, notte.

L'Avenir dedica un articolo di due colonne al profondo e lieto cambiamento verificatosi in Italia dopo l'avvento del Fascismo al potere, e così conclude: « Nessuno Stato al mondo ha fatto, nei cinque ultimi anni, uno sforzo paragonabile a quello dell'Italia. Anche la Germania, nonchè gli Sta.. Uniti! È un'opera titanica che si edifica sotto i nostri occhi e che noi ci ostiniamo a non volere. Non si tratta di un miracolo italiano: l'Italia compie semplicemente un lavoro grandioso, sostenuto e reso possibile da sforzi energici politici e della ragionevole energia di un uomo ». (*Stefani*).

Terrificanti particolari sulla catastrofe algerina

Parigi, 28, notte.

Nuove informazioni concernenti la catastrofe di Mostaganem in Algeria precisano che all'una della notte tra venerdì e sabato il torrente Ain Sefra, sfondando un tunnel sotterraneo di tre metri di diametro, attraverserà una parte della città e irruppe in piazza Gambetta. La pioggia che cadeva abbondantemente aumentò la confusione degli abitanti, svegliati in piena notte dall'improvvisa irruzione delle acque. Le loro grida di terrore diedero l'allarme, ma la fuga era quasi impossibile. Le case, di due o tre piani, quasi tutte affondarono senza rumore, scivolando con il sottosuolo e con le fondamenta intere, per essere inghiottite dall'abisso che si era formato.

Malgrado il salvataggio immediatamente organizzato, delle scene spaventose si verificarono. Una famiglia intera, prigioniera dietro la porta di ferro, chiamò invano soccorso. Una donna che aveva potuto attaccarsi ad una corda che le era stata gettata, vide perire sotto i suoi occhi la nipote di 16 anni, quasi seppellita sotto le pietre e che implorava aiuto. Dell'immobile di un notaio, il quale potè salvarsi attraverso i tetti rimane appena la sostanza che giace nel fango. Di una famiglia di sette persone, una sola sopravvive.

Nella giornata di sabato è stato trovato un neonato in una culla piombato in fondo ad un fossato. Tutta la famiglia era morta.

Il palazzo di giustizia è distrutto. Una sessantina di case sono scomparse e il molti immobili non rimangono che le mura. Tutta quest'opera di devastazione è stata compiuta nello spazio di tre quarti d'ora. La regione si trova bloccata, e il prefetto di Orano è ora nell'impossibilità di comunicare col governatore. Essendo stato rotto lo sbarramento del torrente del torrente Ferjud, il paese di Perregaux è stato invaso e si teme che il deposito delle ferrovie algerine, che si trova in detta città, sia bloccato, il che ritarderebbe la ripresa delle comunicazioni.

Nessuna cifra è stata precisata circa le vittime, nè circa i danni materiali. Tuttavia si può affermare che questi saranno elevatissimi. Il deputato di Orano, Nous-Fregussinene, lascia Parigi questa sera. Alberto Sarraut, ministro degli Interni, e il ministro delle Colonie da due giorni si tengono in contatto con Bordes, nuovo governatore generale dell'Algeria. Si sa che un primo soccorso di 500 mila franchi è stato versato per soccorrere i danneggiati, ma appena il Governo avrà tutte le informazioni necessarie, ha l'intenzione di presentare un progetto di legge per l'apertura di crediti onde soccorrere le popolazioni provate dal disastro.

Al Marocco non ci sono state inondazioni. Una mareggiata però si è abbattuta sulla costa. La regione di Safi è stata la più provata perchè la meno protetta. La città alta, costruita sulla roccia della montagna, può sfidare tutti i cicloni, ma il piccolo commercio, concentrato sulla spiaggia, è stato completamente annientato. Nondimeno non si registra nessuna vittima, salvo forse tre o quattro indigeni, che non poterono essere salvati in tempo. La città di Mogador è stata sconvolta egualmente dalla mareggiata, mentre la regione di Azadir, non ha subito nessun danno.

Le estreme ore del «Mafalda»

nel lapidario rapporto del capitano del «Formosa»

Parigi, 28, notte.

Oggi è giunto a Marsiglia il rapporto del capitano comandante del piroscafo *Formosa*, che, com'è noto, salvò un gran numero di passeggeri del *Principessa Mafalda*. Ecco i passi essenziali di questo documento emozionante pure nella forma arida del rapporto:

« Il 25 ottobre alle 17,30, a 17 gradi e 35 minuti di latitudine sud, a 37 gradi e 20 di longitudine ovest, è stato ricevuto il segnale di soccorso del *Principessa Mafalda*, chiedente aiuto immediato. Fatta rotta immediatamente in direzione della nave a tutta velocità con fresca di nord-est, mare agitato e rullii. Disposte tutte le imbarcazioni e gli ordegni di salvataggio. Prese le disposizioni necessarie per ricevere gli eventuali naufraghi. Fatta sgombrare le cabine occupate dagli uomini e disposti dei locali per ricevere i passeggeri di terza classe del *Mafalda*. Alle 17,40 udito il cargo inglese *Empire Star* comunicante col *Mafalda*. Questa nave è in prossimità della nave italiana che gli dice: « Abbiamo gravi avarie alle macchine ».

« Non appena terminata questa conversazione, avvertita la nave italiana che facevamo rotta nella sua direzione. Essa entra immediatamente in comunicazione col cargo olandese *Alehna*, che esso pure si trova in vicinanza. Alle 17,55 l'emissione radiotelegrafica del *Principessa Mafalda* scomparisce. Alle 17,50 fa affiatare un cannello generale chiedente aiuto a tutte le navi in mare, dicendo di recarsi verso il *Mafalda* e segnalando la posizione di questa. Alle 18 chiesta all'*Empire Star* la situazione della nave italiana. La nave inglese risponde: « Raccolgo i naufraghi; la nave non è ancora affondata; vi sono numerosi canotti pieni di passeggeri ».

« Alle 18,15 comunichiamo con l'olandese *Alehna* e diciamo che noi arriveremo sul luogo verso le 20,30. Alle 18,20 *Empire Star* ed *Alehna* continuano i salvataggi. Alla stessa ora, trasmesso al piroscafo francese *Moselle* il segnale di soccorso « S.O.S. » e i particolari raccolti. Il *Moselle* fa immediatamente rotta in direzione *Mafalda*. Alle 18,30 il *Mafalda* riprende la sua emissioni con la sua invocazioni di soccorso. Ci dice: « Venite presto! Abbiamo ancora molti passeggeri a bordo e non abbiamo più luce ». Alle 20 il *Mafalda* ci dice che non ha più nessun canotto per effettuare il salvataggio dei 500 passeggeri circa che rimangono a bordo.

« Giunti sul luogo alle 21. Passati a circa cento metri a prua del *Mafalda*. Grande inclinazione a babordo. La coperta posteriore è quasi immersa. La nave non può più galleggiare a lungo. Sarebbe imprudente volere accostarsi di più.

« Messe quattro imbarcazioni in mare, divise in due gruppi sotto il comando del primo tenente Valtat e del secondo tenente Pellet. Alle 21,15 le quattro imbarcazioni si allontanano. Il mare è agitato; la manovra dei canotti resta è difficile. Alle 21,30 quattro altre imbarcazioni lasciano bordo, esse pure divise in due gruppi sotto il comando di Lena, maestro di equipaggio, e di Rossetti capitano di marina brasiliana, passeggero, che spontaneamente si è presentato per partecipare al salvataggio. Il gruppo Valtat accosta la ruota di poppa del *Mafalda* e vi prende i quattro passeggeri che vi si trovano. Gli altri, vedendo la poppa a fior d'acqua, si sono tutti rifugiati a prua. Questi quattro passeggeri non hanno avuto il tempo di passare nei canotti poichè il bordo era a fior d'acqua.

« Il gruppo Pellet si avvicina alla scaletta di babordo, ma è obbligato ad allontanarsene subito poichè il rumore del vasellame gli annuncia la fine immediata della nave. Esso prende i passeggeri che hanno il coraggio di gettarsi in mare, mentre vede sul ponte di comando il comandante del *Mafalda* lanciare lontano il barretto, indi ridiscendere lungamente tre volte per salvare senza dubbio coloro che avevano tentato invano di salvarlo insieme con tutti i suoi passeggeri.

« Alle 21,45 il *Principessa Mafalda* affonda di poppa con spaventoso rumore, dominato immediatamente dalle grida degli sventurati rimasti a bordo.

« A partire dalle 22 le imbarcazioni tornano riconducendo 125 naufraghi che sono immediatamente ospitati. Alcuni sono feriti ».

Le indagini viennesi per lo scandalo Blumenstein

Vienna, 28, notte.

Si trova qui da alcuni giorni un commissario della polizia di Parigi per studiare i documenti acquistati nella abitazione viennese del Blumenstein. Secondo il commissario giunto si tratta di sola truffa, priva di qualsiasi intento politico, ma di cui è rimasta vittima anche l'Austria. Pare che una Commissione del Governo viennese si recherà a Parigi per stabilire l'entità del danno. Il contratto tra Blumenstein e Lacaze di cui viene fatto accenno nella corrispondenza dei due, è stato trovato a Vienna. Due punti del contratto sono particolarmente rilevanti importanti: uno che stabilisce che Blumenstein venda a Lacaze della rendita ungherese col timbro ungherese; un altro che prevede la vendita della rendita stessa a Blumenstein dopo che sia stata presentata dal Lacaze alle autorità francesi per l'inclusione nella lista dei titoli da rivalutare. Qui a Vienna si ritiene che l'arresto dell'impiegato di banca viennese Bruck, compiuto a Parigi, sia un errore e che il Bruck non abbia nulla a che fare colla faccenda Blumenstein.

Quanto è costato il riscatto dei prigionieri dell'Atlante

Parigi, 28, notte.

Il *Matin* precisa che la taglia versata dalle autorità francesi per la liberazione degli europei catturati dai dissidenti ribelli ammonta a circa 3 milioni e 500 mila franchi. (*Stefani*).

Le « camicie grigie » stiriane

Vienna, 28, notte.

A Bruck-an-der-Mur, durante le giornate di luglio, il deputato socialista Wallisch, che credeva alla rivoluzione a Vienna, si era proclamato dittatore rosso della cittadinanza stiriana. Le organizzazioni di destra hanno voluto fare una controdimostrazione, e ieri 7500 aderenti della Heimwehren della Stiria, che indossavano la camicia grigia, si sono raccolti in una piazza di Bruck dove il comandante Pfrimer ha detto che la Heimwehren sosterrà ogni tentativo comunista. Le camicie grigie hanno poi prestato giuramento colle seguenti parole:

« Giuro, da uomo tedesco, sul mio onore, su tutto ciò che mi è sacro, di promuovere sempre e dappertutto l'associazione per la difesa della patria, di essere fedele camerata di tutti gli altri soci, di obbedire incondizionatamente ai capi e di intervenire sempre per la fede, per il popolo e per la patria ».

Per due ore continuò i reparti hanno poi sfilato dinanzi ai comandanti, preceduti da gruppi di bianco e verdi, in una via di Bruck vi è stato uno scontro coi socialisti, ma senza gravi conseguenze.

Scontro ferroviario in Cecoslovacchia

I morto e i feriti - Strage di bestiame

Vienna, 28, notte.

Presso Pravaza, in Cecoslovacchia, un treno carico di bestiame entrando nella stazione di Moschtenitz è andato a cozzare contro un altro treno, fermo. Il macchinista è morto, il fuochista è rimasto ferito. Diciassette vagoni nel cozzo in parte si rovesciarono ed in parte andarono a pezzi. Il bestiame, bestione, fuggì per i campi. Tra i rottami di alcuni vagoni sono stati trovati i cadaveri di undici cani e due cavalli.

ABBONAMENTI SPECIALI 1927-1928

	ITALIA e COLONIE 6 N. sett.	ITALIA e COLONIE con Lunedì	ESTERO 6 N. sett.	ESTERO con Lunedì
Da 1 Dic. 1927 al 31 Marzo 1928	22,40	25,70	51,40	59,50
» » » » » 30 Giugno »	38,40	44,20	88,40	103,00

Un quartiere di Genova a rumore per una guarigione miracolosa

« San Francesco mi ha guardato sorridendo »

Genova, 28, notte.

Uno dei quartieri popolari della nostra città è oggi a rumore per la notizia di un miracolo che sarebbe avvenuto in una piccola casetta abitata da una famiglia di modesti operai. Quasi hanno parecchi di avere visto apparire a lungo l'immagine di San Francesco da Paola sopra una parete della cucina, mentre una donna invocava la grazia del cielo per la salute di una sua figliuola gravemente ammalata e ricoverata all'ospedale.

La ventiduenne Lina Ciurlo in Tommaselli, abitante in via Fassolo, era da alcune settimane affetta da una grave forma di tifo con complicazioni di polmonite; essa venne quindi ricoverata all'ospedale di San Martino. Nei giorni 10 e 11 del corrente mese la povertà si era aggravata a tal segno che la sera del 12 i medici abbandonarono ogni speranza di salvezza. La cosa fortunatamente non avvenne, ma le condizioni della donna si mantennero così gravi che la madre dell'inferma, tale Caterina Ciurlo di 45 anni, lasciata a casa dall'ospedale, non nascose ai vicini le sue apprensioni per la vita della figlia. La donna, che abita in salita Giuseppina, 3 interno 1, vicino allo storico Santuario di Oregina, la sera stessa, prima di coricarsi, stando in cucina si inginocchiò piangendo e iniziò una preghiera a San Francesco:

« Buon Francesco caro, piuttosto che prendere la mia Lina che è giovane ed ha bambini in tenera età, prendete me che sono vecchia ».

Dopo avere pregato a lungo la donna stava per alzarsi e andare a letto quando, volgendo gli occhi ad un angolo della cucina, vide sulla bianca parete disegnare l'immagine fosforescente di San Francesco. Superata la prima sorpresa la Caterina Ciurlo chiamò il marito e i medicali, recatosi in cucina, poté vedere l'immagine di San Francesco, quasi fosse incisa in una enorme ragnatela. Anche l'uomo cadde in ginocchio dinanzi alla miracolosa visione e pregò a lungo. Nella notte i coniugi non chiusero occhio e sabato mattina la donna, appena potè essere ammessa all'ospedale, si recò presso il letto della figlia raccontandole quanto le era avvenuto la sera prima.

« San Francesco mi ha guardata sorridendo — ella disse — e mi ha promesso che la salverà guarita ».

L'ammalata, le cui condizioni erano sempre stazionarie, a quelle parole incominciò a sentirsi meglio ed in poche ore il suo stato di salute subì un sensibilissimo miglioramento. I medici, ripassando verso sera al suo capezzale, constatarono che l'ammalata era già in piena convalescenza. Ieri mattina, poi, la Lina Ciurlo poteva essere dall'ospedale quasi perfettamente guarita e tornare a casa presso i figli ed il marito. Oggi nel popoloso rione di Oregina, non appena si sparsa la notizia della miracolosa guarigione, è stato un accorrere di gente alla casa di Santa Giuseppina per vedere il posto dove era apparsa l'immagine di San Francesco. Si calcola che circa sei mila persone siano affluite all'oblazione; e l'ammassamento è stato tale che questa sera l'autorità dovette intervenire per regolare l'afflusso dei fedeli, disponendo un regolare servizio d'ordine con vigili e carabinieri.

La villa dei miracoli

Una casa di salute diretta da uno stregone - Sangue di drago e polvere di tartaruga - L'intervento dell'autorità.

Bologna, 28, notte.

Nel giugno scorso le autorità locali constatavano il permesso di apertura di una casa di salute, sita in una elevatissima villetta, di cui si proclamava direttore il dottor Pollo Trombacco di anni 36, Peraltro, a nessun inizio di nome funzionava il dottor Trombacco, di fatto imperava certo Emilio Rubboli fu Domenico di anni 48, nativo di Villa Campano (Ravenna) il quale era da tempo noto al suo paese come un mezzo stregone, capace delle più prodigiose guarigioni.

Le sedi della casa di sanatoriano subito. Contadini, possidenti e popolani del ravennate, dell'Emilia ed anche del ferrarese, cominciarono ad affluire in gran numero, lasciando in mano del Rubboli e dei suoi complici fior di quattrini. La violetta era ormai ultima cura in casi dei rimasti, e al più impegnare quale fosse il lavoro dell'empirico il quale curava le più disparate malattie con degli intrugli orripilanti, ove egli affermava di avere mescolato sangue di drago, erbe di arabia e polvere di tartaruga.

Era logico che tale prosperità dovesse avere un termine. Le prime proteste cominciarono a fioccare lo scorso mese alle autorità, insieme alle prime denuncie dei truffati, i quali dichiaravano non solo di non avere ritrovato la sperata salute, ma di qualche cosa di meglio perfino anche di più. Di fronte a questi fatti un'organizzazione preferita chiudeva in data di ieri la casa dei miracoli ed oggi la Questura traeva in arresto il Rubboli, il che era in compagnia della sua giovane amante Nilde Grassi, del padre, della sorella e del cognato di costei, i quali tutti erano addetti al servizio della casa dei miracoli. E' provato che la famosa panacea dello stregone ramarro altro non conteneva che fango e vecchio vino inacidito. E' stato anche interrogato lungamente il dottor Trombacco, ma si ignora quali provvedimenti siano per essere presi a suo riguardo.

Incendio della paglia per carbonizzarsi fugge alle prime scottature e si confessa al parroco

Gallarate, 28, notte.

Uno sconosciuto dell'apparente età di 40 anni, dall'accento lombardo, la tenuta di accidenti, o meglio, ha incendiato un fienile in atto di suicidio in un modo assai curioso nell'abitato di Castellovate. Recatosi in un fienile, deserto a quell'ora, con un sacco pieno di paglia diede fuoco a questa forse con l'intenzione di carbonizzarsi il suo corpo disgraziato e di rendersi irriconoscibile. Ma le prime scottature gli fecero cambiar parere e allora egli abbandonò di corsa il fienile in fiamme, tra lasciando il pastrano, il cappello e la giubba contenente i documenti e trovando riparo in un particolare dove fu soccorso. Ai primi sopraggiunti chiese l'intervento di un prete al quale si confessò, dopo essersi lasciato decentemente medicare dei tagli alla braccia. Dopo venne trasportato all'ospedale di Somma Lombarda. Le notizie domande rivoltegli da parte dei carabinieri non hanno fino ad ora avuto risposta soddisfacente; lo sconosciuto si è chiuso nel più assoluto mutismo, limitandosi a dire di avere cercato tutti i mezzi di suicidarsi. L'episodio, anche per il particolare della confessione, ha destato una certa impressione e grande curiosità tra tutta la gente della zona.

Spara contro l'ingegnere che le ha licenziato

Manfredonia, 28, notte.

Un operaio licenziato, certo Ciro Aiello, nativo di Napoli ed addetto alla fabbrica Adelia Soda, ha ispirato la rivoltella contro un ingegnere capo di un reparto della stessa fabbrica, Mario Muzzati. Ieri l'Aiello, scavalcato clandestinamente il muro di cinta è penetrato nella fabbrica al direzione del reparto dove vi era l'ing. Muzzati. Egli lo fermò e gli chiese spiegazioni sul suo licenziamento. La risposta dell'ingegnere non deve essere riuscita gradita all'Aiello il quale, sempre, replicò con parole offensive. Dopo uno scambio di frasi ingiuriose fra i due, l'Aiello estrasse la rivoltella e fece fuoco contro l'ingegnere. Fortunatamente l'arma non funzionò, facendo cilecca per ben tre volte; accorsi i presenti terrorizzati, prepararono l'Aiello al desistere dal suo proposito. Ma quest'ultimo, approfittando per la quarta volta la rivoltella contro l'ingegnere, gliela vuota in precipitosa andava a colpire alla coscia destra il Muzzati che cadeva a terra. Il feritore è stato arrestato.

Schiacciato da un macigno

Genova, 28, notte.

L'operaio Giusto Paoni di anni 53, stava quest'oggi alla cava della Chiappella caricando un grosso macigno sopra un carro quando il macigno scivolando lo ha colpito alla testa e lo ha schiacciato. Il Paoni è morto sul colpo.

Bambina avvelenata dal petrolio

Catania, 28, notte.

La piccola Rosaria Cultura di un anno, mentre si trovava in casa della nonna Incoronata Serra in di un recipiente una lattina di petrolio e, credendo si trattasse di acqua ne bevve alcuni sorsi. La sventurata piccina malgrado le cure prodigatele poco dopo cessava di vivere.

La mite condanna della russa che sparò al Consolato parigino dei Soviet

Parigi, 28, notte.

Una giovane russa, Anna Barbitcheff, ha preso posto oggi sul banco degli accusati dell'11.a Sezione del Tribunale correzionale per avere, il 28 agosto scorso, al consolato sovietico, sparato una rivoltellata contro l'ebreo Basilio Tomine. La giovane profuga, che voleva ottenere un passaporto, venne — a quanto essa afferma — maltrattata in modo, e fece fuoco sul Tomine. Essa raccontò ulteriormente, durante l'istruttoria, che aveva pensato a tutte le avventure della Russia e che quell'immagine, nonchè il ricordo delle persone della sua famiglia massacrate dai bolscevichi le aveva ispirato il gesto.

Il processo avrebbe dapprima dovuto svolgersi in Corte di Assise, ma l'autorità giudiziaria non ritenendo in ultima analisi se non l'imputazione di semplici violenze, rendendo il Tribunale correzionale competente. L'avv. Campinchi difende la giovane russa. Numerosi testimoni sono stati: generali del vecchio regime, profughi, prosciutti. D'altra parte, Basilio Tomine si è costituito Parte Civile pel tramite dell'avv. Enrico Torres. In certo qual modo ed in proporzioni ridotte è una ripetizione del processo Schwartzbard. Un ex-professore della Università di Pietrogrado serra da interprete. Anna Barbitcheff è una vigorosa e rozza contadina, con le spalle coperte da uno scialle. Essa stringe al petto un bimbo vestito di bianco.

— Perchè avete lasciata la Russia? — interroga il Presidente.

— Sono stata insultata e derubata dai bolscevichi. Ho seguito forzatamente un esercito bianco. Mio marito è stato ucciso in casa sua dai rossi. Avevo allora due figliuoli e sono morti.

— Ne siete personalmente certa?

— Certamente. Li avevo lasciati dal loro nonno per risparmiare loro la fame!

Anna Barbitcheff narra di essere giunta nello scorso aprile a Parigi per lavorare, non senza avere prima vissuto con un conte che l'abbandonò con il bimbo che ora ha in braccia. Essa trovò del lavoro in una trattoria; poi le venne l'idea di ripartire.

— Ne avevate realmente l'intenzione? — chiede il presidente.

— Senza dubbio. Mi si voleva forzare ad abbandonare il mio bimbo; ed io preferivo portarlo con me in Russia piuttosto che lasciarlo in un brefotrofio in Francia.

— Conoscevate Tomine?

— Lo avevo visto ogni volta che mi ero recata al Consolato.

— Ciò! — interrompe l'avv. Torres — egli si era occupato di voi, e vi aveva soccorsa.

— Non saprei, — prosegue la donna piangendo al consiglio, se avrei o no sparato. No, non lo saprei.

— Ma perchè avevate portato con voi una rivoltella?

— Non avevo intenzione di sparare; la persona di quell'uomo non ha importanza; volevo soltanto vendicare la miseria.

— che ingiurie?

Disse: « Dio mio, che diventeremo? », e Tomine si mise a ridere pretendendo che Dio non vi era più.

— Ma ciò non basta per uccidere un uomo!

La donna ripete continuamente e confusamente gli stessi argomenti. Sembra una povera di spirito, e il presidente ammette che essa è una ignorante analfabeta. Infine le chiede: — Quando vi ha forse spinta a commettere quel gesto?

— Volevo uccidere il padre di mio figlio! Ecco perchè ero armata!

Ben presto appare agli occhi di tutti che la presente giustizierà non è che una povera scema. Il processo non può quindi durare a lungo. Si chiamano i testi, e dopo che gli avvocati Campinchi e Torres hanno esposto successivamente gli argomenti dei rispettivi clienti il tribunale condanna la donna a due anni di carcere e a un franco di danni ed interessi in favore della Parte Civile. Ma, elementi, i giudici accordano alla disgraziata il beneficio della condanna condizionale.

Una tribù di zingari cinesi che non può varcare il confine

Venezia, 28, notte.

Vi sono in Italia degli zingari cinesi che vogliono attraversare il confine e che nessuno Stato vuole accogliere. Essi sono in tutto una dozzina e sono rimasti nella nostra città sino al 17 corrente. Poi furono avviati a Treviso e si credeva che l'Austria, a differenza della Francia e della Jugoslavia avrebbe loro permesso di varcare la frontiera. Senonchè l'Austria li rimandò perchè sprovvisti di mezzi. Allora a Treviso il commissario di P. S. si rifiutò a metterli a loro disposizione un carcere. Colà la tribù dei cinesi aumentò da 12 è diventata di 13 persone. Il neonato però avrà diritto di rimanere in Italia. Non potendo tenerli, data la stagione, a Treviso, i cinesi furono inviati a Udine. E' probabile che tra qualche giorno il loro numero aumenti nuovamente. Vedrà poi la Questura di Udine come potrà sbrigarsela.

MERCATI

BESTIAME. — **Torino, 27.** — Specie categorie e quantità del bestiame esposte: sanati 467, vitelli 1732, cuonzi in 1.a denti 68, maggio e mauzi 63, lori 8, vacche 16, misti 251, capre 1, montoni, pecore 19, agnelli 1186. Totale 2885. Razze e varietà: bovini piemontesi, reggiani, modenesi, francesi, misti nostrani, ibridi, olandesi, ovini e caprini nostrani. Condizioni generali del bestiame buone. Prezzi degli animali da macello per mercanzia: buoi diritti sanati da 65 a 72; vitelli 1.a qualità da 80 a 71; 2.a qualità da 72 a 66; tori da 72 a 66; maggi e manzi, vitelli da 70 a 80, vacche e scriani in genere da 72 a 70; misti da 60 a 65; montoni, pecore e capre da 70 a 72; agnelli da 60 a 66.

Alessandria, 27. — Buoi da lavoro da 33 a 39 al quintale, manzi da L. 58 a 60, buoi grassi da manello da L. 50 a 56, vacche grasse da L. 28 a 32, vitelloni grassi grossi da L. 52 a 56, idem di 2.a qualità da L. 52 a 56, vitelloni grassi da L. 51 a 57, tori da L. 50 a 52, vitelli da latte da L. 60 a 66, vecchi sottani da L. 15 a 22, misti da L. 60 a 65.

Adelia, 28. — Bestiame da macello a peso vivo: buoi di 1.a qualità da L. 340 a 350 al Q.le, di 2.a da 330 a 340, di 3.a da 270 a 280, vacche di 1.a da 280 a 290, di 2.a da 270 a 280, di 3.a da 90 a 120, vitelli da latte da L. 60 a 66, vecchi sottani da L. 15 a 22, misti da L. 60 a 65.

CEREALI. — Alessandria, 28. — Un nuovo sensibile aumento ha segnato il prezzo del grano nel mercato odierno raggiungendo le seguenti quotazioni: grano nostrano al quintale da L. 124 a 126 al Q.le, al vagone L. 122 (nuovo raccolto).

Udine, 28. — Frumento al Q.le da L. 117 a 120, granoturco giallo da 65 a 70, id. bianco da 60 a 65, cinquantino da 55 a 60, sorgorosso da 55 a 60, fagiuoli da 120 a 220, Castagne da 45 a 50, marroni da 220 a 240, segala da 58 a 60, avena da 55 a 65, orzo da pilare da 50 a 56.

Adria, 28. — Frumento: Polesine nuovo fino da L. 127 a 128 al Q.le, buono mercantile da 125 a 126, mercantile da 123 a 124, frumentoni in serie gialli da 60 a 65, bianchi da 55 a 56, avena da 100 a 107, fagiuoli verdeni da 125 a 130 al quintale, farina da pane tipo unico a L. 161.

FORAGGI. — Novara, 28. — Vasto maggengo al cascinale da L. 52 a 55 al Q.le, fieno agostano da 45 a 50, fieno terzuolo da 35 a 40, paglia di frumento e segala pressata da 30 a 32, paglia sciolta da 17 a 18, paglia di riso da 10 a 12.

Udine, 28. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità da L. 38 a 39 al Q.le, id. di 2.a qualità da 35 a 37, fieno della Bassa di 1.a qualità da 30 a 33, id. di 2.a qualità da 28 a 30, trifoglio da 36 a 38, erba spagna da 28 a 32, paglia da 15 a 16.

Adria, 28. — Fieno sciolto nuovo di 1.a qualità al quintale da L. 28 a 29, di 2.a da qualità da 26 a 27, paglia da L. 12 a 13.

LEGNA E CARBONE. — Alessandria, 28. — Legna forte da L. 2.50 a 3.00 al intra, legna dolce da ardere da 2.25 a 2.50, carbone di legna forte da 40 a 45 al Q.le.

FALLIMENTO BANCA ANDREIS E C.

AVVISO D'INCANTO

Il sottoscritto Dottor Ferdinando Tiboldo, curatore della fallita Banca Andreis & C., rende noto che nel giorno 22 Dicembre 1927, alle ore 15, presso il Notaio Comm. Annibale Germano, in Torino, via Garibaldi, N. 18, p. p., si procederà alla vendita al pubblico incanto dell'opificio industriale Setificio di S. Anna della fallita Banca Andreis & C., con tutte il macchinario, attrezzi e mobili attinenti, col marchio di fabbrica, registrato per l'Italia e per l'Estero e il diritto all'uso del nome « SETIFICIO DI S. ANNA ». L'opificio è in Cuneo, Borgo di S. Anna, prossimo all'abitato, servito da stradone comunale, consta di due gruppi di fabbrica, il uno casa, piccoli fabbricati, cortile e centrale idroelettrica e terreni circostanti, della superficie complessiva di mq. 34.041, prezzo base Lire 1.953.646. Condizioni della vendita, perizia, inventario ed informazioni presso il sottoscritto in Torino, Via Ospedale, N. 11.

Dr. FERDINANDO TIBOLDO.

Sciroppo di S. Agostino
PURGA PURIFICA RINFRESCA IL SANGUE, GUARISCE STITICHEZZA, ACIDITA' DI STOMACO, CATARRI
INTESTINALI E INTESTINALI, SFO

Mimì in soffitta

Ve lo figurate un povero cristo che dopo aver vissuto qualche settimana in montagna, fra le « baite » dei pastori e le Camicie Nere di guardia al confine, venga a sedersi un pomeriggio di festa sulla terrazza della Casina Valadier? E poi, mentre dura ancora faticosa a riprendere la « cittadinanza romana » ode scoppiare all'improvviso un'orchestrina la quale (ombra di Puccini, placati!) ha la infelice idea di attaccare

Mi chiamano Mimì
Tutti pella la scalet

Dico, ma è concepibile portare in giro siffatta malinconia mentre continuano a circolare per Roma, nonostante l'austerità del buon Rivalta, certi fogli dattiloscritti in cui la legge delle moderne signorine detta il decalogo grammaticale del perfetto cittadino?

Tant'è. Era un bel pomeriggio dell'estate romana — direbbe Pierino — e toccò proprio al sottoscritto assistere a simile scempio. Accanto al mio tavolo, sotto la terrazza, a zonzo, faccio più e meno trucesto, aria più o meno equivoca, occhiate più o meno ladre; sentore di guasto, insomma: e lì, a due passi, il musino aparato di Mimì, nascosto dallo scialletto nero.

Mimì! Ma come, non le avevamo dato l'addio definitivo? non le avevamo detto in tutte le lingue, cantato in tutti i toni che per lei e per le amiche forzate non c'è più posto accanto a noi? Non le avevamo fatto capire che lei, povera creatura, è figlia d'un altro secolo e che la smettesse di bussare alle nostre porte, adesso che i posti vanno in automobile e si radunano per far mercato di poesia, riveduta e ricomunizzata, s'intende, secondo le esigenze dei tempi? Non le avevamo scritto che a Quartiere Latino hanno cambiato usi e costumi e gli studenti fan resa ai tabarins per portarsi via, quando canta il gallo, una di quelle donnine che una volta si chiamavano perdute?

Povera Mimì! Eccola ancora sotto la neve a ingomhrarmi il passo. S'è rincantucciata e tende l'orecchio cose allora, ed ascolta la sua condanna e sgrana gli occhi per farci impietosire. No, creatura; non possiamo, non vogliamo ingannarti: gli uomini d'oggi sono troppo lontani da siffatte romanticherie e la tua vicenda, che fece rabbrividire intero platee, credimi, oggidì non fa presa neppure in loggione, il quale, non è vanto, ospitava una volta l'aristocrazia del cuore e del cervello.

Sentimento? S'usa più questa parola sospetta? Vieniti scozzato. Mimì, ma giù, terra terra, così: sei tanto umile tu che non t'importa di sedere ai miei piedi. Per quanto io m'abbia fama di romantico — e Dio sa quello che mi costa! — tu capisci che non posso compromettermi troppo. Rivolgiti dunque nel tuo scialle, copriti con questo lembo di tovaglia che vuol parere sopraffina ed è grezza (segno dei tempi anche questo) ed ascolta.

Gli uomini non hanno più il tempo di piangere per te, tisicuzza. Sai a quale velocità si cammina nel « bel novecento »? A centoventi per terra e forse anche per mare, a cinquecento per l'aria. L'affanno è nel sangue di tutti: chi è obbligato ad andarsene a piedi invidia quello che gli passa accanto rombando, perchè vede in lui moltiplicarsi le possibilità di lucro. Ognuno vorrebbe avere un motore a portata di mano, da mettere in marcia premendo un bottone, come succede oggidì: sia che trasportasse lui solo, per superare quell'altro che minaccia d'arrivare per primo: o così via. La vita è un record aperto a tutti, da battersi a piacere. Si può pensare con questo ritmo alla tua vicenda un po' triste e cavare una lacrima dal ciglio, che l'aria sbattuta subito rasciuga?

C'è chi t'ama ancora, lo so, ma ha vergogna a confessarlo per non essere... sconfessato da quelli — e sono i più — che gridano: « Noi vogliamo esser noi » senza avvedersi che qual tale motore ha ormai sostituito anche il cuore.

Fra le donne, sì — se non altro per solidarietà — ce n'è di quelle che si commuovono ancora; ma non bisogna perdere d'occhio la realtà, piccola mia. Come fare a versar lacrime sul bistro? e sul carminio? T'immagini quale empiastro? Così queste encomiabili creature debbono ingoiare il pianto che stava per sgorgare, e mugari titillarsi l'ascella a vicenda, per affogarlo nel riso. Ah, credi pure, Mimì, non è divertente! Tu mi darai che ai tuoi tempi (ognuno canta i suoi) soltanto le cocottine si davano il lapis al viso, ma oggi quest'arte è così diffusa, Mimì, che non è più da condannare. Le nostre donne, ormai, sono immuni dal male perchè sono tutte annualate di Straccità.

Non mi guardare con quegli occhioni sbarrati. Tu queste cose non puoi capirle. Bada soltanto a non farti vedere, chè mi comprometteresti: quanto all'orchestrina, vedi bene, non la bada nessuno (scommetto, però, che se qualche quel « Pekinese » lì sotto, si commuoverà persino i tavolini).

Lasciare andare: l'umanità ha versato per te torrenti di pianto. Un secolo intiero si è inginocchiato al tuo letto di morte. Soltanto la vicenda di Bonaparte può reggere al paragone. Puoi contentarti: un generale di quella statura, col robusto (ombra di Napoleone, placati!) seguito a te, tanto piccina e malata! C'è da inorgoglire, via!

Chè! gl'innamorati! Ma sì, hanno ben altro da pensare. Oggi, carina, si fa all'amore alla svelta, cronometro alla mano, come ammonisce il tempo che non fu mai tanto moneta com'è diventato oggidì. Come vuoi che si trovi il tempo da impiegare per i viali di Montmartre o per le campagne della periferia, così care a Licceilo Fiumi, rubando il mestiere ai colombi, se c'è da pensare all'amico che approfitta della più piccola sosta per scavalcarti? La vita è una orditura luminosa d'agguati: gli occhi sono di veglia e d'insonnia: chi potrebbe ancora prodigar l'amore lo mette all'asta: una truffa come un'altra e, s'intende, all'americana. E l'americanismo è dappertutto, persino in letteratura, e, quel ch'è peggio, non mostra d'accorgersene chicchessia. Pericolo giallo! magari! almeno quello ci avrebbe il vantaggio d'essere un tantino barbaro, e tutti sanno in qual giovamento si risolvesse l'invasione vandalica per la spina dorsale della decadente Roma.

Tutto questo sia detto in gran parte per la sorella latina, la quale ti diede i natali, Mimì. Chè se il tuo creatore fu di nostra stirpe, non bisogna dimenticare che il ritrovo dei goliardi e degli artisti, dove tu solevi bighellonare al braccio di Rodolfo, stava a Quartiere Latino.

Che? i sintomi? vorresti dire, forse, che la sterilità è prodotto genuino della vita moderna?

Hai forse ragione, Mimì, ma non c'è che fare. Si può far nulla contro il destino? La gente non ha più tempo da badare ai figlioli — capisci? — con quel po' po' d'anima che la tiene.

Quanto a te voglio darti un consiglio. Non venirci più fra i piedi, finchè avremo la febbre addosso: sei stata così vivisita dagli applausi che una scarica di fischi ti farebbe spirare prima dell'ultima scena: e sarebbe un vero peccato: guasterebbe un secolo di buona fama.

Accontentati, nonmai, d'apparire qualche volta in soffitta, l'unico posto dove si trova ancora il tempo d'aver fame e freddo, e perciò di curarsi un po' il cuore.

Soffitte? Già, ti meravigli? Oh, non meravigliarti; ce ne sono ancora, ce ne saranno sempre, Mimì!

AURO D'ALBA.

Immagini della vecchia Zelanda

MIDDELBURG, novembre.

Parlo dell'Olanda tradizionale, senza sforzi di interpretazione, così come se la mantengono i vecchi e i nuovi abitatori. Placida. Idillìaca. In fiore.

Qualunque tentativo di vederla con occhi diversi da quelli che l'hanno concepita, naufragherebbe in questa immobile serenità dei sensi. La curiosità straniera ha bisogno, per lei, di crearsi uno stato d'anima, senza vibrazioni. Si posa, come dopo un lungo volo, a raccogliere la sua stanchezza. E sembra la cicogna dal piumaggio tenero, leggiadra e filosofa, appena nata dall'aurora delle sue penne, che vedrò ripetuta come un marchio incancellabile nella sala della tortura del torrione dell'Aja.

Così. Sono anch'io un oggetto di questo paesaggio, torturato dalla sua stasi. Sul lastricato verde dei prati e le vene liquide dei canali, fra ponti e dighe, d'isola in isola, di terrapieno in terrapieno, le zolle nere e grasse dei campi si fecondano. La virtù estatica dei padri le affida in un abbandono di carezze. Una gran pace di patriarchi sonde, tenue e brumosa, e l'avvilnppa senza fantasia. La stessa luce, che ha fatto l'immortalità di Vermeer di Delft, vi si alterna. Batte gli stessi colori. Inaugura ogni giorno l'identico scenario, falgorando sulla vetrina immobile di questo formidabile museo.

All'ombra dei mulini

Il paesaggio è crocifisso nelle sue caratteristiche essenziali dalla speculazione conservatrice, lenta, pigra e tranquilla. Non diversamente, appare, dunque, da secoli, si esaurisce e si rinnova, con la sua tavolozza disperata ed uguale. Penso che, da sempre, si è lasciato invadere, come ora, dal cielo in delirio, nichè le città, i paesi, le pianure non sono stati e non sono che giocattoli infantili, alla sua presenza. Le affaticate braccia dei mulini, inutilmente adunghiano da tanto tempo la sua vastità, per carpirla. E si accontentano di livellare, a carezza interminabili, le acque sonnorgenose dei canali.

Tutte le cose sono rassegnate a questa convalescente morbidezza. Il prospetto olandese non tollera complicazioni. Non subisce contegi e deformità di mutamenti moderni. Anche se il suo spirito si è alterato nei diversi contatti delle macchine e degli uomini del mondo, l'immutabile e stanca bellezza del suo stile riposante è rimasta. Il cielo si sprofonda e si decompone in una impalpabile atmosfera artificiale. Le praterie si ridipingono, ad ogni anno, degli stessi smalti teneri, degli stessi bottoni d'oro, degli stessi fiori inutilmente recisi. Le scheletriche girandole dei mulini, sembrano costruite in serie: legno e tela, guasti sospiranti e fughe scorchiate nel brivido dei venti. E il letto dei canali perfetti, lascia il passo alle vele candide delle barche, che lo sciroccò sospinge nell'anse dei porti, tra campi fioriti e case tranquille, come cigni languidi, al fiato di una primavera smarrita.

Don Chisciotte romantisce dalla strada, siede anch'io all'ombra addolcita dei mulini, capovolti e confitti nel riflesso madreperlaro dell'acqua, fra alberi di saggina e cuffo rugginoso di vecchiezza.

Ogni desiderio di sfida o di avventura si acqueta. Forse su questo sogno eguale, che grava sulle mie pupille riposate, pesa una strana musica livellatrice, che tutto confonde in un medesimo ritmo, e tutto armonizza nel medesimo accordo, tenuto.

Ora, le pale si sono inchiodate in un segno di croce, nella sosta abbandonata del vento. Tutto è fermo e mortale. I tetti rossi preparano la macchia massiccia dei campanili quadrati. Le biblioteche candide delle case, si allineano dietro ai giardinetti lillipuziani, tagliate dall'implacabile geometria della comodità. Dietro i cancelli sottili, si dondolano fasci di dalie e pennacchietti di verde, e le dentature sono chiuse in una chiostra regolare di candore. I vetri lucidi ardono. Le tende di trina si muovono lievemente, all'auretta curiosa delle abitatrici. Gamme di sonore violente, interrompono l'apparizione fantasmagorica dei paglai, incappucciati come se avessero freddo; aurore le darmene improvvise. Una foresta nera di alberature di barche, come il pistillame di un grande fiore di boschi, si appunta, allora, in una corolla viva. E la piana, che affatica a guardarla, rotola in una lontananza d'argento.

Chi ha rastrellato questi asservanti tappeti, chè mi ricordano un velluto di Liguria? Chi li ha preparati così, per la pigrizia delle mandre, che macchiano col loro riposi il verde malachite dell'erba?

Il tocco di Potter aventaglia fin qui, dalla sala di Mauritshuis, il lampo rotondo del suo sguardo, piccolo e forte, vestito del suo mantello d'inchiostro, sul quale si sbava una fascia pennellata di biacca. La torma delle mucche pezzate, che vengono dall'Overyssel, dalla Gueldre e dal Limburgo, intorno a lui si dondola, in un atteggiamento di reverente attalena. Mastica l'erba, nella lentissima triturazione, interrompendo ad ora ad ora con un muggito tiepido il cammino solenne.

Poi, un campanaccio sordo, sbatte, fioco fioco, ciangottando sul bronzo. Come se avesse paura del suo suono.

Ecco. Intristisce un quadrato di fiori, coda della primavera nei campi sterminati di tulipani e di giacinti. Aureola la capigliatura scomposta dei crisantemi biondi, e le raggera delle dalie vermiglie. Le pale dei mulino riprendono, allora, la via conosciuta del loro vortice, gabbie di vento e di velocità. E lo scrigno di perla del cielo, rovescia nei canali una corrente grigia, che salpa infaticabilmente, da un ponte levatoio a un ponte girante, fino alle dune protettrici.

Incontro all'oceano del nord.

Mercato del Giovedì

Middelburg. Che sole pallido e trasparente, sul mercato del giovedì, su queste ambulanti bazaeche, che gli abitatori delle isole sono venuti a visitare!

I contadini di Zelanda, sono tutti qui, oggi. Smontati dallo carriole pesanti o dalle barche, gonfie come zoccoli giganteschi, mostrano un volto irritato di pomice, sotto i berretti neri, da cui stillano frange di capelli diritti ed unti come setole.

Qua e là per la piazza, all'ombra dello Stadhuis, passeggiano svogliatamente la loro curiosità ammuffita. Si confondono ai gruppi delle massaie. Litigano senza sconvolgersi.

E sono con loro le donne di Markt, col volto improvvisamente sbocciato tra gli alettoni candidi delle cuffie, e le braccia ignude, e i merletti a trafori rigidi, incrociati sul petto. E trafficano, con quello di Walcheren, dal collo ingioiellato di vezzi, e i ricciuti prigionieri di pendagli d'oro e di campanelle. Ecco anche quelle di Boarin, incuffiate di trina, coi diavoletti d'oro che tengono ferme le ciocche dei capelli sulla fronte. E quelle di Axel, le donne farfalle, piantate sul guardinfante ricamato! E quelle di Thoel, vestite ancora secondo la foggia secolare, col fazzoletto che ricade sulle spalle, così goffo e leggero, così biondo e così delicate, che navigano sulle barchette dei sandali bianchi!

Piovono, or sì or no, dagli alberi intristiti, lamine d'oro pallido, foglie morte come la città di Veere. Qualcuna s'è deposta, e sembra un gioiello, sulle cuffie bianche inamidate, prima d'essere travolta. Le donne se ne liberano. E passano: a due, a tre, rondini ritardatarie, fra i banchi carichi di mercanzia. Spira un'aria di paretaio, calda e diffusa. Poi, le voci si richiamano. I gruppi scomposti si ricompongono. Le barche si avviano per le lente alzate di madreperla, sotto il volo dei gabbiani annunziatori. E la teoria s'incrocia con l'altra che discende, nella processione semovente, di diga in diga, fino alle isole più lontane...

Qui, questo carattere dell'Olanda, rimasto eterno, a dimostrare la continuità delle abitudini e della razza, non ha subito mutamenti di moda ed influenza di contagi contemporanei. Solo un gruppo di monache in bicicletta, mi ha fatto sorridere di stupore. Il convento mobile, scivolava sui paludi d'acciaio, lungo i bordi alberati di un canale. E le beghine parevano trasportate come da una estatica preghiera di velocità, verso l'abbazia dai campanili guglioti. A ridosso delle dune.

La piazza si è sfollata. Deserta. Ho atteso inutilmente, non so perchè, il coprifuoco, lasciando Schuttershof, l'antico circolo corporativo degli arcieri di San Sebastiano, per correre anch'io, lungo i canali, a rompere l'immobile vetro continuo della distanza.

Via via che mi allontanavo, dalla capitale della Zelanda, fra l'intrico delle acque, le salvette delle barche, le macchie degli alberi bluastri, i presepii delle case candide, il perno diritto del campanile di Middelburg continuava a vigilarmi. Mi ha seguito fino a Flessinga, fino al momento del signore di S. Aldegonda.

Sotto di me, dinanzi a me, l'estuario della Scheldt, oggetto di eterna e rumorosa contesa col Belgio, si è aperto allora, con l'enorme bocca spalancata verso il mare. Ho visto il pettine delle dighe, allungarsi a destra ed a sinistra, flagellato dalla risacca, e la scia dei piroscafi in viaggio per Londra e per Rotterdam, segnati dai piumacci del fumo, più grigi dei cirri del cielo.

Come squallido questo mare, intriso di bruma, che porta nella metassa delle sue correnti la ricchezza del nord!

Tutto vestito di vento, in piedi sul Nordzeeboulevard, dominavo la famiglia da pesca, chiusa nel piccolo porto sottoposto. E la statua di Ruijter, l'ammiraglio, ancora armato dei due cannoni di bronzo ritrovati nelle acque di Messina, stava dinanzi a me la lontananza immobile. Vivo

Un faro si è acceso. Ha proiettato la freccia della sua luce bianca sono un taglio reciso nel cielo. Al richiamo di un piroscafo, fermo dinanzi alla foce, si sono mossi dai loro posti di osservazione il pilota belga ed il pilota olandese, coi rimorchiatori ansimanti sulla Scheldt limacciosa. La bruma ha preso consistenza, come se si solidificasse nel silenzio, pantegiato soltanto dal martellamento del cantiere invisibile.

Mi sono trovato solo. Anzi no. Sulla rotonda ho ritrovato una delle comarelle di Middelburg. Ma le ali della sua cuffia, palpitavano come ali di gabbiano. Protesa sulla diga, scrutava il mare rumoroso. Immobile.

E' rimasta ascorta, livida contro il cielo. Poi finalmente è discesa. Ed ho visto una gran pace verde a grigia, serena e rassegnata, nei suoi occhi dolcissimi. E un volto di madonna malinconica che non può piangere.

Il volto dell'Olanda.

Pescatori di Flessinga

Queste barche sonnacchiose, che ringhiano alla catena come cani da guardia irascibili, sballottate dalla marietta biliosa, con le vele ritorte e i sartiami nudi, e le corbe abbandonate alla rinfusa contro le stive aperte di pece e incipriate di salmastro, fanno parte della flottiglia da pesca.

Partono secondo le stagioni, come al tempo del vecchio Heoft, che abitava al Kerten Nieuwendijk ad Amsterdam: vela al vento, nell'allegra comitiva, appaiata o dispersa per la distesa del mare.

I prodigi della meccanica, non hanno corrotto coi sistemi della pesca industriale, quest'angolo morto della tradizione. Del resto, su di un migliaio di barche da pesca, divise fra Ymuiden e Maassluis, fra Wlardingen e Scheveningue, fra Katwijk e Noordwijk, solo duecento sono mosse a vapore. Le altre, si affidano alla volubile sazietà dei venti, affastellate di reti e di barili, di velo e di cordami, di santi e di diavoli. Partono, fra le stalattiti liquide delle ondate, che la tempesta fissa per un attimo intorno alle chiglie pesanti. I nocchieri hanno intorno al volto vecchie barbe di rame, come collari. E sembrano fasciati di pece, negli abiti di cuoio, che più tardi a terra, adoneranno di sottili cimtole d'argento, tormentate dal cesello paesano.

Quando tornano, se tornano, è festa grande. Un poeta olandese ha cantato il riapprodo delle spedizioni della pesca. « Quando il sole ci brucia al mese dei fieni, i battelli di aringhe si avvicinano al porto carichi di pace, le cui spine non sono ancora arrivate, e noi gettiamo interiormente di questa folle abbondanza degna di Lazullo ». I moli sono un verminaio di uomini e di pescame di argento. Le reti e le bandiere, si alternano. E le campane del sole cantano a distesa.

Ma stasera, nella corsa placida della riva, questi lupi di mare, che borbottano dalle pipe cortissime lenti anelli di fumo, denso ed acre, mentre le donne tirano i fili rossicci delle reti, per ripararne le magagne del pesce grosso, ostentano l'aria annoiata della lunga sosta terrestre. Dalla soglia delle case, le porte dischiuse lasciano filtrare voci corrucciate. Nessuna sa cantare. Penso a Napoli. E vedo Sorrento. E il golfo delle sirene.

Una nidiata di bambini in secoli, sfarfalla nella schiuma rigonfiata della riva. La duna gibbosa sovrasta. Sotto alla duna, le case fiorite si riposano nella corona degli orticelli, appena segnati di verde. Westcapelle, con la sua palizzata a rastrelliera, e i blocchi di cemento disposti a plotoni, sfida con lo sperone aspringo l'ingordia insidia del mare in burrasca, a difesa dell'isola di Walcheren. Per i *polders* bruciati, passano stormi di anitroccoli bianchi. Si polverizzano nell'orizzonte, tra la nebbia diafana, corse sciami di mosche in baldoria.

Fra mare e terra, il miracolo dell'Olanda si fa anche più prodigioso. Questo immenso cielo infinito, che invade sempre più la costa piatta, che ingoia le cose create, che annulla la foresta il prato e il paese, che sfrangia i filari discreti degli arbusti grigi, così sicuri di essere imponenti col loro spaventapasseri di foglianne, la preso a poco a poco l'assoluta padronanza del quadro.

Tutto si è immerso nella sua profondità. La notte che cade, assorbe anche l'inconfondibile distesa del mare. Filatine di perle di pioggia si abbattono, quando a quando, come vezzi mossi ad adornare il collo del paese, per tagliargli una specie di nudità casta, che non sa provocare.

I pescatori ed io, respiriamo questa *sonnolenza* di infinito. Con le mani nelle tasche di velluto, e la pipa in bocca che sfrigola, abbiamo abolito la meraviglia. E guardiamo i piroscafi, che ci sembrano pigri. E scendono, invece, ad Anversa, scivolando fra isola ed isola, a portare questa salsedine di Zelanda che infiora le carasse gonfie di mercanzia.

ENRICO CAVACCHIOLI.

Roma-America

Il divorzio Torlonia-Moore

ROMA, novembre.

Il divorzio di don Marino Torlonia con sua moglie — una signorina Elsie Moore di Filadelfia — è oramai di dominio pubblico, non solo per quel che riguarda il fatto in se stesso, ma anche per i molti problemi di diritto internazionale che trascina con sè. Diritto internazionale che per noi italiani ha un'importanza di principio così grande che sconfinando dai limiti di un pettegolezzo personale, assurge a un principio di cui non può disinteressarsi la nazione. E dal pettegolezzo personale, io non mi occuperò. Nella sua vita privata, ogni cittadino italiano ha il diritto di agire come crede, e qualunque siano i risultati di questa azione il pubblico non ha il permesso di occuparsene, finchè quei risultati non ledano un principio di diritto nazionale. Ora, troppi sono gl'italiani ammogliati con suddite della repubblica americana, per non esaminare con una certa attenzione questo caso nuovo che — se risolto in un modo più tosto che in un altro — potrebbe creare gravi perturbamenti in numerose famiglie nostre.

Una grande famiglia

Chi sia don Marino Torlonia, non è qui il caso di spiegare particolarmente. Egli appartiene a quella grande famiglia romana che scesa in Italia oltre un secolo fa dalla nativa Alvernia, riuscì a forza di lavoro tenace, di speculazioni felici e di un'onestà a tutta prova a creare una delle più potenti banche di Europa. Quello che il vecchio Turlonia — in origine si chiamava così — rappresentò nel mondo intellettuale, cosmopolita o semplicemente mondano di un secolo fa è a tutti noto. Del resto non vi è scrittore inglese, francese o americano che non abbia descritto le sontuose magnificenze del ricevimenti di Casa Torlonia, dallo Stendhal nel Alessandro Dumas, da Carlo Dickens a Nataniele Hawthorne, da Lady Morgan a Guglielmo Thackeray. Alessandro Torlonia rappresentava allora il centro della mondanità cosmopolita ma rappresentava anche qualche cosa di più: rappresentava il piecentismo intelligente e lo spirito intraprendente a lunghe vedute. Per lui lavorarono i più illustri artisti d'Europa, Canova e Torwaldsen; Wolf e Minardi; Alessandro Castelli e il Morani; il Camina e il Belli, furono gli scultori, i pittori e gli architetti del suo palazzi. Accumulata una fortuna enorme — paragonabile oggi soltanto a quella di un miliardario americano — egli volle che tutto il popolo ne fosse partecipe. Quando i suoi clienti d'oltre alpe si lamentarono con lui per la mancanza di buoni alberghi a Roma, incaricò il gran Valadier di costruire l'« Albergo di Russia » e lo dotò di argenterie appositamente cesellate e di biancheria espressamente tessuta. Quando gli artisti chiesero nuovi studi egli ne creò tutta una serie lungo quella via Margutta che è rimasta in cosmopoli dell'arte a traverso le molte trasformazioni romane. E immaginò edifizie modello, come quella della Porta San Paolo, dove per un ingegnoso sistema di rampe i carri potevano salire fino all'ultimo piano; cretò latterie e macellerie non mai prima udute; intraprese il prosciugamento del lago Fucino, grande opera sociale del secolo XIX.

Creato dal Papa marchese di Romavecchia, prima, e più tardi principe di Civitella Cesi, imparentatosi con le più cospicue famiglie dell'aristocrazia romana, i suoi discendenti continuarono come lui a occuparsi d'arte, di letteratura e di uffici pubblici. Furono giudici di Roma, deputati al Parlamento, senatori del regno e nel tempo stesso le loro mogli derivarono dalle più grandi famiglie di Roma e d'Italia, dai Chigi ai Borghese, dai Monroy di Belmonte a quell'antichissima famiglia dei Conti che si estinse in casa loro e ai quali lasciò il principato di Poli. Don Marino Torlonia fu l'uomo sportivo di quella famiglia: fece correre i suoi cavalli in Francia, dove per merito suo i colori italiani riuscirono vittoriosi. Fu il primo — nel 1902 — a introdurre in Italia l'automobile, una macchina fumigante e lossicchiante che destò lo stupore dei romani e valse a lui quello scettro di ardito innovatore che doveva tenere incontrastato per molti anni.

Le belle americane

Finalmente, una sera, all'Hôtel Excelsior, s'incontrò con una bionda, bella e soavissima creatura americana, una miss Moore del Massachusset, se ne innamorò e la sposò. Matrimonio felicissimo nei primi anni e allietato dalle più belle feste che mai una coppia principesca abbia offerto alla società romana. Matrimonio, aggiungeremo, consacrato dalla nascita di tre magnifici figli — due femmine e un maschio — che avevano ereditato dai genitori quella snellezza aurorale che è propria dei popoli americani unita a quella nobiltà di razza che è tutta latina.

Questo legame coniugale durò senza nubi fino a che si seppe un giorno che donna Elsie Torlonia si era legalmente separata da Don Marino. E non solo: ma era partita per l'America portando seco i figli. Era partita con regolare permesso del marito al quale aveva rilasciato una promessa scritta che dopo tre mesi avrebbe ricondotto i figli in Italia. Ma i tre mesi passarono e di ritorno non si parlò più. Non solo: ma trascorsi i tre anni regolamentari, donna Elsie chiese ai tribunali del suo paese una sentenza di divorzio, dicendo che — secondo la legge americana — ella dopo tre anni aveva riacquistato la cittadinanza perduta con le prime nozze e perciò riteneva perfettamente legale la sua domanda. A questa si oppose il marito. La legge nostra è unica e sacrosanta: donna Elsie, secondo quella legge era rimasta perfettamente italiana e i tribunali degli Stati Uniti non avevano a che far nulla con un caso che riguardava unicamente due cittadini stranieri. E poi c'era il grave problema dei figli. Circondati da tutte le parti, lusingati, terrorizzati anche con le solite calunnie onde gli stranieri sanno così sonorosi verso di noi, i tre figli sono quotidianamente persuasi a farsi anche loro — appena l'età lo consenta — cittadini della Repubblica stellata. Ma c'è di più: quasi a sfatarne più profondamente il carattere etnico, la famiglia Moore, che è protestante, cerca con ogni mezzo che abiurino la fede cattolica e si facciano Puritani.

Inutile dire che a questi armeggi Don Marino Torlonia si è opposto sempre tenacemente. *Never, Jamais, Mai*, rispose per cablogramma quando gli richiesero l'autorizzazione al divorzio. E da allora i processi si sono seguiti ai processi: con tutto l'ardore della giovine razza americana da un lato e con quella solida resistenza che si addice a un discendente di Alessandro VII — la madre di don Marino era una principessa Chigi — che fra i papi testardi non va certo messo in ultima linea. Ma non vi è chi non veda quale importanza abbia la sentenza di questo processo che implica un duplice problema il quale riguarda al tempo stesso la famiglia e la nazione.

— « Io sarò schiettamente americana! » ha gridato fieramente la bellissima donna Elsie, producendo profonda impressione sull'uditorio.

— La signora è invece italianissima — ha replicato il legale americano di don Marino — e in ogni caso non vi è legge umana e divina che possa con un articolo di codice cambiare la cittadinanza a tre italiani nati, cresciuti ed educati in Italia: italiani per origine, per consuetudini, per tradizioni.

DIEGO ANGELI.

Quattro nuovi Cardinali stranieri

Le condizioni del card. De Lay

Roma, 28, notte.

Il Papa ha deciso di tenere il Concistoro segreto il giorno 19 dicembre e il Concistoro pubblico il giorno 22 dello stesso mese. Saranno creati quattro cardinali e precisamente: monsignor Segura già vescovo di Burgos in Spagna e attualmente vescovo di Toledo e Primate di Spagna; monsignor Enrico Binet, arcivescovo di Besançon; Raimondo Maria Rouleau O. P. arcivescovo di Quebec, monsignor Lepicier, ex-segretario generale dei Servi.

Con queste nomine, decise dal Papa ed oggi ufficialmente annunciate, il Sacro Collegio resterà composto di 33 cardinali italiani e 32 esteri. Nell'eventualità che il cardinal De Lay non passi la crisi gravissima che sta attraversando il Sacro Collegio risulterà composto esattamente per metà di cardinali italiani e per metà di stranieri. L'attuale composizione è tutta composta almeno per ora di cardinali stranieri e precisamente non spagnuolo, e due francesi. Non è escluso però che il Papa, prima del giorno in cui sarà tenuto il Concistoro, possa aggiungere ai nomi oggi resi noti uno o due nomi di prelati italiani.

Ecco qualche cenno biografico dei designati alla porpora:

Mons. Pedro Segura y Saenz, amico personale del presidente del Consiglio spagnuolo e di re Alfonso, ha soli 57 anni. Un professore dell'Università di Comillas, dove egli si laureò in teologia e filosofia e diritto canonico parlando di lui ebbe a dire: « E' una delle più belle perle che abbiano brillato nel grande seminario dei gesuiti ». Ed un altro lo qualificò: « Il Cid della sua cameliera ». Il 17 marzo 1916 venne nominato vescovo titolare di Apollonia e ausiliare dell'arcivescovo di Valladolid. Quattro anni più tardi passava alla sede episcopale di Cuba, ove si rese benemerito del risorgimento agricolo della regione, facendo tra l'altro costruire un grandi fattorie. Fondò un collegio per la sua diocesi nel titolo « Extremadura ». Il 20 dicembre dello scorso anno fu preconizzato arcivescovo di Burgos, ove cresce una casa di riposo per i sacerdoti invalidi ed anziani. Recentemente il governo spagnuolo ne propose al Vaticano la nomina ad arcivescovo di Toledo ed a primate di Spagna. Il Vaticano aderì subito alla proposta. La sede primaziale di Toledo data dal primo secolo ed ebbe per primo vescovo Sant'Eugenio.

Mons. Raimondo Maria Rouleau appartiene all'ordine dei predicatori. E' nato ad Isle Verte il 6 aprile 1860. Fu vescovo a Pembroke ed a Sherbrooke poi. Fu in prima linea nella difesa dei diritti della Chiesa cattolica in Francia e nella totale del patriottismo e della fede dei cattolici nella grande guerra vittoriosa. La Santa Sede lo trovò in prima linea tra i vescovi che accolsero la sua direttiva a proposito dell'*Action Française*.

Mons. Enrico Alessio Lepicier del Servi di Maria è nato presso Verdun nel 1863. Fu visitatore apostolico per conto della Congregazione di Propaganda Fide nelle Indie Orientali e riuscì a risolvere l'annosa questione della suddivisione delle diocesi colà esistenti. Visitò anche recentemente l'Eritrea, occupandosi delle condizioni del clero indigeno. E' uomo di grande dottrina e consultore delle più importanti Congregazioni romane. Spesso il Pontefice gli affida missioni delicate. Ha molte amicizie nel mondo dei dotti, anche stranieri. Sarà un autorevole cardinale di Curia.

Sulle condizioni del cardinale De Lay il prof. Borromeo stamane ha redatto il seguente bollettino: « Notte insonne con agitazione motoria. Polso 130, respiro 36, scarsa diuresi ». Si sono recati a chiedere notizie numerosi cardinali, Mons. Micozzi, vescovo suffraganeo di Sabina, ha ordinato a tutti i parroci della diocesi di fare speciali preghiere per l'infermo.

Tanto ieri come stamane nella cappella ardente nell'abitazione del cardinale Bonzano sono state celebrate numerose Messe. Stasera alle 17,30 è stato chiuso l'accesso ai visitatori. La salma, rivestita degli abiti pontificali, è stata posta nel feretro. Domani alle 12,30 si procederà al rogito ed alla chiusura della cassa. Nel pomeriggio la salma sarà trasportata nella basilica parrocchiale del Sacro Cuore, ove posdomani, mercoledì, alle 10,30, saranno celebrate le solenni esequie.

Il monumento agli Italiani del Brasile caduti in guerra

Rio de Janeiro, 28, notte.

Nel vasto giardino adiacente al palazzo dell'ambasciata d'Italia è stato inaugurato un monumento agli oltanta italiani che, già residenti nel Brasile, caddero sul fronte italiano durante la grande guerra. Il monumento, opera artistica dello scultore Colli, rappresenta fuso nel bronzo un legionario romano che saluta i caduti, i cui nomi sono scolpiti in una bella lapide sovrastante un blocco di granito, che forma la base del monumento. Sulla base è inciso il bollettino della vittoria, anch'esso una colonna di allora in bronzo.

La cerimonia inaugurale, alla quale hanno presenziato l'ambasciatore d'Italia Bernardo Attolico, il console Bianchini, le personalità della colonia, le associazioni combattenti, i Fasci di Rio de Janeiro, Petropolis, San Paulo, Bello Horizonte, le scuole e le associazioni italiane, si è iniziata con la messa campale celebrata dal cappuccino padre Isaia, che ha pronunciato un patriottico discorso. Consegnando il monumento all'ambasciatore, il comm. Bianchini ha esaltato il valore della vittoria e l'opera di elevazione spirituale compiuta dal Fascismo. Notevolissime parole sono state pure pronunciate dall'ambasciatore. Alla fine della cerimonia, al suono degli inni patriottici i reduci, le scolaresche, i Fasci e le associazioni hanno sfilato davanti al monumento, salutando romanamente. Il monumento è stato ricoperto di fiori. Sono stati inviati telegrammi di devozione e di omaggio a S. M. il Re e a S. E. l'on. Mussolini.

TEATRI

Gaston Baty a Torino

Il nome di Gaston Baty cominciò ad apparire alla grande ribalta parigina quando Firmin Gemier tentò, sul finire del 1920, l'esperimento non fortunato ma non certo infruttuoso della *Comédie Montaigne*. Prima il Baty s'era accontentato d'essere il giovine critico drammatico del « Cahiers » e della « Revue des jeunes », critico che però aveva già dato prova di un non comune spirito d'iniziativa pensando in base di quel *Teatro della gente latina* che doveva magnificare l'idea cattolica nel campo del teatro.

Ma l'errore iniziale e la causa più probabile del fallimento della *Comédie Montaigne* fu l'aver voluto riuscire quasi, di colpo, un grande teatro. Creato direttore della nuova sua scena, Gaston Baty ebbe campo di cimentarsi col *Simoun* di Lenormand, scelto come spettacolo inaugurale, con l'*Ecare di Molière*, e con lavori vari di Shaw, Lahiche, Cromielynck, Claudel. Se non che il 31 maggio 1921 la *Comédie Montaigne* — in pieno successo di stima e in completo disastro di finanze — chiudeva le sue porte per non più riaprirle. Bisognava dunque ricominciare su basi più modeste, contando specialmente su un pubblino d'eccezione e sulla buona volontà dei giovani. Ed ecco fondato il « Théâtre de la Chimère », con direttore il Baty e collaboratori Simon, Gantillon, poi autore di *Maya*, Jean Jacques Bernard, Amiel, Lenormand, Jean Sarment, Jean Victor Pellerin ed altri molti. Diceva il programma redatto con tutto l'entusiasmo della speranza: « Noi vogliamo difendere una dottrina precisa: ed è per realizzarla pazientemente e metodicamente con molta umiltà per ora e molta ambizione per l'avvenire, che poniamo la prima pietra di una casa nuova ». Presento base del nuovo teatro il quale senza sede fissa, si aprirà il 21 febbraio 1922 con lavori di Variot e Grégoire, era che « tutto ciò che luce, resto, colore, movimento, rumore o silenzio possono esprimere, non è necessario che la parola, sul palcoscenico, lo dica. Teatro, dunque, del silenzio.

Le avventure della *Chimère* furono disgraziate, e fanno pensare al bel sonal di Antonio. Prima ospitato nella piccola sala del *Mathurins*, Baty mette in scena *Cesare* di Schlumberger, *Martine* di Bernard, *Intimité* di Pellerin, Tre successi magnifici. Un giro di rappresentazioni in Olanda e nel Belgio conferma la riuscita... Ma al ritorno a Parigi la compagnia non trova una sala che l'accolga, se non a prezzi proibitivi. Non importa: la *Chimère* se ne costruirà una sua: la Bataque de la Chimère alla quale Besnard, Amiel, Gantillon, Dismer, Lenormand, Cromielynck, portano i loro lavori. Parigi comincia a interessarsi al gruppo dei volenterosi: la critica segnala l'intelligenza, il gusto

I PROCESSI

La modista che uccise l'amante
sulla soglia della rivale

Roma, 25, notte.

Questa mattina si è iniziato davanti al circolo straordinario della Corte di Assise il processo contro Barbara Lucioli, modista, che uccise il giovane avvocato Ugo Garzilli, apparentemente a cospicua famiglia romana. Il dramma avvenne in piazza Navona nel febbraio scorso e suscitò viva emozione per l'elemento passionale che lo provocava. La Lucioli, addetta ad una modisteria di via Sistina nell'ottobre del 1926 — aveva allora 19 anni — conobbe l'avvocato Garzilli che la corteggiò assiduamente fino a suscitare in lei una intensa passione. I rapporti tra i due giovani che non tardarono a diventare intimi restarono lungamente segreti, ma poi finirono per essere scoperti da un parente della modista che si recò dall'avv. Garzilli e lo invitò a compiere il suo dovere di gentiluomo. Il Garzilli si presentò dal padre della Lucioli e si offrì di sposare l'amante, chiedendo del tempo però per potere convincere la madre che certo si sarebbe opposta all'unione. Il padre della Lucioli non credette alla sincerità dell'offerta e ingiunse al giovane di sperare immediatamente ogni rapporto con la propria figliuola. Sembra che così sia realmente accaduto, ma la posizione della Lucioli si rese insostenibile in seno alla famiglia. La giovane, dopo un tentativo di suicidio, si allontanò dalla propria casa e per campare si adattò a fare la cameriera. I due amanti però si rividero ancora. Data il suo stato di assoluta indigenza la giovane modista accettò anche un modesto soccorso in denaro che le offrì l'uomo che alla rovina aveva irrimediabilmente condotto. Più tardi però la ragazza venne a conoscere che il Garzilli si era fidanzato ufficialmente con una distinta signorina. Fu la causa che determinò la tragedia. Pedinato il suo antico amante la Lucioli riuscì a scoprire facilmente l'abitazione della sua rivale, in piazza Navona, e la sera dell'11 febbraio scorso essa vide il giovane avvocato traversare la piazza; gli andò incontro e senza dire una parola lo uccise con cinque colpi di rivoltella.

La Lucioli si è presentata stamane ai giurati distatta in volto e vestita completamente di nero. Essa è stata fatta sedere tra due carabinieri presso la sbarra. Alla richiesta del presidente ha declinato le proprie generalità, con voce impercettibile, tremendosi spesso il fazzoletto alla bocca, per reprimere i singhiozzi. L'udienza antimeridiana è stata occupata dalla lettura degli atti e dal riepilogo del presidente. Nel pomeriggio l'imputata ha reso, tra le continue lacrime, il suo interrogatorio narrando la sua triste storia di amore e di dolore.

Quaranta imputati a Padova
per frodi nella tassa sul vino

Padova, 26, notte.

Nel giugno del 1922 vennero in luce nella nostra Provincia una serie di frodi per la tassa sul vino, che era stata allora applicata sul quantitativo di produzione o di consumo. Nel Comune di Rubano vennero scoperti delle irregolarità riguardanti produttori o negozianti; e l'allora giudice cav. Nicolò Molfini denunziava il grave fatto all'ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico di Finanza cav. Armani, il quale, d'accordo col Comando del Circolo di Finanza di Padova, faceva una severa inchiesta che condusse alla scoperta dei responsabili delle frodi. Queste avvenivano nelle seguenti circostanze.

Alcuni degli agenti addetti all'ufficio speciale per la tassa sul vino si accordavano, privatamente, a mezzo di una terza persona, perchè gli interessati denunziassero un quantitativo di vino inferiore a quello posseduto. L'intermediario non tardò ad essere identificato nella persona di certo Pietro Bonaperona di 42 anni, che venne subito arrestato. I due impiegati furono invece identificati nel maresciallo delle Guardie di Finanza Michele Vinciani di 42 anni e nel brigadiere Giovanni Rossi, di 32 anni. Anche costoro furono in un primo tempo arrestati e deferiti al Tribunale Militare di Verona, il quale dichiarava però la propria incompetenza e rimandava gli atti alla Autorità giudiziaria di Padova. Partì non indifferente nella faccenda, come fu accertato in seguito, ebbe inoltre il ricevitore postale di Villa del Conte, Giuseppe Mobilia di 40 anni. Allora l'inchiesta fu estesa a quasi tutti i Comuni della Provincia e si chiuse con la denunzia di altre 225 persone tra produttori, negozianti ed esercenti.

L'istruttoria è durata 5 anni e si è chiusa in questi giorni. Il sostituto Procuratore del Re cav. Frascino ha testè ultimato la sua requisitoria con la quale chiede anzitutto che sia dichiarata estinta l'azione penale contro 26 denunziati che durante l'istruttoria sono morti; che altri 15 vengano assolti per non avere commesso il fatto e che in fine altri 165 vengano assolti per insufficienza di indizi. Compariranno quindi innanzi al Tribunale 40 imputati. Il processo si svolgerà prossimamente. Tra qualche giorno il giudice istruttore emetterà la relativa ordinanza di rinvio e con lo stesso è mandato di cattura contro i 40 imputati che saranno ripresi a giudizio, dovendo prosciogliere fra l'altro di falso in atto pubblico

La conferma in appello della sentenza
contro Massimo Rocca e Carlo Bazzi

Roma, 28, notte.

La VI Sezione della Corte d'Appello ha confermato la sentenza del tribunale emessa il 14 gennaio di quest'anno nel processo contro Massimo Rocca, Carlo Bazzi, Guglielmo Rossi, Ernesto Fassio. Come noto il tribunale assolve il Bazzi e il Fassio per estinzione di azione penale causa avvenuta amnistia; Rossi per insufficienza di prove; Rocca fu condannato alla pena di 11 mesi e 20 giorni di reclusione; all'interdizione per tre anni e alla multa di L. 2160. La reclusione e la multa furono condonate. La causa in tribunale è stata provocata dalla nota vertenza fra la Società Levanti l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

La condanna del muratore
che fu causa di un luttuoso episodio

(Tribunale Penale di Torino)

Il pauroso episodio che ha avuto ora il suo strascico giudiziario, accadde la mattina del 24 dicembre scorso. In un alloggio di via Nizza 13, occupato dall'avv. G. B. Gribaldo, i muratori, che attendevano a lavori di restauro e di adattamento, avevano abbattuto un muro, ed il diciottenne Giacomo Valgrande, nato e residente a Castiglione, era incaricato di portare in cortile i rifiuti ed i materiali inutilizzabili.

Il giovanotto aveva già compiuto alcune gite con pesanti carichi, quando, dovendo portare abbasso un masso del peso di oltre venti chilogrammi ebbe un'idea che gli parve felice: diede un'occhiata in cortile, quindi, afferrato il masso, lo sollevò oltre la balaustrata del terrazzo e lo lasciò cadere. Si intese un tonfo sordo e quindi un altissimo grido di dolore. Col suo istinto inconsiderato il giovane incolpevole era stato causa di un tragico accidente. Il masso era caduto proprio nell'istante in cui lo studente quindicenne Stanislao Gladczynski, abitante a Pinarolo, attraversava il cortile, e lo aveva investito in pieno.

L'infelice ragazzo era venuto a Torino colla madre per trascorrere qualche giorno in casa dello zio cav. Melchiorre Marioglio, abitante appunto nella casa di via Nizza 13. E quella mattina, verso le 9, era sceso con un cugino per ritirare la corrispondenza in portineria. Attraversando il cortile, per raggiungere la portineria era stato colto dal bolide precipitato dal muratore, fiaccolto dal cav. Marioglio e da altre persone accorse, egli fu trasportato all'ospedale San Giovanni. Ma ogni soccorso fu vano: aveva riportato la frattura della volta cranica e decedette dopo qualche ora.

Il muratore Valgrande intanto veniva fermato da un vigile municipale e tradotto alla caserma di P. S. dove fu dichiarato in arresto. Quattro giorni dopo il Valgrande veniva scarcerato per disposizione della procura del Re e contro di lui si apriva l'istruttoria per omicidio colposo. Ieri il giovanotto è comparso dinanzi ai giudici. Discolpandosi, ha detto che il luttuoso episodio va attribuito all'accidentalità, e non per sua colpa:

— Avevo il masso sulle spalle e stavo attraversando il terrazzo per portarlo in cortile, come avevo fatto sempre. Senonchè, mentre rasentavo la balaustrata scivolai su un poco di calce che era sparsa sul pavimento cercai di tenermi alla balaustrata per non cadere e in quell'attimo il masso mi rotolò giù.

Ma questa versione non ha trovato suffragio nelle deposizioni dei testi ed è apparsa poco verosimile. Gli accertamenti condotti dagli agenti che accorsero sul luogo della sciagura e le modalità stesse del fatto escludevano l'ipotesi della casualità, dell'accidentalità. Il luttuoso evento era stato calcolato dall'inconsciarezza del Valgrande, che buttando il masso dalla balaustrata aveva voluto risparmiarsi la fatica di far le scale con quel fardello. Il P. M. richiese la condanna del muratore a 3 anni e 4 mesi di reclusione. Il Tribunale, beneficiando della diminuente dell'età, lo condannò ad un anno e 3 mesi di detenzione, 150 lire di multa ed al danni.

Pres.: cav. Bafile; P. M.: cav. De Matei; Difesa: avv. Zo; Canc.: Dall'Orio.

L'assoluzione di un meccanico
(Corte d'Appello di Torino)

Su questa colonna vennero già riferiti i casi del meccanico Luigi Belloni, di 37 anni, abitante in corso Orbassano, n. 4. Nel maggio del 1923 gli veniva consegnata dai coniugi Giovanni Campo e Margherita Girard una automobile 12 HP. con targa 63-13176, che abbisognava di molte riparazioni. Il Belloni eseguì tutti i lavori necessari, ma attese per più di un anno che i proprietari della macchina si facessero vivi e venissero a ritirarla. I coniugi Campo erano stati colpiti da una sentenza dichiarativa di fallimento, ed avevano altro da pensare. Finalmente il Belloni fu avvertito di tenere l'automobile a disposizione del curatore del fallimento. Ma essendo trascorsi altri 2 anni, senza che alcuno avesse provveduto a ritirare la macchina ed a pagare l'importo delle riparazioni compiute, il Belloni si credette autorizzato a disfarsene, vendendola al primo acquirente che gli si presentò.

Senonchè pochi mesi dopo il curatore del fallimento andava dal Belloni per reclamare la macchina. Il meccanico dichiarava di averla venduta ed il curatore protestava ch'egli non avrebbe potuto operare la vendita. Il Belloni cercò infine di rimediare, andando a riprendere l'automobile, ma ciò non gli evitò di essere denunciato e processato per sottrazione di attività fallimentari. Il Tribunale, giudicando che il reato in cui il meccanico era incorso fosse quello di appropriazione indebita, lo condannò ad 1 anno di reclusione e 100 lire di multa. Contro questa sentenza il Belloni interpose appello. E la Corte, che ha riesaminato ora il suo caso — accogliendo la tesi svolta dai difensori avvocati Silvio Boselli e Spitaleri — lo ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Le conseguenze
di una unione illegale

(Tribunale Penale di Torino)

Alle disavventure capitategli in seguito ad un matrimonio poco felice, il falegname Gino Temporini, di 36 anni, nativo di Boara Polesine ed abitante a Stupinigi, via Nicolò 4, deve aggiungere ora un processo, conchiusosi, per altro, con un epilogo assai mite.

I fatti sono contenuti in linee molto semplici: il 13 luglio di quest'anno in casa del Temporini era allietata dalla nascita di una bambina. Denunciando la nascita all'ufficio di stato civile del comune di Nichelino, il Temporini dichiarava che la madre della neonata, Maria Martino, con lui convivente, era sua moglie legittima. Sulla base dell'attestazione fatta dal Temporini, l'ufficiale di stato civile di Nichelino, compilò l'atto. Senonchè informazioni giunte poco scorsa dopo rivelavano che la dichiarazione resa dal Temporini circa il suo stato civile era falsa: anzichè colla madre della neonata, egli era ammogliato con la grignaduense Amabile Luigia Prevedello di Boara Polesine. Le nozze erano state celebrate in quel comune il 26 gennaio 1916.

Il Podestà di Nichelino dott. Piero Negri informò perciò della cosa il pretore di Moncalieri e contro il Temporini si aprì una istruttoria per falsa attestazione. Le indagini assodarono che egli, trovandosi in circostanze analoghe, aveva già commesso lo stesso delitto di falsa attestazione una prima volta, sette anni or sono; precisamente l'11 luglio 1920, denunciando all'ufficio di stato civile di Carmagnola la nascita di una bimba cui imponeva i nomi di Alla Ermilina e Maria. Siccome questo fatto non era stato mai rilevato e non si era conseguentemente proceduto contro il Temporini, costui venne rinviato a giudizio per i due reati.

All'udienza, il Temporini che non negava la materialità dei fatti, ha spiegato che da sette anni convive con la Martino, essendosi separato dalla consorte per la condotta tenuta da costei durante gli anni della guerra.

— E lui dichiarato di essere sposato con la Martino — ha soggiunto — in buona fede, credendo di legittimare i suoi figlioli. L'ho fatto per ignoranza della legge, non per creare degli equivoci o dei pasticci.

Il Tribunale ... ha ... con molta umanità: ... della parziale irresponsabilità, lo ha condannato a 3 mesi di reclusione, con il doppio beneficio della sospensione e della non iscrizione. Pres. conte Balladoro; P. M. cav. Vitale; Dif. avv. Pellizzari, Canc. Reggiato.

24 anni di reclusione
all'assassino del Fattore di Rieti

Roma, 26, notte.

Alla Corte di Assise straordinaria di Roma ha avuto termine la causa contro il pregiudicato Armando Falegnami, il quale la sera del 2 gennaio di quest'anno, in Rieti uccise a tradimento l'esattore Luigi Fatori, esplodendogli a bruciapelo tre rivoltellate al capo, mentre si trovava nell'automobile della quale l'assassino era il conducente e nella quale la vittima era stata fatta salire con un pretesto. L'assassino, dopo avere colpito e ucciso la vittima, la scaricò dall'automobile e la gettò per una scarpata lungo il greto di un fiume, dove potè tranquillamente depredarla di tutto il denaro che aveva nel portafogli, perfino di alcuni relotti di monete di nickel che il povero teneva nella tasca dei pantaloni; in tutto 1300 lire. I giurati, pure negando all'assassino anche il beneficio delle circostanze attenuanti, gli hanno concesso il vizio parziale di mente. In seguito a tale verdetto il presidente lo ha condannato al massimo della pena, cioè a 24 anni di reclusione.

Una causa che dura da 900 anni
per la proprietà di una montagna

Napoli, 23, notte.

Una versione giudiziaria singolarissima, che attende ancora la sua conclusione dopo circa un millennio, si svolge dinanzi alla seconda Sezione Civile della nostra Corte di Appello. La vertenza ha origine da un cosi detto «lascito pro anima» consistente nella spogliazione di tutti i propri beni devolvendoli a favore delle comunità religiose.

L'ordine monastico di San Vitone, nell'anno 1000 aveva un convento sulla sommità di una montagna che sorge al limite fra la provincia di Napoli e di Salerno, ed ebbe in dono la montagna da quelli che ne erano i proprietari. La montagna per i suoi boschi produceva annualmente una considerevole quantità di legnami. Ad un certo momento però coloro che avevano donato, ne fecero rivendica, in quanto sostennero di avere fatto il dono «sub condizione». Alla fine dell'anno 1000 si accese quindi un'accanita vertenza giudiziaria. Essa è passata attraverso 927 anni con oscillazioni e interruzioni più o meno sensibili; ma venne sempre ripresa e ritessa in vita prima che si verificasse la prescrizione trentennale.

All'inizio del secolo XVII il Sacro Regio Consiglio, riprendendo la secolare questione pronunziava un giudizio salomonico, assegnando metà della proprietà al Comune di Lettere e l'altra metà al Comune di Ravello. Questa sentenza non venne però accettata dalle parti, e la lotta continuò accanita, sicchè da comunale divenne regionale. Un decreto reale conferiva al prefetto di Salerno la facoltà di commissario ripartitore e il prefetto pronunziò la sua decisione assegnando la montagna al Comune di Ravello. Avverso la decisione è ricorso il Comune di Lettere e l'ultima fase della secolare vertenza si svolge in questi giorni innanzi alla nostra Corte d'Appello, alla quale rimane affidato il compito di concludere con la sua sentenza questo giudizio.

Uccide i denari prima di uccidersi
perchè non li godano gli eredi

Biella, 26, notte.

In un casolare di Tavigliano è stata fatta ieri una raccapricciante scoperta. Il contadino Lorenzo Tibaldo fu Martino, che risiedeva in contratto con la sua famiglia viveva solo in quel casolare, è stato trovato steso a terra in un lago di sangue. La tragica scoperta è stata fatta da un amico del Tibaldo. Costui ha dato immediatamente l'allarme colleghi sul posto si sono subito recate le autorità.

E risultato che la morte del disgraziato risaliva già a qualche giorno. L'inchiesta ha assodato che il Tibaldo si è ucciso sparandosi una fucilata al volto. La ferita ha colpito in un occhio e gli ha asportato parte del viso. Egli deve avere posto in atto il suo tragico divisamento standosene seduto su una sedia accanto ad un tavolo. Fatto mortalmente ferire aver cercato di uccire per chiamare aiuto, ma è caduto esanime dopo pochi passi. Prima di spararsi il Tibaldo aveva bruciato una certa somma in biglietti di banca per evitare che il peculio andasse a finire nelle mani dei suoi famigliari.

Libraio suicida a Staglieno

Genova, 28 notte.

Con un colpo di rivoltella alla tempia destra si è ucciso questa notte in via Bobbio a pochi passi di distanza dal cimitero di Staglieno, Emanuele Michele Cortella, abitante in via Gerolamo Alessi, proprietario della libreria Mentalido in piazza De Ferrari. Gli accorsi hanno trovato il Cortella già cadavere con la sigaretta ancora fra le labbra. Il cadavere del Cortella è stato poi trasportato al cimitero di Staglieno. Le cause del suicidio sono per ora ignote. Il Cortella ha lasciato alcune lettere, una delle quali indirizzata ad una signorina domiciliata in via San Luca; un'altra nella quale il suicida ha scritto che desidera essere cremato e che le sue ceneri siano sparse al vento.

Resiste ad una scarica di 60 mila volt
e non è neppure ustionato

Spezia, 25, notte.

L'operaio Felli Osvaldo d'anni 27, nato e dimorante a San Venerio, è stato ricoverato all'ospedale civile perchè investito da una scarica elettrica ad alta tensione mentre attendeva al suo lavoro di torniatore meccanico. Lo strano si è che la scarica di circa 60 mila volts non ha prodotto sul disgraziato alcuna ustione.

Ferisce gravemente un mendicante
perchè dormiva sulla paglia esalatia

Torino, 26, notte.

La Pubblica Assistenza ha raccolto ieri mattina sul selciato della centralissima Via Emilia, un mendicante, che appariva in condizioni disperate. Trasportato all'Ospedale Civile egli venne identificato per certo Claudio Landini, fu Antonio, di anni 51, da Novellara in provincia di Reggio Emilia. I medici prof. Basilio e dott. Bonazzi che gli prestarono le prime cure gli riscontrarono ferite lacero contuse alla scatola cranica penetranti in cavità, e lo fecero ricoverare con tutta riserva.

Il Landini ha dichiarato che la sera innanzi aveva chiesto ed ottenuto ospitalità per la notte alla cascina Canegallo, condotta da certo Garrone a Porta Vecchera. Lo sciagurato si era gettato esausto sulla paglia della stalla. Durante la notte però, accortosi che la paglia non era pulita, credette bene di prepararsi un più comodo giaciglio prendendo un po' di quella asciutta da una balla pressata.

Al mattino, per questo futile motivo scoppiò un alterco col contadino Pasquale Cian di Pietro, d'anni 27, da Valpantino, che, brandito un tridente, lo colpì brutalmente alla testa. Fatto un cenno di mercì il Landini cadeva esanime sulla pubblica via. Più tardi il malvagio contadino veniva arrestato in piazza del Duomo, dal maresciallo dei carabinieri Chiavera, e tradotto in carcere.

Ladro che abbandona l'amante
malgrado le arti di una fattucchiera

Padova, 28, notte.

S'è stata data ieri notizia della fuga del commesso giudiziario Paolo Archiapatti, dopo essersi appropriato di 25 mila lire in danno della nostra Pretura. La polizia continua le ricerche per l'arresto del fuggitivo. Oggi nel pomeriggio è stata eseguita una perquisizione in casa di certa Assunta Zuccolo, dimorante in via Borromeo, 26, donnina allegra, amante dell'Archiapatti. Furono rinvenute alcune carte, intorno interessate all'ufficiale giudiziario Pesavento, e delle fotografie: in un pacchetto fu poi trovato un involto misterioso.

La Zuccolo qualche mese fa per timore di perdere l'Archiapatti, che forse non le si mostrava più molto attaccato, era ricorsa ad una fattucchiera, la quale, per legare il giovane indissolubilmente al cuore della femmina, aveva comperato un'anguilla, l'aveva fritta con delle droghe, e aveva involto il tutto in un fazzoletto bianco assieme alla fotografia dell'Archiapatti. Come si vede però il portafogli della fattucchiera non ha servito buon fine poichè il giovane dopo non molto tempo, fuggiva dalla sua amante senza nemmeno avvertirla.

Il dramma d'una ragazza sedotta

Padova, 28, notte.

Per una grave delusione amorosa a Pontelungo si è tolta la vita la ventenne Innocenza Sacco, il padre stesso della ragazza, operaio disoccupato, fece la macabra scoperta. Rientrato in casa dopo mezzogiorno e non vedendo la figlia, corse nella sua camera da letto, dove scorse la Innocenza già cadavere, penzoloni da una corda legata ad una trave del soffitto. Tolse immediatamente il cappio dal collo. Il Sacco la sdendeva sul letto ma ormai la figlia era già cadavere. L'infelice si era posto in seno, prima di uccidersi, la fotografia di un giovane che ella amava ardentemente. La tragica risoluzione della Sacco non è altro che un epilogo di un dramma d'amore, infatti ella da lungo tempo amoreggiava con sale Aldo Fabbris, di anni 23, giovane tenuto in poco conto. Il Fabbris in questi giorni non promesse di matrimonio ora riuscito a lor con la ragazza che fiduciosa gli si era data. Raggiunto lo scopo il Fabbris si allontanava da Pontelungo dicendo di recarsi a Torino, e di lui alla più nulla ne seppe. La Sacco, abbandonata e sedotta, decideva di togliersi la vita.

18 contusi in un scontro di trams
a Castel Gandolfo

Roma, 28, notte.

Un accidente tramviario piuttosto grave è avvenuto nella giornata di ieri a Castel Gandolfo, dove un tram diretto ad Albano ha urtato contro un'altra vettura che procedeva sullo stesso strada e in senso inverso. Nell'urto si sono avuti 18 feriti, fortunatamente tutti lievi. Il ferito più grave è stato giudicato guaribile in una decina di giorni. Le cause dell'incidente si devono attribuire al forte pendio della strada e allo stato di umidità delle rotaie

SPORT

L'on. Ferretti inaugura
i corsi premilitari automobilistici

Genova, 28, notte.

Ieri mattina nella sede dell'Automobile Club di Genova in via G. Alessi ha avuto luogo l'inaugurazione dei Corsi Premilitari Automobilistici (i primi del genere in Italia). Alla cerimonia, che è riuscita veramente grandiosa, hanno preso assunto tutte le maggiori autorità militari, civili, politiche e sportive ed una folla di invitati. L'on. Lando Ferretti, presidente del CONI, è stato l'oratore ufficiale. Egli è pronunciato un magnifico discorso ed ha illustrato gli scopi ed i fini dei corsi premilitari automobilistici che il Comando della 2.a Legione San Giorgio, che per il primo ha l'onore di aver creato nella nazione. L'oratore alla fine del suo dire è stato calorosamente applaudito e vivamente complimentato.

Il raid automobilistico di Tunisi
rinviato per l'inondazione

Tunisi, 28, notte.

Una pioggia diluviana è caduta su Tunisi inondando la parte bassa della città dove la circolazione è rimasta interrotta per 4 ore. Le strade sono rimaste danneggiate in diversi punti specialmente nell'interno che dovranno seguire il *raid* antelico di 1000 Km. organizzato dall'Automobile Club. La prova di conseguenza, è stata rimandata di una settimana.

L'aerodromo del Monte Bianco
Chamonix, 28, notte.

Importanti lavori di terrazzamento sono incominciati sotto la direzione dell'aviatore Tiziot per la creazione dell'aerodromo del Monte Bianco. Quest'aerodromo sarà situato nel piano di Passy presso le stazioni di St. Gervais-les-Bains e di Le Fayet.

Il Campionato di calcio

La giornata di domenica è contraddistinta ancora dalla buona prova fatta dalle due squadre torinesi. Mentre a Torino i granata infliggono sul loro campo la Lazio, la Juventus trionfano a Livorno. Questo successo riportato dai bianco neri su uno dei campi che sono noti come i più difficili d'Italia, è da considerare come il vero fatto saliente della giornata. L'Alessandria ha perduto a Milano il suo primo punto della stagione, dopo una partita onorevolissima, mentre un altro punto veniva pure ritenuto dal Casale a Roma. La Pro Patria di Busto Arsizio ha perduto per la prima volta in campionato sul proprio terreno di fronte al Modena, incitato a Bologna spenta l'onore del marcatore punteggio della giornata con un risultato di ben dieci ad uno ottenuto sui Fiorillas di Verona in lesa alla classifica. Dopo i risultati di ieri, rimangono l'Alessandria ed il Genoa a pari punti nel girone A, e nel girone B il Novara che riuscì a battere l'Internazionale con un brillantissimo tre a zero.

I risultati di domenica furono i seguenti: Girone A: Torino-Lario 3-0, Vercelli-Padova 3-1, Milan-Alessandria 4-2, Genoa-Reggiana 5-1, Brescia-Cremona 3-0. Girone B: Juventus-Livorno 2-0, Novara-Internazionale 3-0, Casale-Roma 1-1, Modena-Pro Patria 2-1, Bologna-Reggiana 10-1.

La classifica è ora la seguente: Girone A: Genoa (partite giocate 7) punti 12, Alessandria 7) 12, Cremona (9) 11, Milan (7) 9, Torino (7) 7, Brescia (7) 7, Vercelli (7) 6, Padova (8) 5, Lario (8) 4, Napoli (7) 4, Reggiana (8) 1, Girone B: Novara (8) 11, Juventus (7) 10, Casale (8) 10, Internazionale (7) 9, Bologna (7) 8, Modena (7) 8, Roma (6) 7, Livorno (7) 6, Pro Patria (7) 5, Dominante (7) 3, Reggiana (7) 2.

Negli altri sports

Al Politeama Fiorentino il pugilista De Carolis si è incontrato con il negro Taylor. Il match ha avuto esito nullo, ma il verdetto dell'arbitro è stato fischiato dal pubblico.

— Nel match dell'aeroplano contro l'automobile svoltosi all'ippodromo di Praia tra Materassi e Magrini è finito con la vittoria di quest'ultimo che pilotava un aeroplano «Bonivet». La singolare sfida si è svolta su una pista di 20 metri da compiersi 25 volte con un totale di Km. 23.454. Magrini ha impiegato 16'17"25 alla media di Km. 100.000.

— Nel torneo internazionale di scherma svoltosi ad Offenbach il giovanissimo Marzi di Livorno ha ottenuto una clamorosa vittoria nella scherma. Ecco la classifica: 1.o Marzi con 11 vittorie; 2.o Casmir con 10; 3.o Ullerik; 4.o Gandini; 5.o Pfiler, ecc.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ACQUI

Oltre 700.000 lire di danni ha causato un incendio sviluppatosi questa notte verso le 2, per cause ignote, nello stabilimento di legnami dei fratelli Gratarola.

DA BIELLA

Aggredita da alcuni sconosciuti e picchiata a sangue Gino Galizzi di 26 anni da S. Paolo Cerro, è rimasto gravemente ferito al capo e al viso.

Completamente svaligiata dai ladri è stata l'alloggio del commerciante Giacomo Cabri in via S. Filippo.

DA CASALE

Imputato di furto in danno del suo padrone, Carlo Barberis di Olivola, è stato tratto in arresto dai carabinieri di Ottiglio il pregiudicato Gino Ambrosini.

DA VOGHERA

A Sartirana, il contadino Giuseppe Brizzi di 67 anni, per il franamento della strada precipitava in un fosso pieno d'acqua e affogava miseramente.

DA ADRIA

Nell'Adige, in comune di Loreo, è stato ripescato il cadavere di Romolo Gatti di anni 25 da S. Benedetto Po, uccisosi.

DA FIRENZE

Per due fotografie dell'attrice Paola Barboni è sorta una curiosa giudiziaria. I fotografi Cruciani e Semiradi di Milano, avevano dei ritratti e avuti diritto all'esclusività per concessione dell'artista, hanno denunziato per appropriazione indebita le Officine Fotografiche Sborgbi della nostra città, che vantano in possesso di un esemplare di tali fotografie, ne giurano un migliaio di copie e le misero in vendita.

Bracciata dal treno la linea Firenze-Roma, in prossimità del passaggio a livello di Magnone, è stato ritrovato il bracciante Massimo Vuttieri di 53 anni. Si ritiene che il Vuttieri che nella giornata aveva bevuto assai, abbia voluto attraversare, in condizioni pietose alterate, il binario senza accorgersi che sopraggiungeva il direttissimo.

DA LIVORNO

Il primo bullone dell'incrociatore argentino «9 de Mayo» è stato ribadito ieri nel cantiere Orlando, dall'ammiraglio Galindez, capo della missione argentina in Europa.

DA ROMA

La Regina di Svezia ha fatto ritorno a Roma. Dopo una sosta di qualche giorno, partirà per Firenze ove passerà l'inverno.

Le condizioni di salute della Savrana sono molto migliorate dopo il lungo periodo critico passato ad Anacapri.

DA TRENTO

Per l'esplorazione della grotta trentina, alcuno degli quali presentano straordinarie formazioni stalattitiche il Ministero della Guerra ha concesso il materiale occorrente.

Quel che è necessario ad ogni carnagione

Una volta al giorno la vostra pelle deve essere completamente lavata da tutti i depositi di polvere, sudore, cold cream, rossetto e cipria.

Ogni piccolissimo poro deve essere liberato da questi ingombri per permettere al tessuto giandolare di compiere il necessario lavoro. Se trascurate di lavare ogni giorno la vostra pelle, essa diventerà fiacca e inattiva, pallida e senza vita, si doterperà con punti neri, i pori otturati si allargheranno, dando ad essa una ruvidezza non piacevole. Questa negligenza può essere causa di infezioni, irritazioni e foruncoli.

Per lavarvi dovete adoperare un sapone emolliente. Il Palmolive viene preparato con olii di palma e d'olivo. Durante migliaia di anni questi preziosi olii sono stati adoperati dalle bellezze più famose. Essi furono altamente apprezzati da Cleopatra.

Ora questi olii sono mescolati scientificamente per produrre il più famoso dei saponi moderni: il Palmolive. Esso dà un'abbondante schiuma, morbida come una lozione, che penetra in ogni piccolo poro e ne rimuove ogni traccia di polvere, grasso, rossetto, cipria, lasciando la pelle meravigliosamente fresca e rosea.

Il sapone Palmolive è completamente fabbricato in Italia.

Il sapone Palmolive che ha il valore di L. 3 è venduto a sole 1. 2,50

Potete comperare il sapone Palmolive in tutti i più importanti negozi.

Solo gli olii di palma e d'olivo dànno al sapone Palmolive il naturale colore verde.

S. A. PALMOLIVE - MILANO - Via Monte di Pietà, 22

PALMOLIVE SAPONE PALMOLIVE

Per fine stagione
Ribassi razionali
e reali su tutte
le confezioni invernali
La Merveilleuse
TORINO - Via Roma, 1

CAMOMILLA ACOSSATO
Preferire fra i calmanti e digestivi.
FRATELLI ACOSSATO TORINO

SIFILIDE
Pazienti, compl. nervose e tardive
ENDOV. di 611 e NEOSPIROGAL
Malattie del sangue
Impotenza - Neurastenia
STUDIO CLINICO
Dott. R. GALEONE - PIAZZA STATUTO 16
Ore 11-12; 17-18 - Fest. 9-12 - Sale separate
VIENNA - Cliniche Specializz. - PARIGI

Malattie SESSUALI Pelle Veneree
SIFILIDE
Cure moderne rapide
Dott. GABALEGNO, via S. Quintino, riceve ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 21. Festivi 9 alle 12

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI via Po, vedi Scala N. 9
Feriali: ore 11-12; 15-17; 19-20 - Fest. ore 11-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 12 bis. Ore 10-12, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. Massimiavello - Via Nizza, 17 - 17-21

Ulceri, Scolo, Gonnorea, Filamenti, Perdite
Dott. ONIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 12-15 e 19-20 Riunioni per signori

FONTANA, LENA-MASSARI
OSTETRICA TRASFERITA Via Sant'Anselmo, 21

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Stropoli
VIA BAGNI, 11 (Porta Nuova)
Sale separate - Orario continuo ore 10-19

LEVATRICE FILIPPAZZI OSTETRICA
Orari cons. Via Mercanti, 2, sup. v. Garibaldi

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, 8. Visita anche giorni fest.

REMINGTON
La macchina per scrivere di fama mondiale
MODELLI per corrispondenza portatile per viaggio per ufficio per contabilità
La nuova
Remington-Noiseless
totalmente silenziosa
NOVITA' ASSOLUTA
MASSIMO SUCCESSO
Cataloghi, dimostrazioni ed esperimenti gratuiti in tutti gli uffici dell'Agenzia Generale
CESARE VERONA
TORINO, Via Carlo Alberto, 25
e principali città d'Italia

OSTETRICA CORSINO
Prezzi miti. Pens
Piazza Maz Cristina, 5, Torino

APPENDICE DELLA STAMPA (86)

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

— Vorrei — disse Calvairac — che il mio amico Chambrault e sua moglie, che mi hanno promesso di venir a passare qualche giorno qui, non vi si annoiassero più del necessario. Quando seppi della loro venuta, fui a lungo perplesso... ma poi, in una mia gita a Parigi, la mia buona stella mi fece incontrare il vostro amico Hochais...

— Amico noi!...

— Sì, il mio e vostro amico Hochais, che frequenta il mio circolo ed al quale ho reso qualche favore. Ed i mi fece il vostro nome, come quello di persona che avrebbe potuto toglierci d'imbarazzo. Che volete, noi siamo chese, non siamo mica un aristocratico, io!...

— Siete un simpatico uomo — disse cordialmente il marchese — al quale io sarebbe di offrire i miei servigi.

— Grazie! Come organizzeremo, dunque, la partita?

— Io... se non avete difficoltà, assumerò la direzione generale della caccia: voi quella dell'equipaggio.

— Dovrò adoperare il fischietto, come quando si comanda le manovre sui bastimenti?

— No, davvero! — rispose il marchese. — Basterà la tromba?

— La tromba?

— Eh, sì! Il corno da caccia, se più vi piace. Avete qualche nozione della sonerie?

— Elettriche?

— Signor Calvairac — rispose il marchese con una certa impazienza — sforzatevi di concentrare il vostro spirito sul soggetto che ci occupa!

— Lo concentro come meglio posso.

— Avete mai soffiato in un corno da caccia?

— Mai!

— Avete almeno orecchio musicale?

— Diamine! Sono meridionale!

— E allora ve la caverete meglio di quanto non pensiate! Il programma, dunque, è il seguente: domani mattino saremo tutti a cavallo nel cortile d'onore.

— Bene!

— Aspetteremo il rapporto dei battitori.

— Benissimo!

— Udito il rapporto, io domanderò il vostro parere.

— Il mio parere?

— Naturalmente! Voi risponderete facendo qualche riserva.

— La farò.

— Punteremo quindi sulla bestia più importante!

— Ben pensato!

— E chiuderemo la giornata col ritorno trionfale nella corte d'onore, a lume di bengala.

— Magnifico!

Apparve il cameriere, che annunziò solennemente:

— Il signore è servito.

— Andiamo — disse Calvairac.

Il pranzo fu squisito, ed il marchese ed il suo amfitrione gli fecero il massimo onore.

Verso le undici, il marchese Du Breil cominciò a dare nel patetico

— Sì, mio caro amico. Il giuoco, le donne, le corse... ecco la mia rovina. Se il mio eccellente amico Hochais non avesse fatto il mio nome con voi, chi sa dove sarei a quest'ora!...

— Coraggio, vecchio mio! — rispose Calvairac. — Il mondo è pieno di sorprese. Chi avrebbe mai detto che io avrei indossato un frack rosso ed avrei soffiato in un corno da caccia?... Eppure, ciò avverrà domani!...

E protendendo sottobraccio il marchese che traballava, l'accompagnò nel suo appartamento.

XIV.

Il sogno

— Mamma Buche — disse Luisa Dumenil — bisogna che voi svegliate Claudio.

— Perchè?

— Perchè il dottore gli ha raccomandato di mitirsi, ed egli mangia come un passerino.

Il dialogo si svolge

Problemi dell'economia italiana

Il cammino dell'agricoltura

Ora che le semine autunnali sono compiute, o stanno compiendosi, a procedere dal Nord al Sud al Centro d'Italia e alle Isole, formiamoci un istante ad esaminare come vadano le cose nelle nostre campagne per stabilire se proprio, al dire di certi eterni dolenti, sieno tali che basti un eloquente silenzio ad esprimerle. Già Molière diceva: « *Un silence est assez pour exprimer un cœur* ». O le cose sieno ben altre!

La stagione in complesso è andata favorevole e la vegetazione del grano, dove le semine sono già avvenute, procede in modo soddisfacente. Conveniamo che non è molto per dare animo a considerare con tranquilla fiducia tutto quanto avverrà nel ciclo non breve della coltivazione. Ma tant'è! Il primo passo nello aprirsi della annata agraria è bene riuscito.

Se non che contrasta col buon cominciamento la contrazione fin qui avvenuta nell'uso dei concimi chimici. Diciamo fin qui, giacchè le concimazioni chimiche sono in molti territorii ancora in corso e tutte fa credere, a rapporti di costi meglio equilibrati e ad animi più calmi, che le concimazioni primaverili in buona parte integreranno lo deficienza di quelle autunnali. E' inoltre da osservare che, se in alcune zone la contrazione ha toccato il 25 o più per cento, in altre essa è stata minore, e si nota il fatto confortantissimo del Mezzogiorno, il quale non ha diminuito o quasi il consumo dei fertilizzanti.

Non va dimenticato che, mediante la spinta, energicamente data colla Battaglia del grano, alla intensificazione della agricoltura, l'impiego dei concimi fosfatici nel Regno era passato da circa 11 milioni e mezzo di quintali ad oltre 15 milioni, e che la lamentata contrazione attuale è tale comunque da riflettere solo, ed in parte, sul cammino conquistato. In matematica si indica una curva che si dice degli *epicicli*; linea che procede sempre anche quando abbia dei ritorni su sè stesso. E' questo il caso presente. A considerarlo altrimenti si oppone, non solo il fervore con cui Governo ed organizzazioni agrarie, dalle sindacali alle cooperative, assistono, in questo delicato momento, l'agricoltura, ma altresì la constatazione di altri elementi che dimostrano come la tecnica agraria non si arresti nello adottare i perfezionamenti che la scienza, le prove degli studiosi e gli sforzi della industria meccanica e chimica vanno preparando in suo aiuto.

Pubblica in questi giorni la Federazione italiana dei Consorzi agrari che una statistica esatta della coltivazione di *razze elette* di frumento dà che ormai queste giungono a coprire un milione di ettari di terreno; oltre un quinto della superficie totale coltivata a grano nel Regno.

Il fatto solo dell'uso del miglior seme assicura l'aumento della produzione nazionale di parecchi milioni di quintali. La buona cura fanno il resto. L'agricoltore, il quale rimane titubante nell'uso dei concimi chimici, quando il prezzo di questi a lui non sembra corrispondente, non tanto al prezzo sperabile dei prodotti, quanto al rischio al quale la loro applicazione è in parte soggetta, non dubita della bontà del seme che l'esperienza sua gli ha dimostrato essere di buon rendimento. Similmente può dirsi della seminazione del grano a righe mediante le apposite macchine. La pratica si è diffusa perchè risparmia seme, risparmia fatiche ed assicura una migliore vegetazione del grano.

Dire che l'economia agraria sia ormai uscita dal travaglio, in cui l'hanno condotta circostanze diverse, fra le quali domina la rivalutazione della lira, non sarebbe esatto; ma che una migliore considerazione degli eventi faccia cammino tra i rurali, e i provvedimenti, o venuti dal Governo, o promossi dalle organizzazioni sindacali, o determinati da quello stesso potere, che ognuno trova in sè stesso di assestare la propria impresa, vadano determinando un meno agitato stato di cose, non si può non riconoscere. Soprattutto a ciò contribuisce l'interessamento che il Governo pone alle sorti dell'Agricoltura. Il « *Use your Government* » — utilizzate il vostro Governo — che è il motto degli americani, qui si capovolge, poichè davvero lo Stato italiano è andato e va incontro all'agricoltore con sollecitudine, senza attendere di essere da lui richiamato.

L'indice della consistenza della economia agraria nazionale è dato dalle esportazioni dei prodotti che da essa derivano, così come ce ne fa testimonianza la statistica di quella avvenute nei primi nove mesi di quest'anno in confronto con le altre della stesso periodo dell'anno precedente. Gli ortaggi freschi hanno toccato 1.020.178 quintali di fronte a 860.177. Gli aranci e i mandarini 1.458.938 contro 1.266.583. I limoni 1.843.047 contro 1.667.119. Le mandorle 136.280 contro 111.223.

Sono questi prodotti tutti del Mezzogiorno, il che spiegherebbe come esso abbia, mercè il buon esito delle sue esportazioni, potuto mantenere nella attuale campagna il precedente consumo di concimi chimici. Ma dati favorevoli non mancano altresì per il resto d'Italia. L'esportazione dei formaggi non ha indietreggiato. Essa si è mantenuta quasi alla pari. Si ebbero, nei nove mesi di quest'anno, quintali 223.093 contro 226.703 dell'anno scorso. La conserva di pomodoro fu esportata per quintali 559.865 contro 537.184. E canapa e riso, di cui le coltivazioni sono tuttavia in crisi per un eccesso di produzione, si sono comportate così: canapa greggia e pettinata quintali 460.127 contro 362.067; stoppa di canapa 162.984 contro 129.765, riso semigreggio e lavorato 154.897 contro 130.478. E infine olio di oliva 279.104 contro 146.874.

La Francia si appresta ora soltanto ad un atto di incoraggiamento alla propria cerealicoltura col portare il dazio del grano da 25 a 35 franchi, a cui aggiunge la libera esportazione dei cereali e un rinvigorimento dalla protezione doganale alla industria zootecnica con un aumento dei dazi sul bestiame e sulle carni. Intanto la Camera francese discute largamente della crisi agricola [ed] acutamente sentita.

Qual che ha fatto l'Italia è assai più che non un semplice rilocco doganale. Essa ha spaziato in più vasto campo con gli sgravi tributari, la revisione dei contratti agrari e dei salari, la organizzazione del credito e via. Le classi produttrici rurali italiane faranno di più da loro stesse e per forza loro propria quando avranno condotta al completo la organizzazione sindacale voluta dalla legge. In essa, mercè le comuni intese e la creazione o il rinvigorimento di tutti quegli istituti che hanno funzioni di resistenza e di difesa nel le competizioni economiche si salva guardia degli interessi della terra l'agricoltura troverà un grande ausilio. La vita sua, la quale è vita del Paese, più che mai continuerà a svolgersi con quella tenace continuità che è la sua forza e la sua ragione di essere.

GIOVANNI RAINERI.

Il mercato granario

Roma, 28, notte.

Dal bollettino quindicinale, edito dall'Istituto Centrale di statistica, risulta per i grani nazionali un andamento più stabile sul mercato con domanda accentuata, che dà luogo ad un progressivo aumento di prezzo, ma che quest'oggi poco si scosta dai gradi esteri. I mercati a termine hanno chiuso con una certa animazione e con aumenti su qualunque specie di consumo. I prezzi del granoturco segnano sostenutezza con domanda assai vivace. Anche per le avene la richiesta insistente ha causato nuovi aumenti. I risi dimostrano qualche attività con prezzi invariati. Per i foraggi il mercato è fermo con tendenza all'aumento nelle piazze dell'Italia centrale, in cui le disponibilità sono più scarse. Niente di mutato sui mercati del bestiame. I prezzi sono sempre deboli per quanto non manchi una certa animazione. Il consumo sembra in quest'ultimo periodo abbia subito una certa contrazione.

Prezzi scambi traffici

Roma, 28, notte.

In questa settimana probabilmente si riunirà a Palazzo del Littorio il Comitato intersindacale centrale che ha interrotto i suoi lavori per l'assenza del sottosegretario alle Corporazioni. Il ritorno del sottosegretario Bottai dalla Spagna avverrà il 30 corrente o il 1.o dicembre. Il Comitato intersindacale si occuperà presumibilmente dell'opera che si viene svolgendo in tutte le provincie per mettere i comitati provinciali nelle condizioni di esercitare proficuamente le nuove funzioni cui sono chiamati nel campo economico, vale a dire per il controllo dei prezzi di vendita al minuto.

La disciplina dei commerci in un discorso di Rossoni

Al problema dei prezzi, inteso come necessità di disciplinare l'utile dei commercianti e di semplificare l'organizzazione commerciale, ha accennato, inaugurando il Congresso nazionale dei piccoli rivenditori, il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti on. Rossoni, il quale ha detto:

« La rivoluzione fascista proclamò un giorno che la libertà politica, la libertà di parte, la libertà di setta era putrefatta. E' venuto il momento di dire e di proclamare che la libertà economica è egualmente putrefatta. Non si può voler disciplinare la politica e lasciare il mondo economico nell'anarchia. Occorre una disciplina che precisi i diritti ed i compiti degli uomini che danno la loro attività all'economia nazionale: bisogna soprattutto che ci sia un senso di responsabilità in ognuno che compia un qualsiasi mestiere. Io ho fatto una polemica alquanto aspra nei mesi scorsi contro quella che mi ostino a chiamare anarchia commerciale. In nome dello organizzazioni nazionali del lavoro, io domando semplicemente che ci chiariscano le posizioni anche si cerchi di proporzionare il più che è possibile i costi della produzione a quelli che pagano i consumatori. Lo scambio è indispensabile al commercio e utile alla società. Del resto è tanto vero che il commercio è utile che da quando l'uomo è nato c'è il commercio e continua ad esserci. Il problema non sta nell'abolizione del commercio, ma nel dare qualità e disciplina al commercio. Noi non siamo in una posizione demagogica, vale a dire non facciamo una polemica parlamentare negativa di fronte al commercio; noi invece affermiamo esplicitamente che, disciplinando i costi della produzione e proporzionando il prezzo di vendita con l'utile necessario di cui deve effettuare gli scambi dei prodotti, in fondo restiamo nella più assoluta disciplina di uno Stato bene organizzato ».

Il contratto-tipo per i tecnici agricoli

Nei giorni scorsi si è accennato all'opera che sta svolgendo il Ministero delle Corporazioni per dare esecuzione alle deliberazioni del Gran Consiglio circa l'obbligatorietà dei contratti di mezzadria colonica ed affittanze agrarie. Al riguardo la Confederazione generale dell'agricoltura spiega questa sera che non si tratta di fare leggi nuove che regolino la mezzadria e le piccole affittanze o tanto meno di risolvere l'annosa e grave questione giuridica del miglioramenti; più semplicemente si tratta di rendere obbligatorii per tutti le norme o i capitolati generali che servono di base alla formazione dei contratti individuali di mezzadria e di piccole affittanze, quando siano concordati fra le organizzazioni

Presso la sede della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, tra il comm. Cacciari, il prof. Marotti e il conte Zappi per la Confederazione, l'on. Acerbo, l'on. Razza e il comm. Angelini per la Confederazione dei sindacati fascisti e la Federazione nazionale dei tecnici agricoli è stato firmato il primo contratto tipo d'impiego professionale per i tecnici agricoli addetti alle aziende agricole. Un comunicato della Confederazione così ne illustra la portata:

« Tale contratto, il quale acquista molta importanza per le norme di carattere generale e particolare che vi sono contenute, avrà un valore sia per i tecnici agricoli inquadrati nell'apposito Sindacato nazionale della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, sia per quelli che la Confederazione nazionale fascista degli agrari inquadra per effetto del regolamento della legge sindacale. L'importanza del contratto risulta evidente dalla dichiarazione di principio che le organizzazioni contraenti hanno voluto fare, e cioè di intendere nel miglior modo a che le aziende agricole abbiano, o per la qualità del conduttore o per quella del suo agente, una direzione tecnica competente e garantita da una seria preparazione culturale ».

La bilancia commerciale

Le correnti del traffico italiano con l'estero per i primi 8 mesi dell'anno e per i 19 paesi che presentano il maggiore interesse nei nostri riguardi, sono lumeggiate dall'Agenzia *Volta*, su informazioni risultanti da gli accertamenti compiuti dagli organi competenti.

« Esiste una eccedenza di esportazioni di nostre merci con sei Paesi: la Svizzera per 508 milioni di lire, la Germania per 205, la Grecia per 110, l'Egitto per 95, la Spagna per 57, l'Ungheria per 10. Invece con gli altri tredici Paesi: l'Austria, la Cecoslovacchia, la Francia, la Gran Bretagna, la Jugoslavia, la Romania, l'India britannica, l'Africa meridionale britannica, la Tunisia, l'Argentina, il Brasile, il Canadà e gli Stati Uniti, il movimento delle merci si presenta per noi sfavorevole, da un minimo di 32 milioni di lire con l'Africa meridionale britannica, ad un massimo di 1.096 milioni di lire con gli Stati Uniti. In tale modo il disavanzo per noi di 3 miliardi e 276 milioni di lire nel traffico con i 19 Paesi, è formato da un nostro *deficit* di 4 miliardi 279 milioni di lire con il gruppo dei 13 Paesi, da un beneficio di 1 miliardo e 4 milioni di lire con il gruppo dei 6 Paesi. A formare il disavanzo gli Stati Uniti concorrono da soli per il 36 per cento.

« Considerando più dettagliatamente la ripartizione geografica del traffico — continua l'Agenzia *Volta* — si hanno i seguenti risultati per i 19 Paesi sopra indicati, i quali comprendono il 77 per cento di tutta quanta la nostra importazione ed il 78 per cento di tutta quanta la nostra esportazione. Tra i mercati di collocamento dei prodotti italiani ha preso il primo posto la Germania, assorbendo il 15 % della nostra esportazione. Seguono da vicino la Gran Bretagna e gli Stati Uniti con il 10 % ognuno; la Svizzera con l'8 %; la Francia con il 7 ½ %; l'Argentina con il 6 %. Vengono poi alquanto distaccate l'Austria e l'India britannica con il 3 % ognuna; l'Egitto con il 2 ½ %; la Romania, la Jugoslavia, la Spagna, la Grecia con il 2 % ognuna e la Cecoslovacchia ed il Brasile con 1'1 ½ %; l'Ungheria con l'1 %; l'Africa meridionale britannica con il ½ %; il Canadà e la Tunisia con 30 centesimi per cento ognuna.

« Il mercato italiano è stato oggetto di penetrazione in primissimo luogo degli Stati Uniti con il 20 per cento della nostra importazione; a grande distanza vengono poi la Germania e la Gran Bretagna con il 9 % ognuna; la Francia con l'8 %, subito seguita dall'Argentina, dall'India britannica con il 5 ½ % ognuna. Tengono dietro il Canadà con il 3 ½ %, la Jugoslavia con il 3 %, l'Austria con il 2 ½ %, la Svizzera e la Romania e Brasile con il 2 % ognuna; la Cecoslovacchia, l'Egitto, la Spagna con l'1 % ognuna; l'Ungheria e l'Africa meridionale britannica e la Tunisia con il ½ % ognuna ».

Il movimento nei porti

Il Ministero delle Comunicazioni notifica:

« Durante il mese di ottobre 1927 approdarono complessivamente nei porti del Regno N. 14.048 navi per una stazza netta di tonnellate 5.376.372 sbarcando tonnellate 1.998.330 di merci e N. 338.748 passeggeri. Ne partirono N. 14.017 stazzanti in totale tonnellate 5.314.595, dopo avervi imbarcato tonnellate 621.957 di merci e N. 256.420 passeggeri. Il movimento generale fu pertanto di N. 28.065 navi per una stazza netta di tonnellate 10.690.967; quello totale delle merci fu di kmq. 2.620.287; il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 497.172. Nel corrispondente mese dell'anno 1926 si ebbe il seguente movimento: navi approdate N. 14.134 per una stazza netta di tonnellate 5.104.902; merci sbarcate tonnellate 1.415.533; passeggeri sbarcati N. 242.695; navi partite N. 13.953 per una stazza netta di tonnellate 4.925.235; merci imbarcate tonnellate 579.979; passeggeri imbarcati N. 256.360.

« La bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale con 16.931 piroscafi della stazza netta di tonnellate 7.732.816 (merci tonnellate 1.373.507) e passeggeri N. 498.524 e con N. 2.536 velieri di stazza netta tonnellate 461.612 (merci tonnellate 332.115); la bandiera estera con N. 1.496 piroscafi della stazza netta di tonnellate 2.487.684 (merci tonnellate 897.930) e passeggeri N. 8.648 e con N. 172 velieri della stazza netta di tonnellate 9.861 (merci tonn. 4.672). La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 95 % per quanto riflette il numero delle navi; del 70 % per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 65 % per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate ».

Il riaffogliamento dei titoli ungheresi

Roma, 28, notte.

La Confederazione gen. bancaria fascista ha creato un Comitato per la difesa dei portatori di titoli esteri, il quale Comitato dà informazioni circa il riaffogliamento dei titoli ungheresi al 4 % oro. Il riaffogliamento dei titoli ungheresi 4 % oro in corso presso la Direzione generale delle concessioni governative e dei Trattati di pace (divisione terza) sarà compiuto entro il 15 dicembre p. v., dopo di che i titoli riaffogliati verranno restituiti agli interessati. Si ricorda che la cedola 88 (esercizio 1925) sarà pagata sulla base del 32 % oro dell'ammontare degli interessi contrattuali sotto deduzione di una ritenuta di dollari 0,05 per ciascun titolo per spese di riaffogliamento e di una ritenuta del mezzo per cento per spese di incasso a cura della Banca Commerciale Italiana e della Banca Commerciale Triestina e del Credito Italiano

La costituzione del Sindacato metallurgici a Susa

Susa, 28, notte.

Ieri, presenti tutte le maestranze della Fiat, sotto la presidenza del segretario provinciale della categoria, Cebe Riva, è stata costituita ufficialmente la sezione del Sindacato Operai Metallurgici, alle dipendenze della Segreteria provinciale di Torino. Per incarico dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti il segretario Riva, dichiarando inaugurata la seduta, ha dato lettura dello statuto sindacale e lo ha illustrato con opportuni e chiari commenti. Ha poi chiamato a far parte del Consiglio direttivo gli operai Fortunato Antinori, Giuseppe Barrera, Giacomo Mortcina, Silvestro Martinez; a segretario ha nominato il sig. Angelo Tenderi.

Dopo la costituzione il segretario provinciale ha distribuito agli intervenuti la somma a loro destinata in seguito al noto accordo per la mantenuta della Fiat avvenuta fra l'Azienda in rappresentanza della Ditta e l'Ufficio provinciale dei Sindacati. La distribuzione è avvenuta tra le dimostrazioni di riconoscenza degli operai, per l'opera svolta in loro favore dall'organizzazione sindacale.

Smentita alla costituzione di un Consorzio per l'importazione del grano estero

Roma, 28, notte.

Alcuni giornali hanno pubblicato che, sull'iniziativa del Ministero dell'Economia Nazionale, è stato definitivamente costituito un consorzio nazionale per l'importazione del grano estero. La notizia è assolutamente destituita di fondamento ».

(Stefani).

I vice-presidenti dei Consigli provinciali dell'Economia

Roma, 28, notte.

Con decreto recente del ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo preso di concerto con quello dell'Interno si è provveduto alle seguenti altre nomine di vice presidenti dei Consigli provinciali della economia.

LOMBARDIA: *Bergamo*: sig. Antonio Pesenti; *Brescia*: sig. Giovanni Gorio; *Como*: barone Paolo Arnoldi di Robbiate; *Cremona*: sig. Carlo Sportelli; *Mantova*: ing. Sovilelio Pavesi; *Milano*: ing. Carlo Tallachini; *Pavia*: ing. Antonio Sacchi; *Sondrio*: nobile Arnaldo Sertoli; *Varese*: ing. Giulio Macchi.

VENETO: *Belluno*: sig. Francesco Terribile; *Padova*: on. avv. Giovanni Milani; *Rovigo*: sig. Benvenuto Pelà; *Treviso*: sig. Luigi Congonceli; *Udine*: sen. barone Elio Morpurgo; *Venezia*: dr. Ugo Tonvisonzo; *Verona*: conte Pietro Acquarone; *Vicenza*: signor Elisio Boschiero.

VENEZIA GIULIA: *Gorizia*: sig. Antonio Grassi; *Trieste*: dr. Guido Segrè;

TOSCANA: *Arezzo*: conte Massimo Di Frassinato; *Firenze*: dr. Guido Cleichiuti; *Grosseto*: sig. Luigi Cominelli; *Livorno*: sig. Emo Torrebiochi; *Lucca*: sig. Arturo Giustarini; *Massa*: sig. Massimo Ferratia; *Pisa*: sig. Luigi Cividotti; *Pistoia*: avv. Raffaello Baldi-Papini; *Siena*: sig. Dante Saccori.

UMBRIA: *Perugia*: sig. Giovanni Bandioni; *Rieti*: sig. Anastasio Marinotti; *Terni*: ing. Alcibiade Bjerna.

MARCHE: *Ancona*: dr. Mario Bona; *Ascoli Piceno*: avv. Giuseppe Vergorani; *Pesaro-Urbino*: signor Giovanni Mochi.

LAZIO: *Frosinone*: avv. Nicolò Marandi; *Roma*: dr. Nestore Carosi Marinacci; *Viterbo*: ing. Pio Paissino.

BASILICATA: *Matera*: dr. Orenzo Pugo; *Potenza*: prof. Eugenio Azzinonti.

SICILIA: *Caltanissetta*: avv. Pietro Gruccino; *Catania*: sig. Salvatore Fazzina; *Messina*: avv. Vincenzo Pimpari; *Palermo*: on. Guido Jung; *Ragusa*: dr. Gio. Battista Schininà; *Siracusa*: sig. Francesco Boccadifuoco; *Trapani*: sig. Antonio Palestra.

SARDEGNA: *Sassari*: on. Antonio Locci.

Con dello nomine e con quelle in corso per le provincie di Macerata, Arrigento, Cagliari e Nuoro resteranno coperti in tutte le provincie i posti di vice-presidenti dei Consigli di economia. Sono pure in corso le nomine dei presidenti di sezione. (*Stefani*).

Discussioni ferroviarie a Milano

La stazione di Luino ed il traffico internazionale - Le linee varesine. Una proposta di elettrificazione.

Milano, 28, notte.

Negli uffici dell'Amministrazione provinciale si è tenuta oggi una riunione degli Enti interessati per discutere questioni ferroviarie della massima importanza, e cioè la proposta del ritorno allo due classi, le tariffe vicinali sulla linea varesina (Milano-Varese-Porto Ceresio; Milano-Luino e Milano-Domodossola) e della Milano-Treviglio-Bergamo, e la proposta di valorizzazione della stazione di Luino come transito internazionale.

Presiedeva il gr. uff. avv. Silvio Fabbri, rappresentava Novara il gr. uff. Marchisio di quell'amministrazione provinciale, intorno alla questione della valorizzazione della stazione di Luino come transito internazionale il Podestà di Luino ha presentato un memoriale, dimostrando come tutto concorra a danno del transito di Luino mentre dovrebbe essere favorito dalle Ferrovie dello Stato, sia per il minor percorso dai diversi punti italiani verso Bellinzona in confronto del transito di Chiasso, sia perchè maggiore è la percorrenza in territorio italiano. Intorno al movimento dei viaggiatori l'ing. Pertio ha dimostrato la necessità di istituire qualche coppia di treni internazionali per Milano. Il rappresentante di Novara ha illustrato la necessità di tale servizio internazionale anche sulla linea Luino-Novara-Alessandria-Genova, rimettendo così in valore la Novara-Alessandria. I rappresentanti di Varese hanno quindi presentato la proposta di elettrificazione della linea Gallarate-Luino.

Il gr. uff. Fabbri, dopo aver riassunto la discussione ha dato incarico al rappresentante di Varese di proporre di pieno accordo con gli altri rappresentanti due memoriali per le due diverse questioni; memoriali che saranno presentati al Ministro delle Comunicazioni e vivamente appoggiati dalla provincia e dalla città di Milano.

Un'interrogazione dell'on. Morelli contro la diffusione di automobili straniere

Firenze, 28, notte.

L'on. Giuseppe Morelli ha diretto al Presidente della Camera dei Deputati la seguente interrogazione:

« Chiedo di interrogare il Ministro dell'Economia Nazionale per conoscere: 1.) se e come creda di poter provvedere contro la crescente diffusione in Italia dell'uso da parte di italiani di automobili straniere specialmente americane; 2.) se trova ciò rispondente alla volontà fascista di valorizzare la produzione nazionale e specialmente in considerazione di una industria, come quella automobilistica, che interessa ancora e interessa l'economia nazionale ».

Fallimento di 10 milioni alla Spezia

Spezia, 28, notte.

Il Tribunale della Spezia ha dichiarato il fallimento del noto commerciante ed industriale Mario Serra, figlio del comm. Antonio, il famoso patriota, che acquistò la sua maggiore fama nel disastro del piroscafo *Sirio* e nell'incaglio della R. nave *San Giorgio* a Marechiaro. Il fallimento del Serra ascenderebbe a circa 10 milioni e coinvolgerebbe parecchie Ditte, tra le quali una importantissima, la quale si troverebbe in critichissime condizioni. Il Serra da qualche tempo esercitava la sua attività a Costantinopoli, dove aveva aperto e gestiva con successo un caffè di lusso, che però divenne ben presto oggetto di osservazioni di quella Polizia. Più tardi la Polizia stessa ordinò la chiusura del locale e deferì il Serra all'autorità giudiziaria per contravvenzione alle leggi che regolano il giuoco in Turchia. Il processo che ne seguì si chiuse favorevolmente per il Serra. In quella occasione risultò anzi che la chiusura era stata ordinata in seguito al suicidio del figlio di un diplomatico turco. A Costantinopoli soltanto il Serra avrebbe delle passività che si fanno ascendere a molti milioni. Corre insistente la voce che, a seguito della dichiarazione del fallimento, l'autorità giudiziaria, dati i precedenti penali del Serra, spiccherà contro di lui mandato di cattura. Alcuni anni or sono il Serra venne arrestato e processato per spendita di biglietti falsi a Livorno. Tradotto dinanzi all'autorità giudiziaria, gli fu accordata l'infermità mentale, cosicchè egli fu rinchiuso in una casa di salute. Il Serra aveva sempre condotto vita molto brillante e si era anche fatto notare per la sua filantropia. Molti istituti di beneficenza furono largamente sovvenzionati. Il suo *crak* destera molta impressione negli ambienti finanziari, dove Mario Serra era molto conosciuto anche per la notorietà derivatagli dal padre. Il Tribunale ha nominato curatore provvisorio del fallimento il rag. Meliano, della nostra città.

L'Atlante internazionale offerto dal Touring a Mussolini

Roma, 28, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto in udienza al Viminale una rappresentanza del Consiglio del Touring. Il presidente, prof. Bognetti, accompagnato dai consiglieri on. Bonardi, prof. Fantoli e ing. Bertarelli, ha presentato l'Atlante internazionale « dedicato a S. E. Mussolini, instituto in rilievo la importanza e i fini di quella che costituisce la più grande opera cartografica dei nostri tempi, illustrando poi le altre attività del sodalizio, ha avuto modo di confermare come esse siano rivolte con fervore e sollecitudine a cooperare disciplinatamente alle direttive del Regime.

L'on. Mussolini dimostrando il contento a fondo l'attività del *Touring* ha avuto per la grande istituzione parole di viva simpatia e di incoraggiamento e in particolare ha espresso il suo alto apprezzamento sul valore dell'Atlante che ha esaminato dotta gliatamente con grande competenza e interessamento, soggiungendo che le avrebbe conservato sul suo tavolo di lavoro come un prezioso strumento di consultazione.

L'Atlante presentato al Primo Ministro, era accompagnato dalla seguente lettera:

« Eccellenza, quando quest'opera, che costò dieci anni di studi e di lavoro presi i suoi inizi, l'Italia attraversava le ultime vicende della grande guerra, combattuta con salda fede dai migliori cittadini, i quali nel loro cuore celebro sempre la certezza che le immani lotte sarebbero finite con il trionfo della Patria. Per quanto alta la mèta non si formavano le loro aspirazioni. La Vittoria invocata e sognata non poteva essere fine a se stessa, ma strumento di grandezza per il Paese. L'immenso giovamento sarebbe stato proficuo. L'Italia non avrebbe solo allargato i suoi confini e ricuperato i suoi fratelli ma sarebbe stata forte e ordinata nel l'interno, rispettata all'estero, laborio sa e concorde, degna delle più antiche tradizioni; e pronta a riprendere la secolare missione di civiltà.

Così pensava nella mente presaga Luigi Vittorio Bertarelli, primo iniziatore di questa opera, così egli potè vederla, grande di ricordo sforzo poderoso anch'esso lungo come lo sforzo bellico, una norma quello già avviato al sicuro trionfo.

« Di così grande beneficio gli italiani riconoscono come comune autore Benito Mussolini; e per verità sia che oggi si scorrendo queste tavole — in cui si scompongono, in minutissimi particolari, la forma ed il nome di tutte le terre e di tutti i mari, ma da cui balzano per riflesso anche le storie, le civiltà, il posto che ciascun Paese tiene nel mondo — i connazionali e gli stranieri ravvisano nell'Italia come non mai da tanti secoli una delle potenze che hanno nelle mani i destini dei popoli. Per questo convincimento che la Direzione generale del « Touring Club Italiano » sente di avere in comune con la grandissima maggioranza degli italiani, ossa ha chiesto e V. E. di potere fregiare del vostro nome glorioso la prima pagina di questo Atlante e del Vostro nome trarrà l'auspicio perchè nel porgere con ogni altro popolo, ognor crescente la grandezza e la forza morale di espansione, dalla nostra amatissima Italia.

« Grati del benevolo consenso di V. E., suggello dei nostri sforzi, riconoscimento dei nostri intenti, ci apprestiamo a diffondere presto tra i nostri concittadini e poi in tutto il mondo civile, questo nuovo e magnifico saggio della cartografia italiana. — Milano, settembre 1927 - Anno VI. — Per il presidente del Touring Club Italiano: Firmato: Bognetti ».

L'arredamento di Villa Aldobrandini per l'Istituto internazionale del diritto

La relazione alla Camera

Roma, 28, notte.

Sono state distribuite alla Camera le relazioni della Giunta generale del Bilancio su vari disegni di legge che saranno posti all'ordine del giorno dell'Assemblea. Tra queste è la relazione dell'on. Quilico sulla conversione in legge del decreto relativo ai lavori di adattamento, di ampliamento e di arredamento della villa Aldobrandini di Roma, destinata a sede dell'Istituto Internazionale per l'unificazione del diritto privato. Dice la relazione:

« L'Italia, maestra di ogni diritto, nella quinta assemblea della Società delle Nazioni (settembre 1924) proponeva di fondare in Roma un istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, assumendo a suo carico le spese di impianto e di gestione ed impegnandosi a dargli una degna sede. Si creava così, per iniziativa del nostro Governo, un nuovo centro di attività internazionale che, in un campo pratico e ben definito, doveva attendere a ricerche e studi speciali concernenti l'unificazione, l'armonizzazione ed il coordinamento del diritto privato. Si era così R. decreto 5 settembre 1926 stabilito di destinare a ciò parte del palazzo Giustiniani. Di più, il Governo del Re avendo potuto assicurare al demanio dello Stato la magnifica villa Aldobrandini a Magnanapoli, che il genio di Carlo Lombardo aveva disegnato, con R. decreto 23 giugno 1927 si è destinata la villa grandiosa e così mirabilmente situata per sede dell'importante Istituto, rispondendo così provvidenza — a quelle che si formarono l'indispensabile accessorio — al glorioso lustro di una grandiosa signorilità e di un'economica convenienza. Qui, dove ogni orizzonte si allarga, non soltanto l'Istituto avrà nella villa ammirevole la sede che gli spetta, ma qui dove a quando tutto cambia e si trasforma, il diritto privato, che tanta parte è nell'economia e nei costumi della nazione, non potrà restare stazionario ed immutabile. E l'Italia nuova dirà anche in questo campo il suo desiderio di fare del diritto privato un diritto vivente ».

Un telegramma di D'Annunzio a un maestro di tessitura calabrese

Cosenza, 28, notte.

Gabriele D'Annunzio ha inviato a Ercole Majerà, il noto artefice cui si deve il ritorno delle tessiture d'arte di Cerzeto ed i cui lavori negli scorsi anni a Monza hanno ottenuto un ottimo successo, una grandissima fotografia, legata con un nastro tricolore e con la seguente dedica:

« Al gran tessitore di Calabria, Ercole Majerà, Gabriele d'Annunzio tessitore di terra d'Abruzzi, nel telaio di Penelope e in quello dell'ignoto. — 17 novembre 1927 ».

Un Commissario straordinario alla Cassa di Risparmio di Bra

Bra, 28, notte.

Con provvedimento governativo dell'ultimo in questi giorni venne ordinato lo scioglimento del Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà della nostra città e venne nominato a Commissario straordinario il cav. uff. rag. Angelo Bertone di Alba. A vice commissario venne visto il comm. Guglielmo Orcella che per molti anni fu direttore di tale istituto di credito.

Il vincitore della Tombola della « Dante Alighieri » è un custode del Parmense

Parma, 28, notte.

Si ha notizia che tale Giusto Marconi di Giuseppe, contadino, abitante in frazione Tortiano del comune di Montechiarugolo, ha vinto la Tombola Nazionale della « Dante Alighieri » recentemente estratta a Roma.

BORSE

Borse Italiane

Torino, 28. — Durante quasi tutta la riunione il mercato è rimasto stazionario abbastanza sui prezzi seguenti: Banca 1080, Fiat 59, Viscosa 184; Gas 300. Soltanto verso la fine per scorrio di acquisti provenienti da altre piazze si verificò un leggero miglioramento con chiusura ai massimi della giornata.

Titoli quotati ufficialmente due precedenti:

TITOLI	contr.	Mass.	min.	Chius.
Rend. 3,50 % c.	—	79 10	—	79 10
id. id. f. m.	—	—	—	79 50
Invest. 5 % c.	—	80 95	80 70	80 90
id. id. f. m.	—	81 95	81 15	81 75
Cons. Germanico c.	—	122 —	—	91 —
Banca Italia	1000	1000 —	1000 —	1000 —
Banca Comm.	250	1301 —	1300 —	1301 —
Credito Ital.	—	—	—	730 —
Banco Roma	—	—	—	105 —
I. Naz. Cred.	—	—	—	599 —
Cons. Mob.	—	—	—	993 —
Mediterraneo	—	—	—	377 —
Meridionali	—	—	—	693 —
Subalpino	800	676 —	677 —	677 50
S. A. I.	—	—	—	121 —
Confich	—	—	—	125 —
Italiana Gas	6200	305 —	300 —	303 —
Ligure	400	999 000	901 —	901 —
Elettr. A. I.	900	930 —	930 —	900 —
Sip	1400	131 —	130 —	130 50
Terni	130	409 —	407 —	410 —
Savigliano	—	—	—	600 —
Sebodo	100	998 —	—	995 —
Telefoni	80	145 —	—	146 —
Off. Meccaniche	—	—	—	20 —
Fiat	12000	361 —	358 —	365 75
id. nuove	—	—	—	344 —
Aquila	300	353 —	—	357 —
Schiapparelli	100	87 50	—	87 50
Montecatini	100	100 00	—	100 50
Mira Lanza	2000	70 —	—	70 —
Olcomont	50	353 —	—	353 —
Bonifiche	800	389 —	380 —	383 —
Florio	200	192 —	—	193 —
Valli Lamo	50	212 —	—	212 —
Viscosa	2000	197 —	193 —	197 —
Chatillon c.	100	—	—	134 50
Id. f. p.	2000	136 —	130 —	136 —
Giardini	—	—	—	98 —
Boni	—	—	—	107 —
Cartiera It.	—	—	—	630 —
Pelissetti	50	192 —	—	192 —
Pirelliana	150	97 50	—	97 50
Zenoni	1000	9 40	—	9 40
CAMBI				
Parigi	—	—	—	79 20
Svizzera	—	—	—	384 625
Londra	—	—	—	99 60
New York	—	—	—	19 385

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50 % c.	—	—	79 10	—
Id. id. f. m.	79 —	79 40	79 40	79 40
Consol. 5 % c.	—	81 05	81 30	—
Id. id. f. m.	96 80	84 30	84 05	84 30
Littorio c.	92 75	—	—	—
Venezia 3,50 %	—	80 90	80 75	80 80
BANCARIE				
Banco Italia	1000 —	1000 —	1000 —	—
Comm. Italiana	1300	1300	1300	1301 —
Naz. di Credito	649	650	650	650 —
Banco Roma	106	106	104	106 —
Credito Ital.	730	723	725

CRONACA CITTADINA

La sparizione di un lago

È un grande edificio al suo posto

I lettori non si allarmino. Non si tratta di uno sconvolgimento vulcanico. Case simili succedono al Giappone o in America. Qui si tratta, per essere precisi e per tenere meno in ansia chi legge, non di un lago, ma di un laghetto, e di vulcanico non c'è che l'attività dell'impresa che ha avuto l'ingrato compito di farlo sparire. Si tratta del laghetto del Valentino, che pure aveva un secolo di vita e che d'inverno per soltant'anni era stato il campo della nostra Società di pattinatori. L'Esposizione del 1928 aveva bisogno dell'area del laghetto e se lo è ingoiato. La sparizione di questo laghetto, dove si esercitarono tante centinaia di torinesi d'ambo i sessi nel dolce giuoco dell'amore e del pattinaggio, dove s'intrecciarono tanti *dirix* sotto zero, finiti in chiesa e in Municipio, che fu palestra del nobilissimo sport alla più eletta società torinese, non può passare inosservata al cronista. I pattinatori si sono ritirati cavallerescamente e con senso di civismo hanno accettato il sacrificio per un'impresa nazionale che sarà titolo d'onore per la nostra Torino. Addio laghetto: addio monti sorgenti dalle acque... ci mancò un manzoniano ricordando l'addio di Renzo e Lucia al loro lago.

In questo ultimo settimana il lago è sparito, anzi è stato letteralmente coperto dal gran Palazzo della Chimica, i cui lavori sono a buon punto, tanto che si prevede che sarà terminato prima dell'epoca prestabilita. Un bel *record*. Dove un tempo solcavano, come s'è detto, lietamente nella crudo stagione centinaia di baldi pattinatori e di graziose pattinatrici; dove snelle barchette solcavano l'onde, sfidando le zanzare, le acque tranquille e i naufragi non erano che sporadici; dove anche s'esercitavano ai lodi atletici squadre di giovani sportivi allorchè, rinnovato il miracolo del Mar Rosso, le acque si ritiravano compiacentemente, ogni lavorano centinaia di carpentieri, di muratori, di cementisti. Dove una volta era la superficie dell'acqua, presto si stenderà un gran pavimento levigato: dov'era, fracassa, il laghetto, s'innalza maestosamente un enorme castello di legname, quasi una foresta. Ricordate la ballata del prode Ansalmo? Se potesse risorgere al mondo potrebbe esclamare: «Vide un lago... ed era un palazzo!».

Il padiglione della Chimica sta già assumendo le sue forme di grazia, sotto la geniale direzione del giovane architetto Pagano. Ed ecco alcune cifre: avrà un'ampiezza di 13 mila metri quadrati e un'altezza dalla sommità della cupola di 36 metri. I lavori furono iniziati nell'aprile dell'anno scorso e occorsero per l'ossatura del palazzo tremila metri cubi circa di legname. Il palazzo avrà una gaia tinta blu e bianco, colori che saranno mantenuti in tutto il complesso dell'Edificio. Avrà gradini di marmo, giardini pensili, fontane e leggiadre decorazioni interne. Nel mezzo del salone si alzerà una gran statua simbolica della Chimica, rappresentata da una donna che tiene in mano un energia brillante... naturalmente chimica.

Avrà 23 ingressi, di cui 4 principali e veramente maestosi, con decorazioni del pittore Gigi Chessa, raffiguranti la storia e i progressi della chimica. Il padiglione di giorno riceverà la luce da oltre 250 finestre.

L'erezione di questo palazzo verrà dire quasi certamente la morte del laghetto come sede di pattinaggio nella stagione invernale. Si progetta già di ridurre, ad Esposizione chiusa, il lato del lago a una grande *pelouse* per il *foot-ball* o per il *golf*, oppure per il campo di *tennis*, visto che come lago d'estate era poco utilizzabile e come pattinatore non era neppure eccellente. Infatti d'inverno al Valentino si gela, ma non come è voluto dai pattinatori. Questi hanno trovato una bella area alla Barriera di Piacenza, dove hanno trasportato il loro grazioso *chalet*. La Società creerà un campo ideale per pattinaggio, data la magnifica esposizione a tutti i venti delle Alpi, la località ghiacciera per tutto l'inverno, consecutivamente. Primo presidente della Società fu il compianto conte Ernesto Di Sambuy, che lasciò i pattinatori soltanto quando fu chiamato a ben maggiori cure, essendo stato nominato sindaco della città. Gli successe nella carica di presidente il marchese Scarampi del Cairo, tenendo un vero *record* di presidenza: ciò 50 anni circa. Ai pattinatori della nuova distesa di ghiaccio non sembrerà poi troppo grave il loro esodo dal Parco del Valentino.

Visita di Avanguardisti milanesi

Provenienti da Milano sono giunti ieri nella nostra città gli Avanguardisti della Centuria preavisori «De Pinedo» della 124 Legione milanese al comando del capo squadra Mario Curti. Erano a riceverli il segretario del Comitato provinciale dell'Opera nazionale Balilla tenente Nicosia, in rappresentanza del presidente provinciale marchese Ottavio Thaon di Revel e gli ufficiali della Legione avanguardisti torinese. Per mezzo di camions gentilmente concessi dalla R. Aeronautica gli ospiti si recarono al campo di aviazione di Mirafiori, ricevuti con squisita cortesia dal maggiore cav. Fantauzzi in rappresentanza del comandante Bolognesi e da un largo stuolo di ufficiali. Venne subito iniziata la visita al campo e agli apparecchi e gli ufficiali addetti alle varie squadriglie fecero ampia descrizione dei velivoli. Quindi il Comandante Balbis si alzò a volo con la sua squadriglia da caccia ed eseguì bellissime acrobazie. Il tenente Fraiich ed il maggiore maggiore David furono particolarmente ammirati per le bravure da essi compiute. Infine nel Circolo Ufficiali venne offerto un vermouth in onore degli intervenuti, durante il quale si brindò all'aviazione, al Duce e ai futuri aviatori d'Italia. Nel pomeriggio gli avanguardisti accompagnati dal tenente Manovella visitarono la Mole Antonelliana, ed i vari Musei cittadini. Alle ore 20 i giovani Avanguardisti sono ripartiti per Milano.

La Promotrice dell'Industria per gli operai anziani

La Società promotrice dell'Industria nazionale nel 1928 distribuirà per il quarto anno le medaglie d'oro ed i diplomi a quegli operai che se ne sono resi meritevoli per anzianità di servizi prestati presso la stessa Ditta. Coloro che intendono concorrere a tale premio dovranno presentare regolare domanda alla predetta Società, corredata dai documenti richiesti dal regolamento, non oltre il 31 dicembre corr. anno, in via Monte di Pietà, 26, dalle ore 10 alle 12, e dalle ore 15 alle 20 di ogni giorno, esclusi i festivi.

Il concorso dei modelli di idrovolanti

Domenica nel pomeriggio, sul Po, di fronte allo *chalet* dell'«Armida», si è svolto il concorso di modelli di idrovolanti organizzato dall'Aero Club di Torino. Su otto apparecchi iscritti sette si sono presentati in gara. Di questi uno presentato dal signor Fregonara di Omegna aveva compiuto la sua prova nella giornata precedente stata l'impossibilità del concorrente di essere a Torino domenica. La «Società Canottieri Armida» ha ospitato signorilmente le autorità intervenute, gli ufficiali dell'Aeronautica ed i concorrenti.

La Commissione tecnica del Concorso modelli, presieduta dal vice-Podestà conte ing. Alessandro Orsi, ha dato il segnale d'inizio delle gare alle ore 15. Hanno cominciato tre modelli monoplani ad elastico che non sono riusciti a sollevarsi dall'acqua. I concorrenti hanno modificato i loro apparecchi che già avevano presentato domenica 20, allo Stadium, applicando a questi un paio di galleggianti. Gli apparecchi si sono dimostrati stabili in acqua ed hanno sopportato bene le diverse immersioni con buona navigabilità. Il signor Carlo Lalatta ha presentato un modellino di idrovolante ad ala abbassata con motore a vapore che però si dimostrò insufficiente come potenza. Il sig. Dolando ha iscritto un apparecchio anfibio munito di un piccolo meraviglioso motore a scoppio che ha costruito con altri quattro suoi compagni. Il motore è di funzionamento perfetto e di grande rendimento, ma l'apparecchio non ha potuto partire dall'acqua per la rottura di uno dei galleggianti. Si è cercato di farlo partire dal piazzale dell'«Eridano» ma lo spazio gli era insufficiente per prendere il slancio. Il signor Costantini in rappresentanza di un gruppo di studenti dell'Istituto Industriale presentò lo stesso apparecchio «Canard» metallico che corse l'altra domenica allo Stadium. Questo modello lanciato a mano ha compiuto due voli interessantissimi.

Erano presenti alla manifestazione un folto gruppo di ufficiali dell'aeronautica oltre agli ufficiali piloti commissari di gara. Il Reparto fluviale della 26.a Legione Avanguardia, IX Centuria, al comando del capo-squadra Mascarino ha coadiuvato, con ammirevole zelo, nel servizio d'ordine sul fiume le guardie municipali del servizio fluviale.

Questo primo concorso di modelli di idrovolanti è stato il tentativo, l'esperimento per provare la maturità dei giovani in questo campo. I loro modelli, tutti ammirevoli come costruzione e leggerezza, hanno navigato molto velocemente sull'acqua; ma non è possibile prendere da un modello costruito per le ruote, che un paio di galleggianti permetta di assumere sull'acqua la velocità necessaria al volo senza un aumento di potenza.

Molto pubblico ha assistito alle prove, tanto dalla grande terrazza del Valentino sopra la Società Canottieri Armida, quanto dalla passeggiata della sponda destra del Po e tutti hanno dimostrato molto interessamento alla prova.

L'inaugurazione del corso di cultura religiosa

Per iniziativa del Gruppo Universitario Fascista «Damiano Chiesa» all'Ateneo avrà luogo un corso di cultura religiosa. E' un ritorno all'antico, che ha avuto l'entusiastica adesione delle autorità didattiche, politiche e religiose. Ancora una sessantina di anni fa alla Università i Padri Domenicani tenevano un corso di cultura religiosa; dopo la lunga parentesi il corso viene ristabilito, quasi nelle istesse forme, poichè sono ancora i Padri Domenicani che vengono chiamati a tenerlo. Ieri, nell'inaugurazione ufficiale del corso, padre Giuliani ha infatti presentato al pubblico padre Hilbertis, che con le sue conferenze costituirà il nerbo principale del corso, al quale si aggiungeranno altre conferenze tenute da vari religiosi Domenicani.

La cerimonia dell'inaugurazione è avvenuta nell'anfiteatro della Facoltà di lettere, alle 17, davanti ad un folto ed eletto pubblico di studenti, di insegnanti, di autorità, di sacerdoti, di signore, ecc. Assistevano il console Brandimarte in rappresentanza del generale Tiby; l'avv. Bardanzellu per la Federazione provinciale fascista; il prof. Bertoni, preside della Facoltà di lettere; i professori Stampini, Vidari, ecc.; il prof. Gribaudi, direttore dell'Istituto Superiore di Commercio, ecc.

Il dott. Raffaele Lombardi, vice-segretario politico del G. U. F. ha presentato il conferenziere ufficiale, inetendo inoltre in luce il significato e l'importanza della iniziativa. Il prof. Mazzantini, a nome dell'on. prof. Cian, segretario politico del Gruppo Universitario Fascista della Scuola, si è unito nella esaltazione della nuova iniziativa.

Padre Giuliani ha poi tenuta la sua conferenza su «La necessità della cultura cattolica», parlando con fluida ed efficace eloquenza che ha tenuto costantemente viva l'attenzione dell'uditorio. L'oratore ha sviluppato questi concetti: essere necessaria la cultura religiosa, per la diffusione della morale privata e pubblica, per la conoscenza del problema della scienza, per la conoscenza della storia del mondo e dell'Italia in particolare, per la ricostruzione dell'Italia su nuove e più solide basi etiche. Egli ha chiusa la sua brillante e profonda orazione inneggiando al Duce che guida l'Italia con giovani forze verso vie di prosperità materiale e di luce spirituale per il quale la patria nostra troverà lo splendore dei suoi nuovi destini. Caldi, unanimi e prolungati furono gli applausi con cui il pubblico dimostrò di aderire alle convinzioni ed ai concetti dell'esimio oratore.

I congedati del Genio e le celebrazioni del 1928

L'Associazione Arma del Genio, nell'intento di cooperare pur essa al buon esito delle manifestazioni patriottiche che si svolgeranno nel prossimo anno nella nostra città, ha deliberato di indire una grande adunata in Torino dei congedati dall'Arma e di prendere subito gli opportuni accordi colle altre associazioni esistenti in varie città del Regno. Fu nominato presidente il generale gr. uff. Umberto Giustetti, vicepresidenti: il generale comm. ing. Agostino Arlorio e l'avv. comm. Cesare Armando, cassiere il prof. Nello Santucci, cenono il tenente Carlo Rocca, segretario il capitano Ettore Eula, consiglieri i sigg. Balzanelli cav. ing. Mario, Dalmasso Romolo, Moschetti avv. Ezio e Chiardi Mario, e revisori dei conti i sigg. Peretto Pietro, Barale Angelo e Burzio Margary Manfredo. L'Associazione col 1.o dicembre prossimo trasferirà la sua sede in via Giuseppe Verdi, 10.

La prolusione del prof. Lugaro al corso di neuropatologia

Oggi mercoledì, alle 16,30, nell'aula dell'Istituto clinico di patologia medica (Ospedale di S. Giovanni), il prof. Ernesto Lugaro, direttore della Clinica psichiatrica e incaricato della direzione della Clinica neuropatologica, terrà la sua prolusione al corso di Clinica neuropatologica.

La Befana giornalistica

La sottoscrizione è aperta

Abbiamo dato nel giornale di domenica il primo annunzio che il Circolo della Stampa inizia la sua attività organizzando la tradizionale Befana giornalistica, ma poichè si tratta di una iniziativa che ci sta molto a cuore, al primo squillo ne facemmo subito seguire un secondo. Così i lettori ci ne avvertiti e non si stupiranno nel vedere tornare il tema con frequenza. Non solo è cosa nostra ma è una manifestazione che ha avuto nel passato tanta non che intendiamo avere una replica degna.

Rigettiamo. Tutte le case di povera gente nelle quali ci sono i bimbi devono essere allegre il giorno della Befana. Perchè ciò avvenga i giornalisti chiedono alle persone generose della lana, della stoffa, dei libri, dei giocattoli e dei dolci. E poichè si tratta di cose che si possono anche comperare, chi non vuole mandare degli oggetti deve mandare del denaro. La sottoscrizione è aperta. Tutti i giornali cittadini ricevono le offerte.

I pacchi saranno quest'anno distribuiti a mezzo delle Scuole Elementari e degli Asili. Colle iscrizioni che negli scorsi anni si facevano presso i giornali e gli enti benefici avveniva un po' di confusione: rimasto il mistero di scelta alla Direzione delle Scuole e degli Asili si ha la certezza di fare una carità più illuminata. I bimbi che intendono avere il pacco devono quindi farsi vivi col loro maestri. Gli orfani di guerra e i figli di mutilati devono invece iscriversi all'Istituto Pro Mutilati e Veterani in via Arcivescovado. Ad *ese* pensa il comm. De Angelis, che anche quest'anno organizza per i suoi protetti la Befana.

Le due aggressioni

Lo chauffeur

La posizione del Corrado, il giovane pregiudicato arrestato in relazione alla selvaggia aggressione dello chauffeur Zocca va sempre più chiarificandosi; nel senso che l'*alibi* da lui prospettato prende sempre maggior consistenza. Le deposizioni dei numerosi testimoni sono apparse disinteressate ed esatte, e nella loro perfetta concordanza assolutamente attendibili. La veridicità, del resto, di tali deposizioni è stata verificata e comprovata, nelle varie circostanze riferite, da apposita e scrupolosa indagine. Adunque, allo stato attuale delle cose, il Corrado appare all'autorità giudiziaria come innocente. Tuttavia la sua scarcerazione non avrà luogo immediatamente. Il suo proscioglimento definitivo non avverrà che fra qualche giorno. Ed il motivo è questo: che il giudice istruttore attende ancora, ed abbondantia, nonostante gli elementi favorevoli all'arrestato finora emersi, l'esito dell'esame dattiloscopico in corso. Come si ricorda, sui vetri dell'automobile sono state riscontrate delle impronte, ed esse sono esame di perizia. Sebbene tutto faccia ritenere che il risultato sarà negativo nei riguardi del Corrado, tuttavia il giudice attende, per scrupolo di esaminatore, che i risultati della perizia siano prontigiati, prima di prendere gli ultimi e decisivi provvedimenti.

La polizia, intanto, continua nelle sue indagini. Troppo grave fu il rammarico perchè esse non cerchi con tutte le sue forze di rintracciare i colpevoli. Essa segue nelle sue indagini, diverse vie, per non lasciare nulla di intentato. Come risultato di queste indagini — che si sono anche intensificate da quando la colpabilità del Corrado è andata sfumando — si sono avuti nuovi arresti, negli ambienti dei pregiudicati e degli oziosi. Perciò altri confronti si sono avuti all'Astanteria Martiri. Alla Zocca sono stati presentati alcuni di questi nuovi arrestati, ma il furto, a quanto consta, non ha in alcuno di essi riconosciuti i suoi aggressori. Perciò le indagini proseguiranno.

Dal canto suo lo Zocca continua nel suo miglioramento assistito con amoroso zelo dai sanitari dell'Astanteria Martini. Si ritiene che fra un mese circa egli potrà lasciare l'ospedale

La guardia daziaria

Le condizioni della guardia daziaria Giacomo Serra sono molto migliorate. Il giovane ha potuto essere ieri lungamente interrogato dal Sostituto Procuratore del Re cav. Datta e dal commissario della Sezione di P. S. della Barriera di Milano, cav. dott. Della Corte ed ha ripetuto quasi testualmente il racconto da noi ieri ampiamente riferito. Date però le sue migliorate condizioni fisiche e mentali, egli ha aggiunto e schiarito qualche circostanza che prima aveva esposto in modo assai vago.

La guardia daziaria è convinta di essere stata aggredita perchè è stata scambiata per un'altra guardia. Il fatto che uno dei due aggressori ha esclamato «E' lui!», avvalora appunto questa tesi. Dal canto suo la guardia Pischeddu, alla quale abbiamo accennato, interrogata dai superiori, ha dichiarato di non avere personali nemici e di non avere mai avuto diverbi con nessuno. Sembra quindi che sia stata un'altra guardia quella che ebbe l'incidente, già da noi riferito, con due pescatori di frodo e non già con due guardia-pesca, come erroneamente era stato creduto in un primo momento.

I due che proditoriamente assalirono il Serra, a quanto è anche risultato dal procedere dell'inchiesta, sembra non fossero animati da propositi così malvagi come era apparso. I due, difatti, hanno aggredito la guardia senza essere armati e la circostanza d'avere spinta giù per la scarpata nel fiume può attribuirsi anche ad un accidente che esorbita dalla loro volontà. In altri termini essi avrebbero precipitato nel fiume la guardia senza avere avuto l'intenzione ma solamente nell'eccitazione del momento e nella movimentata colluttazione.

Il Serra, nonostante l'oscurità, sembra abbia potuto discernere chiaramente la fisonomia dei due aggressori, tanto che egli ha potuto fornire i loro connotati al funzionario. Entrambi sono di alta statura e vestivano decentemente. Dalle indagini della Polizia sarà possibile identificarli e trarli in arresto. Del penoso fatto si occupa pure solamente il Commissariato locale, ma — per disposizione del Questore comm. De Roma — anche la squadra mobile.

Cerimonia scolastica

Il Podestà ammiraglio Di Sambuy, accompagnato dal vice-Podestà Baffa di Ferrero, ha assistito ad una duplice significativa cerimonia nel compartimento scolastico «Vittorino da Feltre» a Millefonti. Erano presenti la prof. G. Molino, ispettrice comunale in vece del direttore centrale, la contessa Lovera Di Maria per il Fascio femminile, le rappresentanze dei Circoli Rionali «Dressia» e «Baxiani», l'ispettrice dei lavori, Donna Virginia Agnelli-Bourlot Del Monte, il presidente e membri del Patronato locale, un rappresentante della «Fiat», il direttore della Scuola d'avviamento «Plana» ing. prof. Millia, parenti di allievi ed ex-allievi. Avevano inviato le loro adesioni non potendo intervenire il conte Di Robilant, il deputato di vigilanza consule dott. cav. Edoardo Zucchetti, l'ispettrice dei lavori sig.ra Ida Boero Mezzio.

Alle ore 16 il rev. D. Serena parroco della chiesa del Patrocinio di S. Giuseppe benedisse un'artistica lampada votiva davanti alla lapide dei Caduti, offerta dal Direttorio del Circolo rionale fascista «Dressia» perchè dica la fiamma d'amore che l'Italia alimenta alla memoria dei morti nella grande guerra, e inciti i giovani al culto dei Caduti. Accompagnò la benedizione con un breve discorso, illustrando ai giovani alunni il significato del rito. Chiuse la cerimonia il canto «Fiori alle tombe» del M. cav. Pachner, eseguito dai cori integrativi maschile e femminile. Quindi, le autorità si avviarono tra due lunghe ali di Balilla e di Piccole Italiane salutanti romanamente, alla palestra dove ebbe luogo la premiazione annuale degli alunni, rallegrata da canti patriottici.

La caduta d'un carrettiere

Il carrettiere Casimiro Candelo fu Patrizia, abitante in via Cibrario 52, transitava, seduto sul proprio carro, in piazza Statuto, allorchè, giunto nei pressi di via S. Donato, cadde, rimanendo con la gamba destra sotto una ruota. Trasportato con automobile privata all'ospedale Martini, fu ricoverato, per una ferita pluriosso grave al piede, guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

L'Istituto di Credito Agrario per il Piemonte

Con decreto del Ministero dell'Economia nazionale in data 22 corrente il senatore conte Delfino Orsi è stato nominato presidente dell'Istituto federale di Credito agrario per il Piemonte; a vice-presidente è stato nominato il conte ing. Adriano Tournon. Come è noto, l'Istituto federale di Credito agrario per il Piemonte è sorto per iniziativa del Capo del Governo S. E. Mussolini; e l'atto costitutivo fra i ventotto Enti partecipanti (Casse di Risparmio, Istituti di Credito ed Enti agrari) è stato firmato a Roma il 19 ottobre scorso coll'intervento di S. E. Belluzzo.

L'Istituto federale sorge col capitale iniziale di lire cinquanta milioni, oltre alla facoltà di risconto verso gli Enti federati per cento milioni, e presso l'Istituto di emissione. Il senatore Orsi ha già convocato per sabato, 3 dicembre, l'assemblea dei delegati degli Enti partecipanti per la nomina degli altri componenti del Consiglio di Amministrazione. Così l'Istituto potrà al più presto entrare in funzione con sicuro beneficio dell'agricoltura piemontese e quindi dell'economia nazionale.

La confezione dei dolciumi

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica a tutti i confettieri e pasticcieri che il Ministero dell'Economia nazionale, in seguito al vivo interessamento della superiore Confederazione nazionale, ha concesso la preparazione e la spedizione di dolceria fresca confezionata con farina di frumento abburattata al 90% prescritto dall'82 % in questo periodo che precede il 20 dicembre. Resta però confermato, come da precedenti disposizioni, che la vendita al pubblico della suddetta dolceria è limitata nel periodo che va dal 20 dicembre c. a. al 10 gennaio 1928. E' chiaro quindi, non per quanto riguarda la spedizione di dolci fuori della città, i pasticcieri possono darne corso all'atto dell'ordinazione, producendo anche in data anteriore al 20 dicembre, fermo restando però l'obbligo di non poter effettuare la vendita al pubblico, nei propri negozi, nè prima nè dopo il termine stabilito precedentemente.

Il finanziamento dell'autostrada

Torino - Biella - Milano

In esecuzione di quanto fu stabilito nella riunione tenutasi a Milano per l'autostrada Torino - Biella - Milano il nostro Podestà ha provveduto alla nomina della Commissione per la raccolta in Torino delle sottoscrizioni al capitale azionario della costituenda Società per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada. Tale Commissione, composta dei signori: comm. Silvio Ferrerini, commissario per l'Unione industriale fascista; comm. ing. Luigi Mussino, vice-presidente dell'«Automobil Club»; comm. avv. Guido Colla, segretario della Camera di Commercio e coadiuvata dal rag. Besozzi, segretario del Comitato promotore dell'Autostrada, ha già iniziato i suoi lavori, poichè qualche Ente pubblico ha subordinato il suo importante contributo all'opera, alla condizione che fosse raccolto entro breve termine il capitale necessario.

Pertanto coloro che amano il progresso e lo sviluppo della nostra città hanno il dovere di facilitare col loro concorso l'esecuzione di tale importante opera. Le sottoscrizioni non sono a fondo perduto ma a favore di azioni di una costituenda Società anonima, per la quale è previsto un reddito adeguato. In tale opera di interesse generale, sovvenzionata dallo Stato e da Enti pubblici, il capitale privato trova un sicuro impiego poichè esso dovrà essere reintegrato agli azionisti nel termine di 50 anni, oppure prima, se l'autovia verrà riscattata dallo Stato. I benefici che l'opera potrà apportare alla alle industrie che ai commerci, quanto alla Nazione, furono ripetutamente riconosciuti, e lo prova il fatto che in altre regioni tali iniziative si concretano e si realizzano. Torino non deve dunque essere inferiore ad altre città minori: essa deve mantenere il primato che le spetta di grande città, e perciò fare ogni sacrificio per avere comunicazioni celeri e moderne con gli altri centri importanti. Le sottoscrizioni si ricevono alla Segreteria del Comitato presso il Municipio.

La riunione dei creditori della Società Anonima Silvio Fino

Stamane alle ore 9, in un'aula della prima Sezione del nostro Tribunale si tratterà l'adunanza dei creditori per esaminare la domanda di concordato preventivo avanzata dalla Soc. An. Silvio Fino che ha sede nella nostra città. L'istanza per essere ammessa al beneficio della procedura del concordato preventivo è stata avanzata dall'amministratore delegato signor Silvio Fino il 6 ottobre scorso, garantendo ai creditori una percentuale del 50 per cento.

Dall'esposto del Fino risulterebbe che la Società venne costituita tra i signori Silvio Fino, Federino Fino e dottor Carlo Bozzano nel febbraio 1924 col capitale di L. 1.250.000 per l'industria e il commercio delle colle e concimi e che nel 1926 l'assemblea dichiarava l'aumento del capitale a L. 2.250.000.

Fin dalla sua costituzione la società venne sovvenzionata dalla Banca Andreis mediante cambiali che questa riscontava, effetti che alla scadenza venivano estinti da detta Banca mediante rilascio di nuove cambiali da parte della Società Fino. Pare che attualmente la Società sia in debito verso la Banca Andreis di circa 2 milioni e poichè l'attivo presunto della liquidazione darebbe una cifra di 2.705.009 contro un passivo di 3.771.000 così la Società crederà necessario risolvere la situazione offrendo il concordato preventivo.

Tra i principali creditori, oltre la Banca Andreis, vi sono la Cassa di Risparmio di Torino, la Banca Franzero Imberti di Racconigi, il signor Francesco Audino, la baronessa Biandrà, ecc. Le cause del dissesto si devono al fallimento della Banca Andreis la quale accordava una larga apertura di credito alla Società. L'entrata del comm. Gianluigi Andreis nel la Società Silvio Fino, colla carica di presidente rappresentò una sorgente preziosa di denaro che permise alla Società di superare le difficoltà iniziali. Inoltri perdite subite però in quest'ultimo anno hanno reso quanto mai difficile la vita dell'anonima, acquando maggiormente la sua situazione finanziaria che sboccò nella domanda di concordato preventivo subito dopo la dichiarazione del fallimento della Banca Andreis. Commissario giudiziale è stato nominato il dott. rag. Adelmo Sala, il quale questa mattina, come abbiamo detto, riferirà ai creditori.

Josuè Buchmil a Torino

Invitato dal Comitato per l'Italia del fondo per la ricostruzione della Palestina il dott. Josuè Buchmil dell'ufficio centrale di Gerusalemme parlerà questa sera alle ore 21 nel salone «Regina Margherita» in corso Galileo Ferraris 35 sul tema «Le problème de la renaissance juive en Palestine». Il dott. Buchmil che è un pioniere del sionismo, ha avuto nel pomeriggio di ieri — accompagnato dal dott. Bachi della direzione del giornale «Israel» — un cordiale colloquio col Podestà, ammiraglio Di Sambuy e sarà stamane ricevuto dal prefetto De Vita.

Alpinisti torinesi precipitati in Val Formazza

Ci mandano notizia da Domodossola di una grave sciagura alpinistica, di cui furono vittima tre giovani torinesi. Costoro, tali: Canerone, Dellavalle e Galveglio, avevano compiuto una audace ascensione in Val Formazza, insieme con altri compagni, per la scelta di una località dove fissare le loro prossime gare di allenamento, per le gare di sci.

Senonchè durante la discesa i tre giovani avevano voluto passare per un sentiero più breve ma assai fortunoso, senza considerare il pericolo a cui si esponevano. Infatti poco tempo dopo, quando già avevano distanziati i compagni, i giovani, che lentavano di scendere reciprocamente, scivolarono e caddero giù nel vallone, rotolando fra le rocce e riportando gravissime lesioni. Quasi subito furono raggiunti dal gruppo dei compagni, i quali alla meglio cercarono di medicarli, trasportandoli in una baita. Il loro stato è molto grave per quanto non disperato.

Contro l... Dulcamara

La Prefettura comunica: «In seguito a denuncia di abusiva vendita da parte di non farmacisti di sostanze medicinali in contravvenzione all'art. 18 della legge 22 maggio 1913 n. 468 la Prefettura ha disposto uno speciale rigoroso servizio di vigilanza, con cui si mira pure a reprimere lo spaccio di sostanze, allo quali abili ciarlatani sorprendendo la buona fede del pubblico attribuiscono speciali virtù terapeutiche. Tale vigilanza, che verrà esercitata dalla Questura d'accordo coll'Arma dei RR. CC. in tutti i Comuni di questa Provincia, stroncherà i lamentati abusi nell'interesse della salute pubblica».

Un generoso atto di milite della Croce Verde

I sanitari dell'Ospedale S. Giovanni chiesero se fra i militi della Croce Verde vi fosse qualcuno disposto ad offrire il sangue necessario alla trasfusione da praticarsi ad un paziente di altro milite. Ben otto su dieci dei militi presenti, con encomiabile slancio di sentimento umanitario, risposero alla chiamata; uno di essi, Nicolini Augusto, fu il prescelto e pensomani sarà così lenita la cura per ridare la salute ad un povero infermo.

Furto sventato dagli agenti notturni

La scorsa notte l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Luigi Alessandria percorrendo via Andrea Doria si accorgeva che una vetrina del negozio tessuti della Ditta Bianchi e C., al n. 11, era stata scassinata e vuotata della merce che conteneva. Poichè l'agente sapeva che era appena trascorso un quarto d'ora dacchè era passato per la stessa via senza nulla constatare di anormale pensò giustamente che i ladri non potevano essere lontani ed infatti messosi in tutta fretta a perlustrare i dintorni scorgeva due individui carichi di un grosso involto che s'allontanavano frettolosamente. L'agente allora si pose senz'altro ad inseguirli, ma costoro accortisi di avere un vigile alle calcagna abbandonavano senz'altro l'involto e si davano alla fuga per opposte direzioni. Il vigile dopo averli inutilmente inseguiti per lungo tratto ritornò sui suoi passi e sequestrò l'involto che conteneva fortunatamente tutta la merce rubata alla Ditta Bianchi in tessuti per un rilevante valore. La merce venne consegnata ai proprietari prontamente avvisati.

— Pure la scorsa notte da altri agenti dell'Istituto «La Vigilanza» venivano messi in fuga due ladri i quali, scassinata la vetrina di un negozio di mercerie in via Corte d'Appello n. 9, stavano per svuotarla di tutta la merce. Il pronto intervento dei vigili valse a metterli in fuga prima che avessero portato a termine l'impresa.

Chi ha smarrito un libretto con denaro?

Per posta ci è stato trasmesso da un onesto cittadino che non si è firmato un libretto contenente una somma di denaro. Non vi è indicazione del possessore, ma si presume che il libretto appartenga ad un capomastro od assimilato edile. Il legittimo proprietario può ricuperarlo rivolgendosi alla nostra Redazione.

Segnendo la Cronaca

S. O. S.

Senza fare alcun discorso si capisce a prima vista ch'è un segnale di soccorso... Che disastro è dunque in vista?

Un disastro? Cento, mille: con catastrofi, rovine: danno l'ultime scintille sulle grame lampadine.

Ed insieme in luce inoochi, giri intorno le chiavette, e chiarori ognor più fiochi son le lampade costrette.

E' una folla? sono folle per maggiore costruttivo! Cadon giù come farfalle sulle lampade mal vive.

S.O.S.! Chi ci ascolta? chi ci porta a riva illesi? Soccorreremo un'altra volta le tue lampade, o Soresi.

Non lasciarci ora soffrire, corri presto a lumi accesi... S.O.S., non vuol dire «Soccorritori, o Soresi»!

E Soresi accorre in fretta all'appello dei clienti, destra l'ombra maledetta getta il proprio salvagente...

O miracolo! la luce ferisce via come un incanto: S.O.S. la produce... O, o Soresi, tu soltanto!

Esclusiva Stelle Lampade di Soresi (Via XX Settembre, 16, vicino a Porta Nuova). Telefono 47-071. Vende soltanto marche di fama mondiale, delle quali possiede tutto il vistosissimo assortimento, compreso i nuovi tipi.

Le ultime ASTE FORZATE di TAPPETI PERSIANI

Oggi e domani, con due tornate giornaliere, alle ore 10 e alle 21, si concluderà la grandiosa liquidazione indetta dalla **S. A. Ingeneale Mangili** (*Trasporti internazionali*) per ricupero spese doganali, ecc., liquidazione che si svolge nel salone del «**Negozio di Tutti**» gentilmente concesso, in Galleria Nazionale. Queste ultime aste saranno più che mai delle vere vendite di eccezione, perchè *tutto dovrà essere venduto a qualunque prezzo in modo che non vi siano rimanenze.*

Ciò riuscirà molto propizio al pubblico che interverrà a potrà aggiudicarsi dei meravigliosi esemplari a prezzi di incredibile convenienza.

L'avvenimento clamoroso e molevolissimo è assolutamente nuovo per la nostra città: le cronache d'arte dei tappeti persiani non registrarono mai una vendita così imponente, con del materiale così scelto e prezioso e con una tale liberalità di aggiudicazione a qualunque offerta e senza alcuna base di prezzo. Ciò è dovuto anche al divieto assoluto della Direzione di eseguire vendite all'amichevole.

Per dare un'idea della vastità delle vendite effettuate in queste aste, bastern l'informazione che in soli pochi giorni tra gli meravigliosi esemplari sono andati dispersi con le maggiori garanzie di serietà e tra la più schietta soddisfazione del pubblico, entusiasta dei propri acquisti.

Stasera, alle ore 21, asta di Tappeti persiani, mobili Oggetti d'arte, Bibelots «SALA D'ARTE» - Piazza Castello 25

Come ripetutamente pubblicato, le vendite all'asta continuano ogni sera alle ore 21 precise. Anche i più increduli, anche i più diffidenti, hanno potuto constatare come si tratti di una occasione unica. Tutto deve essere venduto *a qualunque prezzo senza nessuna base d'asta.* Non si tratta di merce accidentata o difettosa, ma di ottimi tappeti di una bellezza regale e tutti garantiti autentici, garanzia che l'antica Ditta **G. Doglioni** dà ai suoi clienti.

Durante il giorno si possono comodamente vedere gli oggetti che saranno messi all'asta in serata.

VOI

conoscete certamente

BARRA il fine guantaio

ma dovete prendere nota che la sua unica Filiale in Torino è in

via Santa Teresa, 19

(vicino a Piazza Solferino)

La Ditta **Barra** è fornitrice della Casa Reale a Ducale, ed il suo assortimento di quanto è quanto di più elegante, vario e moderno si possa desiderare, a prezzi di assoluta concorrenza.

Solo da... CHIAPPO

si acquistano e si noleggiano i migliori pianoforti ed autopiani, ai prezzi migliori.

Vende a rate mensili

18, Piazza Vittorio Veneto - Tel. 44-92

PRO MISSIONI

Giovedì 1 dicembre, dalle 10 alle 18, a cura della «Ad Unam Fidem» avrà luogo nelle sale dell'Hôtel Ritza (via Carlo Alberto, 23) gentilmente concesse, una ricca vendita ed un the a beneficio delle Missioni Cattoliche italiane all'estero. L'ingresso è libero.

Via Consolata 5 interno

Per fine stagione e fino al giorno di Natale

LIQUIDAZIONE TENDE MODERNE Sconto 50 %. Approfittatene!

Lipton -- Lipton -- Lipton

Domandate sempre le scatole e i pacchi originali. Il miglior the, il più conveniente. Agenti esclusivi: *Fratelli Paisse «Salus»* - Torino.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44 - Tel 44-596

Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Forti ribassi.

PELLICCE

Prof. De-Benedetti Todros - P. Mieca 19

BORLETTI — MODE

Cappelli, Modelli, Via Andrea Doria, 5.

Investito da una frana di terriccio

Il manovale Guglielmo Mattio, di Luigi, quarantaduenne, abitante in via Passo Buole, 72, al servizio d'una ditta appaltatrice di lavori pubblici, mentre era al lavoro, presso il cavalcavia, in corso Stupinigi, fu investito da una frana di terriccio. Il povero, che aveva riportato la frattura della gamba destra, fu soccorso dal principale e da un compagno di lavoro e trasportato al vicino ospedale Mauriziano, i cui sanitari lo trattennero in osservazione.

SFIDUCIATI per colla negativo di altre cure provate con fiducia

LAXINA

[COMPLESSO ZUCCHERATO]

che non è solo un purgante

ULTIME NOTIZIE

La Russia a Ginevra

Il riserbo di Litvinoff e l'occhio sulla Lituania

Ginevra, 28, notte.

Il Capo della Delegazione sovietica, Litvinoff, si è recato oggi a fare una visita di dovere al Segretario Generale della Società delle Nazioni, Sir Erick Drummond, e poi si è lungamente intrattenuto con il Capo della Sezione del disarmo, dal quale si è fatto consegnare numerosi documenti. La cronaca ufficiale della giornata è tutta qui né varrebbe la spesa di insistervi se non vi fosse dell'altro ben altrimenti importante.

Intanto, notiamo la estrema discrezione della Delegazione sovietica. Il dottor Stein, Capo del suo Ufficio Stampa, ha ricevuto numerosi giornalisti, ma a tutti ha detto che si può parlare del grigiore della neve, sotto la nebbia densa, del presentimento di nuove che c'è nell'aria, ma non di politica: i Capi della Delegazione russa debbono per il momento studiare tutti i documenti che si riferiscono ai lavori già eseguiti dalla Commissione preparatoria del disarmo e soltanto quando si saranno resi conto del loro valore intrinseco potranno esprimere un parere in merito. Se si paragona questo riserbo cauteloso con la loquacità di cui i Delegati dei soviets diedero prova quando furono a Ginevra per la Conferenza Economica, se ne può dedurre una volontà premeditata che persegue uno scopo preciso.

D'altra parte, è da sottolineare l'assoluto rigore della sorveglianza che si organizza nel pranzi e nell'interno del Palazzo della Società delle Nazioni. Non sappiamo se per disposizione del Segretariato o se per invito della Polizia locale, i giornalisti (anche quelli che da anni sono regolarmente accreditati presso il Segretariato) potranno avere accesso al Palazzo e alle Sale in cui si terranno le sedute della Commissione preparatoria e del Consiglio, solo se muniti di una lettera speciale con fotografia, seguita a cura ed a spese del Segretariato. A quando le impronte digitali?

Le discussioni di corridoio vertono sempre sulla composizione della Delegazione sovietica, che appare veramente straordinaria (due membri del Governo Centrale: Litvinoff e Lunacharski) se realmente si dovesse trattare soltanto del programma — relativamente non modesto — della Commissione preparatoria del disarmo. Ma bisogna riflettere che la Delegazione russa si troverà a Ginevra mentre vi siederà il Consiglio, e mentre saranno qui il Maresciallo Pilsudski (il cui intervento è così ufficialmente confermato) e il Presidente Valdemaras, dittatore della Lituania; e che, dal punto di vista politico, la prossima sessione del Consiglio desterà tutta la sua importanza tra il conflitto polacco-lituano.

Formalmente infatti il Consiglio sarà chiamato a dirimere una vertenza di poca o nessuna importanza; la sospensione di certe somme lituane nel territorio di Vilna; ma in realtà verrà in giuoco tutto il problema politico dei rapporti fra la Polonia, la Lituania e la Russia dei Soviets. Giuridicamente i Soviets dovrebbero ormai disinteressarsi da questa faccenda, poichè con il Trattato del 12 luglio 1920 hanno dichiarato di disinteressarsi di tutti quei territori posti all'ovest del loro confini attuali. Ma le posizioni giuridiche non fanno difetto ai Delegati moscoviti. Con un trattato precedente conchiuso il 12 luglio 1920 durante la loro guerra con la Polonia, i Soviets avevano riconosciuto Vilna come capitale della Lituania. Naturalmente, i polacchi sostengono che il secondo trattato annulla il primo, ma i russi ribattono che essi hanno firmato risalendo, nei riguardi della Polonia, a far valere le rivendicazioni lituane, ma che ciò non implica che nelle loro relazioni con la Lituania i Soviets non possano riconoscere che le rivendicazioni del governo di Kowno sono ben fondate. Questo argomento, del quale si farà cenno caso mai nei prossimi giorni, non è che una quistione: in realtà si proverà a mio avviso, politico. Basta gettare uno sguardo sulla carta geografica per scorgere come il territorio di Vilna si incunei fra la Lituania e la Russia; con Vilna assegnata alla Lituania, il piccolo Stato baltico verrebbe a trovarsi a contatto diretto con la Russia dei Soviets; ciò può essere una circostanza grave per l'Europa occidentale, ma è evidentemente una carta nel giuoco moscovita.

Del resto, forse non è questa la maggiore preoccupazione di Mosca. A Mosca, forse prima più che altro, che la questione rimanga aperta, che non sia risolta dall'autorità del Consiglio della Società delle Nazioni, giacchè tutti gli sforzi della politica internazionale russa sono stati finora tesi ad impedire un riavvicinamento degli Stati baltici con la Polonia e la Romania. E non — giova dissimularselo — finora ci sono riusciti grazie appunto al problema di Vilna e allo stato d'animo di guerra latente esistente fra la Polonia e la Lituania.

Confidando, la presenza a Ginevra di due Ministri della Unione delle Repubbliche sovietiche russe non si spiega interamente con la questione del disarmo; ma si spiega benissimo con il loro desiderio di contrastare gli sforzi che saranno tentati per pacificare le relazioni polacco-lituane.

Scambio di telegrammi tra i presidenti della Camera albanese e italiana

Roma, 28, notte.

Il Presidente della Camera dei Deputati albanese ha telegrafato da Tirana al Presidente della Camera dei deputati d'Italia nei termini seguenti:

« In occasione delle firme del Trattato di alleanza difensiva concluso fra l'Albania e l'Italia, Trattato che è stato ratificato all'unanimità e in una chiara atmosfera di entusiasmo e di gioia, sono felice di porgere a V. E. in nome della Camera dei deputati albanese le mie più calorose felicitazioni per questo avvenimento storico ed eminentemente pacifico, che viene a consacrare l'amicizia tradizionale e la solidarietà dei vitali interessi che uniscono i due popoli amici e vicini e che costituisce una nuova garanzia per la loro prosperità e il loro pacifico progresso. Io l'onore di assicurare a V. E. i sentimenti della mia alta considerazione. - F.to on. *Kotta*».

Il presidente della Camera dei deputati on. Casertano ha risposto nei termini seguenti:

« In nome della Camera dei deputati italiana ringrazio vivamente V. E. per il cordiale ed entusiastico saluto inviatoci in occasione della firma del Trattato di alleanza difensiva, stipulato fra l'Italia e l'Albania. Questa conclusione ufficiale, che consacra definitivamente i saldi e incrollabili rapporti di cordiale amicizia e di reciproca difesa fra Italia e Albania, è stata salutata con alto compiacimento dai miei colleghi tutti e dal popolo italiano. L'Adriatico unisce anichevolmente le due nazioni e le aveva già politicamente e sempre magnificamente [illegible] Ancona, [illegible] Bari, [illegible] Brindisi, [illegible] Venezia, [illegible] Trieste, [illegible] Fiume, [illegible] Zara, [illegible] Spalato, [illegible] Ragusa, [illegible] Cattaro, [illegible] Durazzo, [illegible] Valona, [illegible] Santi Quaranta, [illegible] Corfù, [illegible] Patrasso, [illegible] Atene, [illegible] Smirne, [illegible] Costantinopoli, [illegible] Alessandria, [illegible] Tripoli, [illegible] Bengasi, [illegible] Derna, [illegible] Tobruk, [illegible] Porto Said, [illegible] Aden, [illegible] Bombay, [illegible] Singapore, [illegible] Hong Kong, [illegible] Shanghai, [illegible] Yokohama, [illegible] Kobe, [illegible] Nagasaki, [illegible] Vladivostok, [illegible] Odessa, [illegible] Sebastopoli, [illegible] Costanza, [illegible] Galatz, [illegible] Braila, [illegible] Sulina, [illegible] Rustciuk, [illegible] Varna, [illegible] Burgas, [illegible] Salonicco, [illegible] Volo, [illegible] Patrasso, [illegible] Corfù, [illegible] Santi Quaranta, [illegible] Valona, [illegible] Durazzo, [illegible] Cattaro, [illegible] Spalato, [illegible] Ragusa, [illegible] Zara, [illegible] Fiume, [illegible] Trieste, [illegible] Venezia, [illegible] Brindisi, [illegible] Bari, [illegible] Ancona, [illegible] Napoli, [illegible] Palermo, [illegible] Catania, [illegible] Messina, [illegible] Roma, [illegible] Firenze, [illegible] Genova, [illegible] Milano, [illegible] Torino, [illegible] Milano, [illegible] Bologna, [illegible] Firenze, [illegible] Roma

CRÈME MOUSON

Non è soltanto riconosciuto dalle signore — ma anche i signori ritengono indispensabile l'uso metodico della Crème Mouson per la cura della pelle. La Crème Mouson ammorbidisce la pelle ruvida e screpolata, evita l'azione irritante del rasoio, elimina il lucido della pelle e libera questa dai rossori molesti ed antiestetici. L'uso quotidiano del delicato Sapone alla Crème Mouson prepara e completa efficacemente la cura della pelle.

SAPONE ALLA CRÈME MOUSON

Basta depurare il vostro sangue

per veder sparire tutte queste miserie artritiche che vi affliggono tanto per la loro esteriorità, quanto per le sofferenze ed infermità che cagionano. Quali che siano la cronicità, la gravità e l'origine del vostro male, qualunque sia la vostra età e la vostro costituzione otterrete un risultato rapido e definitivo, se vi sottoporrete subito alla cura di "rettificazione" sanguigna mercè il

DÉPURATIF RICHELET

vera linfa umana, che occupa il posto d'onore nella medicina moderna. Fino dai primi giorni di cura, i pruriti spariscono, tutte le malattie della pelle guariscono, le piaghe si detergono, e si cicatrizzano. In caso di reumatismo, di gotta, di dolori, di lombaggine, di sciatica, tutti disordini artritici, si ottiene anche una modificazione completa della diatesi, ciò che per conseguenza rende impossibile il ritorno della malattia. Varici, flebiti, emorroidi, mali di gambe, non resistono neppur essi a questa energica "rettificazione" che ristabilisce la circolazione e vi salva dalla manifestazione congestiva. In modo speciale al momento della "età critica" il Dépuratif Richelet si mostra veramente il salvatore delle donne, che si trovano allora alla mercé di un sangue più o meno denso a fissarsi: tumori, fibromi sono così prevenuti od obbligati a ridursi. Artritici, ammalati di sangue, voi sapete ora come curarvi, come guarire.

Mal di Stomaco - Gastriti - Dilatazioni - Cancri
Malattie della Donna
Diabete - Gangli - Fegato - Pancreas
Asfalti - Calcoli - Albuminuria
Eczemi - Erpete - Eczemi-Erisipelati
Enterorrie-Neuralgie - Accidenti congestivi
Gambe pesanti - Eczemi varicosi

Si vende in tutte le buone Farmacie d'Italia. Laboratorio L. Richelet, di Sedan: 6, Rue de Belfort, Bayonne (Francia).
Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza, 14 - MILANO (21).

SCIATICA ?

Ecco come procurarvi un rapido sollievo.

Non fa niente quanto siano atroci i vostri dolori; il Linimento Sloan ve li farà cessare e vi darà sollievo e conforto immediatamente. Non occorre strofinare. Basta solamente stenderlo sulla parte dolorante — esso penetra e voi vi accorgete subito che lo Sloan ha fatto il suo effetto. Tenetene sempre una boccetta a portata di mano per far sparire i dolori del **Reumatismo, Lombaggine, Nevrite, Storte, Contusioni.**

In vendita presso tutte le Farmacie Prezzo Lire 8.85

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

GIOVANE signorina, bellissima presenza, occuperebbesi commessa. Scrivere cassetta 168 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TIPOGRAFO tutti lavori, macchina, cilindri, refilatrice, città, campagna. Sorba, Approdo, 12, Torino. Miti pretese. 63007

Società, capitali ritievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Demaria, Bolbeia, 17, cede negozio qualunque genere. 25426

A. A. Demaria, Bolbeia, 17, cede panetteria forno, forte quintalato. 25451

AVVIATISSIMO caffè, biliardo cedesi causa malattia cambiasi con cascina, alloggio, oppure parte mora purchè garantito. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 63021

AVVIATISSIMO negozio legna, carboni, alloggio, rimetto 1000, Campagna, Consolata, 7.

BAR Porta Nuova, attrezzato giornalaio, qualsiasi prova, cedesi 220.000, facilitazioni eventualmente cambiereibesi con stabile. Pronto, Settembre, 15. 62993

CAFFÈ bar pasticceria, grandioso nolo ritrovo centro Torino cedesi. Occasionissima per prossima esposizione, intermediari esclusi. Rivolgersi rag. Gayno, S. Francesco Paola 16 bis, Torino. 6005

CERCASI imprestito diecimila garantite su macchinario. Scrivere cassetta 139 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63201

GARAGE bene avviato posti per 15 macchine situato buona posizione rimettesi causa partenza. Rivolgersi via Carrà, 3, Torino.

OCCASIONE cedesi negozio maglierie, merceria. Pastrengo, 3 bis, Società Rosa. 63230

QUADRUPLO cinquantamila tra mesi rilievo temporaneo negozio centrale, utili assicurati, capitale garantito. Scrivere cassetta 117 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANETTERIA da rimettere in provincia, bene avviata, assicuro lavoro, macchinario completo, affitto mite, lunga capitolazione. Mitì pretese. Rivolgersi al signor Poggio, Albergo Giardino, Carmagnola. 63217

PREZZITO sei, sette mila cerca proprietario casa, urgentemente. Scrivere Libretto Posta le 693.186. 63215

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREMMO urgentemente per contanti casa per impiego capitali, fino 1.000.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 63250

ACQUISTO casa via Roma, se vera occasione. Locali liberi. Scrivere cassetta 68 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51810

A 3.600.000. Vendo grandioso stabile reddito netto 250.000 gravarlo esentasse, ottimo facilitazioni pagamento. Urgente causa partenza. Pavia, piazza Lagrange 1. 25483

CASA signorile via Cibrario, 100 vani, vendo prezzo occasionale 700 mila. Urgenza. Tratta proprietario. Scrivere cassetta 143 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63150

CASA 18 camere, buona costruzione, reddizia, 110.000. Campagna, Consolata, 7. 25444

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Alloggi e negozi vendonsi Via Carlo Alberto, 34. Prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. Acchiardi, Galleria Nazionale.

ABBIGLIAMENTI magazzino e garage o grande fontola. Scrivere Capelli, c. Vinzaglio, 29.

A. Corso Regina Margherita, 161, vendonsi alloggi, due, cinque camere, 18-20.000. Martedì-Venerdì 14-18. 63249

AFFITTANSI due, cinque camere vuote, buone condizioni. Corso Vittorio, 73. 62220

AFFITTASI alloggio signorile primo piano, 11 camere e due soppalchi. Via Lagrange 34.

AFFITTASI 1.o dicembre alloggetto ammobiliato termosifone coniugi o signore solo. Via Palmieri, 54, Cerulinati. 62912

AFFITTO 3-4 camere divisibili, senza mansarda. Pio Quinto, 16. 25423

ALLOGGI sette ambienti affittansi via Berthollet. Canioni, corso Umberto, 32 bis.

ALLOGGI 4-5-6 camere, negozi, vendonsi, Via S. Anselmo, 13. Rivolgersi portinaio.

ALLOGGIO signorile centrale 6 ambienti vendesi. Scrivere cassetta 186 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63190

ALLOGGIO via Milano, otto locali, più dipendenze, prossimamente libero, vendesi, accettando pagamento Titoli Stato. Cappelleria Cavalitto, Piazzetta Basilica. 25505

BOTTEGA coi retro e sotterraneo, cerca importante ditta vinicola. Offerte a Piazza Silvio, Venti Settembre, N. 20. 25228

CONIUGI soli cercano appartamento ammobigliato, 4-5 stanze, termosifone, possibilmente legno, posizione centrale. Indirizzare offerte Metro Goldwyn Mayer S. A. I., Ingegno, 12, Torino. 25478

LOCALE 300-400 mq. possibilmente centrale cercasi seconda quindicina Febbraio per mostra temporanea. Offerte Anca, via Bogino 13. 61250

UFFICIO mobiliato parzialmente signorile esposizione, telefono, magazzinetto, termosifone, minimo. Telefonare 47065. 32208

VIA Cibrario Alloggio signorile 5 camere, disimpegni, termosifone, libero, vendo. Bassino, Po, 21. 62258

7-12 ambienti cerca professionista. Preferibile Porta Susa, corso Francia. Scrivere cassetta 175 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25400

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera matrimoniale o da pranzo ammobigliata con uso cucina. Allora, corso Regina Margherita, 211. 61856

AFFITTASI primo piano grandiosa elegantemente ammobigliato prezzo mite, portineria Cittadella 10. 51209

AFFITTERESI camera riscaldata indipendente, entrata particolare. Scrivere cassetta 170 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERE signorilmente ammobiliate, acqua corrente. Pensione Trivero, via Nizza 2.

CENTRALE pensione famigliare conveniente. Cantina. Cavour, 32. 63236

CONIUGI stabili cercano camera elegante, riscaldata, possibilmente acqua corrente, paraggi Re Umberto. Scrivere portinaio, Giacomo Bove, 9. 63241

INGEGNERE cerca camera, salotto, signorile ragionevolmente liberi, paraggi via Nizza. Scrivere cassetta 163 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino 6870

PIED-A-TERRE ingresso scala, tranquillissimo, bagno, turno, Arsenale, 4. 20215

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smoking, indumenti ufficiali. Disponibile, via Lagrange, 30, con succursale via Principe Amedeo, guardaroba privato. 55388

A A A A A A A Acquisto abiti usati uomo L. 250, paletots, frack, Smokings, impermeabili. Scrivere Pavoncello, via Urbano Rattazzi, 1. 25467

A A A A A A Coralli di valore compra gioielleria via Roma 41, davanti cinema Ideal. 25447

AMMOBILIAMENTI stile, cristalli, articoli regalo, lampadari Murano, cucine. Facilitazioni pagamento. Bianco, Torricelli, 24.

A prezzi di fabbrica lampadine Philips, Nitide, normale, 4 watt. Assortimento lampadari. Via Sacchi, 30. 6861

ARTISTICHE collezionisme camere Francesco primo, Luigi XV e XVI. Fabbrica Mazzola, Luigino, 22. 25453

BAGNI impianti camere, completo lusso comuni, industriali. Pronto Mosca, 50. 6004

COLUMBIA, Ilarra, fonografi parlanti, dischi rimessi nuovi. Riparazioni. Perosi, via Maria Vittoria 44. 63077

CONSULTATE insuperabile preziosa Bompamiola, chiromante, astrologa, grafologa, carte, mani. Garibaldi, due. 25468

LAVORO lucroso cagionevole casa propria continuando proprie occupazioni procurerò, dirigiamo mezzo corrispondenza. Rivellamone, Nice (Francia). 6866

OCCASIONE. Causa partenza vendo grammofono Fonola, con custodia dischi mogano come nuovo Rivolgersi Marco Polo 79 (secondo fumista). 25385

OCCASIONE tendo eccezionale pelliccia persian collo visone. Rivolgersi S. Quintino, 6, Portinaio. 61803

PIANOFORTE occasione inerciale vendo causa partenza. Rivolgersi via Cibrario, 11, quarto piano destra compera pianola da [illegible] Scrivere cassetta 165 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63220

TONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino, Consultazioni. La più antica Casa. 51717

STUFE per laboratorio economiche occasione, via Calabria, 7. 63265

THORNTON Special Roll Index Filario 1043. Tendina abbattuto Stratabell 1453. Giordaniano, Principe Oddone, 28. 63256

VOLPE azzurra bellissima vendesi. Rivolgersi negozio macellaio Via Bogino, 17.

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

DELEGATI, Istituti matematiche, chitarra, 20 lire mensili. Via Gramsci, 11. 63000

TEDESCO. Professore di lingua accuratissime. Scrivere cassetta 128 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63133

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

IMPORTANTE fabbrica di articoli Dal per carrozzerie, cerca fotografici, stilografici, orefici, per ogni mese introdotta cerca viaggiatori. Non richiede particolare conoscenza essere ma ottima qualità e pratichi viaggio. Scrivere dettagliatamente età, condizione sociale, posti occupati, referenze, ecc., alla cassetta 138 A Unione Pubblicità Italiana Torino. 6908

LA Società Italiana Ilva Torni, Cso Regio Parco, 32, assume Torino abilissimo produttore possibilmente Torinese per zone completamente libere personalmente primo ordine lunga esperienza, provata capacità. Scrivere con referenze

OLEIFICIO Carmine Cimelia cerca per rappresentanti per zone ancora scoperte. Condizioni massime. 25410

RAPPRESENTO grande fabbrica cioccolato, prodotti affini, cerco abile piazzista conoscitore articolo. Pregasi non offrirsi senza dovuti requisiti. Scrivere cassetta 176 P Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63270

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AL miglior offerente guidinterna 56 Italia, set gomme nuove, perfetta motore carrozzeria. Giuseppe Grassi, 8. 63200

CAMBIANSI Fiat nuove con Fiat usate. Via Petrarca, 21. 63109

FIAT 509 berlina come nuova trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Giardini. 25416

ALBERGO RISTORANTE D'ASTI

Via Nizza, 5, ang. Via Pio Quinto - TORINO
Ritrovo a mezzo. Acqua corrente in tutte le camere. Prezzo L. 13 assicurato, mite sia, un piatto del giorno guarnito a scelta frutta e formaggio, vino e servizio compresi
Colazione L. 10
PENSIONE A CONVENIRSI

EUTONINA
FIGLI ESAURIMENTI CELLE CONVALESCENZE SVILUPPO
Ottimo ricostituente
a base di vitamine naturali ricavate dai cereali, di grato sapore e di sicuro effetto. - Prodotto dell'
ISTITUTO SIEROTERAPICO MILANESE
In vendita in tutte le Farmacie
— L. 14 —
Dep. pel Piemonte Farmacia Com. PORINELLI, corso San Maurizio, 27 TORINO